

Testo 36. 'Abbandonato da Dio?'

Dimenticato da Dio? No! Impossibile! Dio non dimentica le sue creature!

Dimenticati da Dio? Sì! Assolutamente! Alcuni sacerdoti si sono dimenticati di Dio.



Jean-François Millet, L'Angelus (1857/1859), Museo d'Orsay, Parigi.

Fai clic sul testo che desideri leggere.

Testo 36. 'Abbandonato da Dio?'	1
36.1. Introduzione	4
36.1.1. Il filo conduttore	5
36.1.2. Dato, richiesto, soluzione	6
36.2. Quando il sale perde la sua forza.	12
36.3. Natura, natura esterna, soprannaturale.	13
36.4. Dio stipula un patto con l'uomo	15
36.4.1. Riguarda tutti i popoli.	16
36.4.2. Conoscere Yahweh	18
36.4.3. Uno spirito bugiardo	20
36.4.4. La potenza vitale di Dio	21
36.4.5. Un peccato che conduce alla morte.	23
36.4.6. Nessuna camicia di forza	24
36.4.7. Mediatori	24
36.5. Chiaroveggenza e materia fine	26

36.5.1. Apocalitticismo	26
36.5.2. Signore, vedo che sei un profeta.	27
36.5.3. La Strega di Endor.	27
36.5.4. Un corpo sottile	28
36.5.5. "Il mio regno non è di questo mondo".	30
36.5.6. Un frammento di storia della salvezza	31
36.5.7. La Trasfigurazione di Gesù	32
36.5.8. Pluralismo illico	32
36.5.9. Un flusso di punti luminosi	33
36.5.10. Alta sottigliezza e bassa sottigliezza	34
36.6. L'uomo come cittadino di due mondi	35
36.6.1. Il legame attraverso molte vite terrene	35
36.6.2. Reincarnazione: un fatto	37
36.7. Materia sottile e potere.	38
36.7.1. Abishag di Shunem	38
36.7.2. Un mandala colorato	40
36.7.3. Odissea di Omero	42
36.7.4. Una regalità sacra	43
36.7.5. Una 'discesa all'inferno'	44
36.7.6. L'armonia degli opposti	45
36.8. I profeti possiedono quel potere	46
36.8.1. Il bambino è stato rianimato	46
36.8.2. Porterai alla luce i miei peccati?	46
36.8.3. Un trasferimento di forza vitale	47
36.8.4. Dare o ricevere energia?	48
36.9. Gesù possiede quel potere in misura schiacciante	49
36.9.1. Chi mi ha toccato?	50
36.9.2. Un miracolo: una fornitura di energia	51
36.9.3. Un altro punto di vista	52
36.9.4. La creazione di un demone vendicativo	53
36.9.5. I miracoli come eventi storici	55
36.10. Apostoli e sacerdoti ricevono tale potere.	57
36.10.1. Perdita dei doni soprannaturali?	58
36.10.2. Eppure... anche ai nostri tempi!	58
36.11. I Sacramenti	61
36.11.1. Un'attenzione concentrata	62
36.11.2. Un'anima senza la forza vitale divina	63
36.11.3. Ciò che non tutti i chierici vedono.	64
36.11.4. Spiriti penetranti	64
36.11.5. Una celebrazione eucaristica, percepita in modo chiaroveggente	66

36.11.6. Una direzione secolarizzante?	66
36.12. Forze dinamiche nelle religioni non bibliche	67
36.12.1. Santeria	67
36.12.2. Macumba	69
36.12.3. Vodù	70
36.12.4. Energie animali	71
36.12.5. Twadekili	71
36.12.6. Sai Baba	73
36.12.7. La religione Kumari	74
36.12.8. L'imperatore Akihito e la Dea del Sole.	75
36.12.9. 'Capacocha': I 'peccati reali'	76
36.12.10. Un 'pokto' mostra il suo potere.	77
36.12.11. Una malattia terribile	79
36.12.12. L'incantesimo dell'Argia in Sardegna	80
36.12.13. La sessualità come fonte di forza vitale occulta	82
36.12.14. 'Dai loro frutti li riconoscerete'	82
36.13. Scienza e polveri sottili	83
36.13.1. La scienza non comprende tutta la realtà	83
36.13.2. Un'ideologia?	84
36.13.3. Scienza e caso	84
36.13.4. Scienza e fiabe	85
36.13.5. Ridurre ciò che è di più a ciò che è di meno.	86
36.13.6. Ipotesi, esperimento, verifica o falsificazione	87
36.13.7. Ciò che sembra meno è di più.	87
36.14. Il giudizio di Dio	88
36.14.1. Il malato non guarisce...	89
36.14.2. Una forma di peccato originale?	90
36.14.3. Correzione dell'errore.	90
36.14.4. Una grande ingiustizia	91
36.14.5. Purificaci dal male inconscio.	92
36.14.6. Pratiche pedofile	93
36.14.7. Abbi il coraggio di pensare.	94
36.15. Un mediatore parla.	96
36.15.1. Uno sciamano nel suo albero genealogico.	96
36.15.2. Identificare con gli animali.	98
36.15.3. La storia di Padre Jan	99
36.15.4. Un missionario nello Zaire.	100
36.15.5. Nella parte più profonda dell'inferno	101
36.15.6. A Lorelei	102
36.15.7. Il cerchio è rotondo	103
36.15.8. La necessità di esorcismi	104

36.15.9. Correzione degli errori	104
36.15.10 L'amore sconfinato di Dio	105
36.15.11 Un testo dettato paranormalmente	106
36.15.12. "Crederanno a me, ma non a te."	108
36.15.13. Un orologio protettivo	109
36.16. Il sale ha ancora potere?	110
36.16.1. Una curiosa contraddizione	111
36.16.2. Un'educazione intellettuale?	112
36.16.3. Ciò che il clero raramente tocca.	114
36.16.4. La coerenza di tutta l'esistenza.	115
36.17. Una vita senza religione?	117
36.17.1. Come avvenne ai giorni di Noè..	117
36.17.2. Il Grande Vuoto?	118
36.17.3. Stanno andando bene, ma fuori pista.	119
36.17.4. Amore per tutto il creato.	120
36.17.5. Tu vali più di uno stormo di passerì.	121

36.1. Introduzione

Il documentario "Godvergeten" (Dimenticati), trasmesso dal canale televisivo fiammingo VRT in quattro episodi nel settembre 2023, ha riportato alla ribalta il tema degli abusi sessuali su minori commessi da alcune figure religiose. Gli adulti raccontano di essere stati vittime di violenze durante l'infanzia. Per anni, le loro storie non sono state credute, un peso che ancora oggi li tormenta quotidianamente. Quando anche un vescovo fiammingo è stato accusato di abusi sessuali e costretto a dimettersi, l'inchiesta giudiziaria è finalmente iniziata. Non si può fare a meno di notare, per usare un eufemismo, che le autorità ecclesiastiche hanno minimizzato e persino negato i fatti. I colpevoli sono stati rimproverati dalle loro autorità e talvolta trasferiti in un'altra parrocchia, dove potevano continuare la loro attività criminale se lo desideravano. Cosa che molti di loro hanno fatto. Una delle vittime ha riassunto la situazione con queste parole: "I colpevoli restano impuniti e noi, le vittime, siamo punite a vita". Non certo un bel quadro per alcuni leader spirituali che dovrebbero dare il buon esempio. È vero che gli abusi sui minori sono esistiti nel corso della storia, ma perché si sono verificati (e si verificano tuttora) con tale frequenza e praticamente impuniti negli ambienti religiosi? E non solo nelle Fiandre, ma anche in molti altri paesi. Cosa sta succedendo a diverse figure religiose, ma anche alla Chiesa come istituzione? In questo testo cerchiamo di affrontare questo tema. L'indice sopra riportato indica già i

capitoli successivi. Di seguito, cercheremo di descrivere più dettagliatamente il legame tra di essi.



36.1.1. Il filo conduttore

Se consideriamo la pratica della religione cristiana nelle nostre regioni così come è stata fatta per molti secoli, allora non sorgono interrogativi particolarmente profondi per l'uomo comune. Tradizionalmente, le persone vivevano secondo ciò che la Chiesa insegnava loro a credere. Le autorità ecclesiastiche le istruivano e indicavano loro la via. Senza essere eccessivamente critici, l'uomo comune faceva fedelmente e devotamente ciò che gli veniva dettato e dimostrato.

Quel periodo, tuttavia, sembra essere definitivamente terminato. I recenti eventi, che richiamano il tema dell'"abbandono da parte di Dio", hanno accelerato la riflessione sulla fede. Inoltre, domande come "Com'è possibile tutto questo?" ci spingono ad approfondire la religione. Ma presto diventerà evidente che questo tema può essere tutt'altro che semplice, anzi, piuttosto complesso.

Ci proponiamo di spiegare il filo conduttore, la struttura e lo sviluppo di questo testo attraverso i capitoli successivi.



36.1.2. Dato, richiesto, soluzione

Abbiamo già delineato in parte la situazione nell'introduzione. Il dato di fatto è la condizione di "abbandono da parte di Dio" di un certo numero di persone. Questa situazione è duplice. Da un lato, ci sono diversi giovani credenti che si sentono dimenticati da Dio. Dall'altro, vediamo diversi sacerdoti che apparentemente hanno dimenticato l'esistenza di Dio stesso. Con il loro comportamento, si sono allontanati dall'amicizia con Dio. In Genesi 6:3, Dio afferma infatti che il Suo Spirito, la Sua divina forza vitale, non è illimitatamente responsabile dell'uomo nella misura in cui questi non desidera conoscere Dio.

I fatti rivelano immediatamente ciò che è necessario. Come affrontare la situazione di entrambi i gruppi? Come entrare in empatia con lo stato emotivo delle vittime? Come aiutarle a elaborare l'ingiustizia subita? E che dire di coloro che si sono comportati in modo così indegno nel loro ufficio sacerdotale? Anche se si trovasse una risposta adeguata a entrambe le domande, resterebbe una difficoltà. Già formulata nell'introduzione: cosa sta succedendo, non solo a un certo numero di religiosi, ma anche alla Chiesa come istituzione, perché si sia arrivati a questo punto? Se la riflessione dovesse portare alla luce mancanze e abusi anche in questo ambito, sorgerebbe subito la domanda su cosa si debba fare per porre fine a tutto ciò e riportare ogni cosa sulla retta via.

Se si trovasse una risposta chiara a questo quesito, allora si potrebbe iniziare a lavorare alla soluzione. Chiunque conosca la struttura gerarchica della Chiesa sa che questo potrebbe rivelarsi un processo lungo e arduo. Consoliamoci: i meccanismi di Dio funzionano lentamente ma inesorabilmente. E da questa prospettiva, si può certamente iniziare. In ogni caso, questo è un compito in cui molti desiderano credere, qualcosa in cui sperano e un'opera che desiderano intraprendere con amore. Fede, speranza e amore: questi sono i principi che guidano la nostra vita. Danno alla nostra

anima la forza vitale di cui ha tanto bisogno, non solo per affrontare l'esistenza quotidiana, ma anche e soprattutto per elevarla a un livello superiore. Con l'obiettivo ultimo di una visione della vita eterna, osiamo persino affermare: "sopravviviamo a tutto, anche a ciò che non può essere superato". Quest'ultima espressione, "ciò che non può essere superato", si riferisce naturalmente solo alla nostra morte biologica. Una persona di fede sa che la vera "vita" non finisce con essa. La nostra anima, la nostra essenza più profonda, è semplicemente immortale. Chiunque viva secondo il Decalogo, i Dieci Comandamenti, al meglio delle proprie possibilità, sa che la vita è molto migliore nell'aldilà, nella "Città di Dio".

Continuiamo il filo conduttore. Nel capitolo 2 abbiamo parlato della forza interiore della Chiesa, che per secoli è stata come il sale che conserva la sua forza, o come il lievito che fa lievitare il pane della fede. Ai nostri giorni, tuttavia, sembra che il sale stia gradualmente perdendo la sua forza e che il lievito riesca a malapena a far lievitare il pane. Ci chiediamo perché.



Il capitolo 3 si basa su questo. Descriviamo la realtà nella sua interezza come tripartita: natura, extra-natura e soprannaturale. In primo luogo, c'è la "natura", osservabile da tutti, il mondo come lo conosciamo e lo sperimentiamo. Tuttavia, quando parliamo di religione – ad esempio, del potere della Trinità, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo – questo non è più direttamente osservabile da tutti. Questi concetti, infatti, vanno ben oltre la "natura". Parliamo del soprannaturale. Tuttavia, la Bibbia ci parla anche di angeli caduti, angeli che si sono ribellati a Dio. Attraverso la loro resistenza, si pongono quindi al di fuori del soprannaturale. Ma non fanno parte della "natura". Si dice che appartengano all'"extra-natura".

Questo testo si propone principalmente di trattare la religione cristiana. Pertanto, l'attenzione si concentrerà sul soprannaturale e su ciò che vi è connesso. Il capitolo 4 esamina l'alleanza che Dio stringe con l'umanità. In tal modo, Dio dona a tutti gli esseri umani la Sua forza vitale soprannaturale, qualcosa che li eleva a un livello energetico superiore. Ciò, tuttavia, a condizione che osservino il Suo Decalogo. Chiunque si rifiuti di farlo si

preclude automaticamente l'accesso a questa forza. Se Dio eleva l'umanità, sorge spontanea la domanda su come ciò avvenga. Come si realizza questo contatto? Qual è il legame tra "natura" e "soprannaturale"?



E questo ci porta senza soluzione di continuità al Capitolo 5. Non si può davvero evitarlo: il contatto avviene principalmente attraverso la coscienza, qualcosa che ogni essere umano possiede. In linea di principio, ogni essere umano sente di aver sbagliato quando commette un male "dannato a Dio". Infatti, nasconderà la sua azione a tutti il più possibile. Allo stesso modo, tutti provano gioia quando aiutano un prossimo bisognoso. Questa voce della coscienza può anche esprimersi in modo più forte. Alcuni, infatti, "sentono" una guida interiore. L'antico pensatore greco Socrate affermava di aver udito una voce che gli dava consigli in diverse situazioni importanti. Successivamente, troviamo un grado più forte di contatto con Dio in alcuni intermediari, persone che possiedono un dono speciale e ricevono da Dio una "chiara" intuizione a questo riguardo. Stiamo parlando, ad esempio, dei "profeti" e dell'esistenza della "chiaroveggenza". Sottolineiamo subito questo punto: con questa chiaroveggenza, non stiamo parlando del suo abuso, bensì del suo uso corretto, voluto da Dio. Quest'ultimo caso è purtroppo molto meno frequente del primo.

Questa chiaroveggenza ci conduce naturalmente a un secondo aspetto: l'esistenza di una sorta di sostanza sottile o fine. Consideriamo, ad esempio, le immagini di molti santi. Spesso, l'artista ha posto un'aureola giallo-dorata intorno alle loro teste. Sicuramente alcune persone ne percepiscono qualcosa; come si spiegherebbe altrimenti la presenza di tale aureola? Chiunque percepisca un'aureola del genere, o più in generale un'apparizione, sostiene che non si tratti affatto di "immaginazione". Chi la vede si riferisce a una realtà oggettiva esistente al di fuori di sé. Non è quindi un'allucinazione soggettiva, sebbene anche queste si verifichino. Ma questo testo non tratta di quest'ultima. Allo stesso modo, si dice che ogni essere umano sia circondato da un corpo sottile o da un'aura. Questa non è visibile a tutti. Si può dire di tale aureola, o più in generale di un'aura, che essa consiste in una sorta di "energia" o "materia fine". In sostanza, per il nostro tema, questo equivale alla stessa cosa.

Se l'uomo possiede un corpo sottile oltre al corpo biologico, si può dire che è cittadino di due mondi. In un certo senso, vive simultaneamente nella "natura" ma anche nella "natura esteriore" o "soprannaturale". Questo è il tema del capitolo 6. Se vive in amicizia con Dio, il suo corpo sottile si inclina verso il soprannaturale. Tuttavia, se non desidera conoscere Dio e il suo Decalogo, allora il suo corpo sottile si colloca nella natura esteriore. Bisogna anche ricordare che il corpo biologico e il corpo sottile si influenzano reciprocamente, sebbene la maggior parte delle persone raramente ne sia consapevole.



Il fatto che entrambi i corpi possano interagire tra loro ci conduce senza soluzione di continuità al Capitolo 7, che tratta della materia sottile e del funzionamento delle forze. Questa materia sottile non è passiva, ma possiede forza vitale ed è, inoltre, informata. Produce "qualcosa". Pensiamo, ad esempio, al potere dello Spirito Santo e alle lingue di fuoco che discesero sugli apostoli a Pentecoste. Attraverso questa sostanza sottile, ogni sorta di energia può agire sull'uomo, nel bene o nel male.

Ma c'è di più. Forze sottili possono anche trasmettersi da una persona all'altra. Le persone possono elevarci, ma anche prosciugarci le energie. Le persone sensibili – coloro che sono particolarmente predisposti a questo – lo percepiscono come un flusso di energia che passa da una persona all'altra. I veggenti affermano di vedere effettivamente questo flusso di energia. Ci dicono anche che il percorso di vita di una persona può essere letto nella sua aura individuale. Inoltre, maghi esperti possono rafforzare l'aura di una persona aggiungendovi energia extra. Tale apporto di potere curativo espande la sua aura e la rende più chiara. Questo, a sua volta, ha un effetto benefico sul corpo biologico, curando o stimolando le funzioni biologiche. Tali forze sono un dato di fatto, un tema ricorrente in tutti i capitoli successivi.

Il capitolo 8 si propone di chiarire che i profeti dell'Antico Testamento, il periodo precedente la nascita di Gesù, possedevano tali poteri e li utilizzavano per il bene, ad esempio per guarire le persone.

Il capitolo 9 prosegue su questa linea e dimostra che Gesù possiede quel potere in misura straordinaria. I suoi numerosi miracoli ne sono la prova.

Il capitolo 10 afferma che anche gli apostoli partecipano a questo potere. Ma anche i sacerdoti ricevono questo potere al momento della loro ordinazione.

Pertanto, sono autorizzati ad amministrare i sacramenti. Il capitolo 11 tratta di questo. I sacramenti sono effettivamente atti sacri e potenti, istituiti da Gesù, attraverso i quali Egli mette a disposizione dell'umanità una grande e profonda forza vitale. Quindi, il cristianesimo sembra, almeno in linea di principio, ottimamente equipaggiato per combattere le eterne sofferenze dell'umanità. Eppure, un mondo "abbandonato da Dio" ci mostra una realtà diversa in modo straziante. Il che, come già detto, solleva interrogativi sulla qualità del sale e del lievito.

Nel capitolo 12, presentiamo un esempio delle forze in gioco nelle religioni non bibliche. Appare subito evidente che esse hanno familiarità con l'uso delle energie sottili. In questi contesti, il sale e il lievito sembrano ancora possedere un certo potere. Questi vengono impiegati per soddisfare, almeno in parte, le esigenze delle persone. Sorge quindi immediatamente la domanda sul perché ciò sia possibile in tali religioni, un aspetto che nel cristianesimo viene a malapena affrontato. Vista dalla prospettiva biblica, sembra una contraddizione che queste religioni inferiori e pagane siano molto più attente ai bisogni delle persone rispetto alla religione biblica, considerata superiore.

Il capitolo 13 si propone di affrontare le cause di questo fenomeno. La nostra mentalità critica occidentale ha vissuto, da un lato, l'epoca dell'Illuminismo nel XVII^{secolo} e, dall'altro, è stata fortemente influenzata dai principi delle scienze naturali "dure". Queste ultime postulano che solo il dominio della "natura" sia reale. Scienza e materia sottile, a quanto pare, non vanno d'accordo. Sia l'Illuminismo che le scienze naturali si scontrano con tutto ciò che trascende la "natura". Questo vale certamente per l'esistenza della materia sottile, un tipo di "materia" che appartiene al dominio dell'extra-natura o del soprannaturale.

Che questa mentalità piuttosto materialistica, in senso religioso, debba in definitiva condurre a delle difficoltà è spiegato nel capitolo 14. Questo capitolo tratta del giudizio di Dio. Dio rispetta l'autonomia della sua creazione. L'uomo è libero nelle sue azioni. Tuttavia, in caso di comportamento trasgressivo, Dio esercita il suo giudizio. Lo fa, se necessario, già durante la vita terrena, ma in

ultima analisi al giudizio individuale dell'uomo. Questo avviene al momento della morte, nel passaggio dell'uomo da questo mondo all'altro.



Dio concede anche ai sacerdoti che vivono con Lui in un'intensa amicizia ai nostri giorni l'accesso a tali poteri trinitari di guarigione . Il capitolo 15, *Il racconto di un mediatore*, ne è testimonianza. In esso, un sacerdote racconta di numerose esperienze di guarigione soprannaturali e profonde, frutto dell'azione potente di Dio.

Il capitolo 16 solleva questioni cruciali riguardo alla formazione dei sacerdoti, un'educazione prevalentemente intellettuale. Ciò contrasta nettamente con la formazione delle figure sacre nelle religioni non bibliche. In queste religioni pagane, i ministri sacri devono dimostrare di possedere poteri paranormali per poter soddisfare le esigenze del popolo. Nella nostra esperienza attuale del Cristianesimo, sorge sempre più spesso la domanda: il sale ha ancora potere? Il lievito della fede fa ancora lievitare il pane? Le energie soprannaturali che il clero dovrebbe possedere sono ancora sufficientemente presenti? O la crescente incredulità sta soffocando il soprannaturale?

Nel capitolo 17, ci si interroga se non sarebbe meglio condurre una vita senza religione. "Qual è il valore di una natura esteriore o soprannaturale se poi non sembra mai realizzarsi?", ci si potrebbe chiedere. Ma si scopre che è più vitale che mai sottolineare l'importanza di una religione biblica e rivalutarla. Per dirla in termini contemporanei: la religione cristiana ha bisogno di un "aggiornamento". Parliamo di una religione che rifletta a fondo, che riesca a correggere seriamente le proprie mancanze e, soprattutto, che riesca a trascenderle.

Con tutto ciò, speriamo di aver in qualche modo chiarito il filo conduttore che lega queste pagine e questi capitoli. Quindi, dopo questa introduzione, cominciamo dal capitolo 2, con il sale della fede.

36.2. Se il sale perde la sua forza.

Stiamo riassumendo un testo: Salz der Erde ¹. È stato scritto nel 1931 da Maria. **La signora Trips**, una casalinga semplice e devota di Weingarten, in Germania, racconta di non aver mai pregato per i sacerdoti. Pensava che i pastori spirituali non ne avessero bisogno, dato il loro costante contatto con Dio. In seguito, si convinse dell'estrema importanza di pregare per loro. Un giorno, dopo aver letto il brano del Vangelo di Matteo 5:13, che parla del sale della terra, si chiese cosa intendesse Gesù quando disse ai suoi apostoli: " Voi siete il sale della terra. Ma se il sale perde il suo sapore, con che cosa lo si salerà? Sarebbe meglio gettarlo via e calpestarlo". Mentre rifletteva su questo, le venne improvvisamente in mente che "il sapore del sale" potesse riferirsi ai poteri soprannaturali che i sacerdoti, in quanto figure medianiche, ricevono in abbondanza, anche durante l'ordinazione. Quando, dunque, il sale perde il suo sapore? Crede che ciò accada quando le persone religiose trascurano il soprannaturale o addirittura lo negano del tutto.



In un secondo testo di lei, il sacerdote e In *Mystik* ², opera del 1948, ella afferma che il sacerdozio e il misticismo – il sentirsi uniti, ad esempio, alla Trinità come sacerdote – sono intimamente connessi. La chiamata e l'ordinazione di un sacerdote appartengono al misticismo. Se egli mostra un interesse diminuito per quest'ultimo, o addirittura non vi attribuisce più alcuna fede, allora viene meno al suo sacerdozio. In tal caso, il fedele non trova più nulla di soprannaturale in quel sacerdote, che dovrebbe comunque essere un mediatore tra Dio e gli uomini. Il pastore delle anime, quindi, lascia inutilizzata quell'immensa ricchezza, il potere e la forza ricevuti con l'ordinazione. O peggio ancora, diversi fatti particolarmente significativi indicano con sempre maggiore forza un abuso "abbandonato da Dio" di tali poteri. Il sale di questi mediatori, la loro forza e il loro misticismo, sono forse buoni solo per essere gettati via? La roccia su cui Cristo ha edificato la sua

¹Viaggi Maria, Salz der Erde, 1931, Weingarten (Württemberg). Per il testo completo, vedere il testo 22. Anche il libro 'Homo Religiosus, 13.4.2.' tratta di questo argomento. Entrambi sono disponibili su questo sito.

²Viaggi Maria, sacerdote e mistico, 1948, Weingarten (Württemberg). Vedere anche la nota 1.

Chiesa ha forse subito troppa erosione nei secoli? O le onde che si infrangono contro di essa sono improvvisamente diventate molto più potenti?

Guardando al passato recente, vediamo che i più anziani tra noi hanno vissuto, in gioventù, gli ultimi rimasugli di un cristianesimo stabile, esistito per secoli. L'uomo comune dava per scontato che, battezzandosi, cresimandosi e osservando i comandamenti, si sarebbe andati in "paradiso" dopo la morte. Le certezze autoevidenti che un tempo donavano alle persone serenità e appagamento hanno oggi perso gran parte del loro potere. Quel tempo sembra definitivamente finito. Gli orizzonti della vita sono molto più ampi e meno certi, e il mondo e la vita stessa sono diventati molto più complessi. Alcuni addirittura sussurrano che la fede disinibita e sincera del passato sia oggi degradata a una forma di folklore e appartenga più a un museo che alla vita quotidiana. I luoghi di culto si stanno svuotando e la Chiesa stessa sembra aver perso gran parte della sua forza interiore e della sua ispirazione. Continuano a sorgere tante domande profonde e tante risposte sono difficili da trovare. Iniziamo esaminando esattamente cosa implichi il "soprannaturale", cosa vi sia connesso e cosa se ne distingua. Lo faremo nel capitolo 3.



36.3. Natura, natura all'aperto, soprannaturale.

Cerchiamo di definire questi tre termini in modo più preciso. Il primo, il "soprannaturale", rappresenta tutto ciò che trascende la "natura", il mondo prevalentemente materiale così come lo conosciamo. Pertanto, qui sottolineiamo la dimensione verticale. Questa include, prima di tutto, Yahweh, insieme ai suoi servi e ai profeti dell'Antico Testamento. La prima parte della Bibbia ci fornisce informazioni dettagliate al riguardo. Essa riguarda il periodo

tra la creazione del mondo e la nascita di Cristo. Il Nuovo Testamento inizia quindi con questo. Si parla della Santissima Trinità, di Dio Padre, di Gesù come Dio Figlio e infine di Dio Spirito Santo. Gesù ha ripetutamente chiarito durante la sua vita che il Padre lo aveva mandato, Gesù. E Gesù stesso, a sua volta, annunciò la venuta di un aiutante, lo Spirito Santo. Quest'ultimo si rivelò a Pentecoste e poi discese sugli apostoli "come lingue di fuoco". Il soprannaturale comprende anche la Vergine Maria, gli angeli rimasti fedeli a Dio e le persone che hanno vissuto una vita santa.

Oltre al soprannaturale, si distingue anche la "natura esterna". Questa non si riferisce alla natura che tutti conosciamo, ma piuttosto a tutto ciò che esiste, pur rimanendo al di fuori di essa. Ci concentriamo sulla dimensione orizzontale, che riguarda ciò che può essere definito "paranormale". Pensiamo, ad esempio, alle forze anomale di ogni genere, agli esseri sottili, agli spettri, agli angeli caduti, ai defunti che vagano nell'"aldilà" senza trovare la strada, e alle numerose divinità e spiriti minori delle religioni non bibliche.

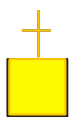
Come già detto, il termine "natura" si riferisce in ultima analisi al mondo così come lo conosciamo tutti.

Da tutto ciò, risulta chiaro che l'enfasi in questo testo, che si propone di affrontare la questione biblico-religiosa, si concentrerà naturalmente sul soprannaturale. E ciò si manifesta nella volontà di Dio di stringere un'alleanza con le sue creature. Lo leggiamo nel capitolo 4.

Una preghiera per iniziare. L'intento è, a titolo di esempio, quello di invocare l'intervento di Dio nei nostri pensieri e nelle nostre azioni. Tuttavia, il lettore può naturalmente adattarla alle proprie esigenze.

Padre, Figlio, Spirito Santo, la vostra presenza naturale, extranaturale (paranormale) e soprattutto soprannaturale (strettamente divina) nella nostra vita quotidiana è assolutamente necessaria in un ambiente selvaggio come il nostro, che si sta gradualmente allontanando da voi e dai vostri comandamenti.

Immagina ora che il problema per cui stai pregando sia racchiuso nel riquadro giallo qui sotto. In questo modo, viene descritto e definito con precisione, e Dio e i suoi aiutanti sanno su cosa concentrarsi per aiutarti.



Le nostre esigenze sono molto diverse, ma la più urgente è il vostro intervento nel nostro modo di pensare e di agire. Ve le affidiamo tutte, ringraziandovi per la vostra disponibilità ad ascoltarci.

36.4. Dio stipula un patto con l'uomo

Alcuni di voi ricorderanno ancora l'educazione alla "storia sacra" che ci veniva impartita da bambini. Seduti sui nostri banchi di legno, ascoltavamo attentamente le tante storie avvincenti dell'Antico Testamento. Imparavamo come Mosè ricevette i Dieci Comandamenti da Dio sul Monte Sinai, ma che il popolo non li rispettava affatto. Allora Dio fece piovere per giorni e un diluvio sommerse la terra, distruggendo quasi ogni forma di vita. Solo Noè e la sua famiglia sopravvissero a questa catastrofe nella loro arca galleggiante. Imparavamo anche come, ancora più tardi, le città di Sodoma e Gomorra furono distrutte da un diluvio di fuoco celeste. E tutto questo perché il popolo di Dio aveva disprezzato le Sue leggi. Con crescente stupore, ascoltavamo come Daniele fu ingiustamente gettato nella fossa dei leoni e ne uscì miracolosamente illeso. Immaginate, i leoni si comportarono con lui come agnelli mansueti. Per un bambino, queste erano sicuramente storie impressionanti che ti affascinarono e che non potevi semplicemente ignorare. Abbiamo imparato come Dio ha guidato il suo popolo attraverso tutto questo e ha stretto con loro un "patto". Quest'ultima parte, "patto", non era una parola semplice per la mente di un bambino, ma capivamo che aveva a che fare con un accordo tra Dio e l'umanità. Così facendo, Dio donava loro la sua forza vitale, ma si aspettava in cambio che osservassero i suoi comandamenti. Ricordavamo anche che i profeti successivi avevano predetto che questo antico patto sarebbe stato sostituito da un patto nuovo e migliore con la venuta di Gesù. E tutto ciò ha lasciato un segno profondo nella nostra giovinezza. Gli anni dell'infanzia sono passati.

Crescendo, abbiamo notato con una certa nostalgia che le nostre giovani generazioni conoscono ormai a malapena queste storie. I loro interessi spaziano in campi completamente diversi. Pazienza. Ma nel profondo di noi, quella storia sacra ci ha sempre offerto un solido punto d'appoggio. Come avremmo potuto esprimerla con la semplicità di un bambino, allora non lo sapevamo. Ora, decenni dopo, potrebbe suonare più o meno così: "È così bello sapere che questo mondo non ha e non avrà mai l'ultima parola, ma che esiste un'altra realtà, migliore e più elevata, che trascende di gran lunga il nostro misero mondo materiale. Questa si chiama 'metafisica'. E questo testo vuole testimoniare anch'esso."



36.4.1. Riguarda tutti i popoli.

Sappiamo che una parte del popolo ebraico non prese molto sul serio l'applicazione dei Dieci Comandamenti ricevuti tramite Mosè (+/- 1430). Tuttavia, questo sarà quasi sempre il caso nel corso della storia umana. Il profeta Isaia (Isaia) lo anticipa già ai suoi tempi (-750/-700). Prevede, anzi predice in un futuro lontano, un tempo finale in cui la sanzione definitiva di Yahweh si farà sentire, e questo a causa della crescente incredulità. Leggiamo Isaia (Isaia) 24:5 dove il profeta dice: "La terra è contaminata" dai suoi abitanti. Hanno violato le leggi, infranto i comandamenti e infranto l'alleanza eterna". E inoltre, il versetto 34:1 e seguenti afferma: "Venite, popoli, ascoltate, nazioni, prestate attenzione. «Ascolta, terra, con tutti i tuoi abitanti e tutto ciò che vive su di te». Vediamo che queste due apocalissi, queste due profezie sulla fine dei tempi, si applicano a "tutta" l'umanità, non solo al popolo d'Israele. E questa è una novità. Da qui l'importanza di questi due testi biblici. L'accordo che Yahweh stipulò con Mosè sul monte Sinai è solo una parte di questo. Secoli dopo, Gesù ribadirà non tanto l'importanza di questa alleanza ebraica, quanto piuttosto quella alleanza generale ed eterna. Anche lui "vede" e predice che l'umanità violerà questa alleanza in modo trasgressivo, qualcosa che provocherà la fine dei tempi. Questo è ciò di cui tratta l'Apocalisse, l'ultimo libro della Bibbia.

Ascoltiamo ora ciò che l'apostolo Paolo ci presenta in Romani 2:14 e seguenti, con lo stesso spirito generale. Egli afferma che, in quanto Gentili, che non conoscono la legge di Dio ma nondimeno vivono secondo essa, sono legge a se stessi. In altre parole, pur non avendo conosciuto la cristianizzazione, applicano comunque i comandamenti di Dio. Qualcosa nel profondo della loro anima – un sentimento, un'intuizione, una "coscienza" o una "percezione più chiara" dei loro profeti e veggenti – fa loro capire che è meglio fare alcune cose e lasciarne altre inalterate. E questo non perché si basi su un accordo reciproco, ma perché quei popoli percepiscono che da

qualche parte, in un cielo elevato, c'è un essere supremo che veglia su tutto, ricompensa il bene e, in definitiva, sanziona gli abusi. Anzi, a un esame più attento, i Gentili conoscono e formulano persino regole di condotta specifiche, simili al Decalogo biblico. In altre parole, Yahweh assicura che la Sua forza vitale riguardi tutte le persone, senza costringerle a rimanere nella camicia di forza della Bibbia. Si è quindi cristiani in quell'alleanza generale che comprende tutti i popoli "di buona volontà". Ciò implica vivere secondo il Decalogo, in ogni caso, e questo nel senso sano, non con tutte quelle disposizioni legali artificiose degli ebrei di quel tempo.



Così, un papiro egizio ³di duemila anni prima della nascita di Cristo afferma: “Andate con passi tranquilli nell’altro mondo. Sapete che il tribunale che giudica i trasgressori non è benevolo nel momento in cui emette la sentenza sui corrotti. Ma chi raggiunge l’altro mondo senza aver commesso crimini continuerà ad esistere lì come un dio”. E il missionario Van Caeneghem ⁴menziona nel suo libro il codice di condotta religiosa tra i Baluba , un popolo bantu dell’Africa centrale. In una delle loro preghiere si legge: “ Muidi Mokulu , Dio esaltato, che tutti i miei averi prosperino. Tu lo sai: non rubo mai, non bramo mai la moglie di un altro uomo, non commetto mai violenza contro la figlia di un altro uomo. Se, tuttavia, qualcuno mi rivolge il malocchio, o Muidi Mokulu , Dio esaltato, inseguilo con il Tuo sguardo vendicativo.

A quanto pare esiste una struttura dell'anima, unica per ogni popolo, che impone loro un comportamento coscienzioso. E, come già detto, tale struttura non si basa principalmente su un accordo reciproco, ma ha soprattutto una dimensione verticale e religiosa. Si può certamente anche rifiutare di comportarsi in modo coscienzioso. Dio lascia alle sue creature il libero arbitrio. Si è quindi liberi dalla "capacità", ma non dal "permesso". Tale scelta non rimane senza conseguenze. Segue un giudizio. Poiché l'alleanza eterna con Dio si applica a tutti i popoli, essa trascende chiaramente anche la prospettiva più

³Basato sul cosiddetto “ Papiro dell’Ermitage” del Medio Regno egizio (-2025/ -1700).

⁴Van Caeneghem R., Sul concetto di Dio del Baluba del Kasai, Institut royal colonial Belge 1956, 76.

ristretta ebraica o persino quella più ristretta cristiana. Da qui la grande importanza dei testi di Isaia e Paolo.

36.4.2. Conoscere Yahweh

Anche il profeta Geremia (31,29 e seguenti) prevede, ai tempi dell'Antico Testamento, una religione basata sul contatto diretto con Dio. Una religione quindi senza intermediari, senza veggenti, sacerdoti o maghi nel senso tradizionale del termine. Il profeta continua: « Ecco, questi sono i giorni a venire, quando io, il Signore, stabilirò una nuova alleanza. Metterò la mia legge nel profondo del loro essere e la scriverò nei loro cuori. Allora nessuno dirà più al suo prossimo, né al suo fratello: "Conosci il Signore", perché tutti, grandi e piccoli, mi conosceranno. Io, Dio, porrò la mia legge nel loro intimo». Con questo testo, viene prefigurata per il futuro un'emancipazione religiosa dell'uomo. Verrà un tempo in cui i seguaci avranno le stesse esperienze degli intermediari: un contatto diretto e personale con Dio. Tutto ciò, almeno, se l'uomo si comporterà secondo il Decalogo.



Leggiamo anche il profeta Gioele 3:1. Dio dice: " Effonderò il mio Spirito su ogni uomo (si noti: su ogni uomo così com'è). I vostri figli e le vostre figlie saranno come profeti, i vostri anziani avranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sui servi e sulle ancelle io, Dio, effonderò il mio Spirito nei giorni a venire". Anche i profeti Ezechiele e Daniele parlano un linguaggio simile. Questo testo è ripetuto negli Atti degli Apostoli 2:17 e seguenti. Pertanto, tutta l'umanità, almeno nel tempo e in linea di principio, diventa profetica, o quantomeno ispirata, e non solo i rari intermediari. In Numeri 11:29, Mosè esclama: "Oh, se tutto il popolo del Signore potesse essere profeta perché egli gli dà il suo Spirito!". Allora la parola del Signore sarebbe

davvero direttamente accessibile a tutti. Questa consapevolezza è molto forte anche oggi negli ambienti ⁵neo -sacri .

In sintesi, vediamo che ci sono due modi in cui giungiamo a conoscere Dio. Il primo si basa su mediatori: un sacerdote, un profeta, un saggio, un medium... Si entra quindi in contatto con Dio – indirettamente – attraverso tali mediatori. Grazie al loro dono soprannaturale, essi possiedono una connessione più profonda con Dio e possono quindi guidare meglio i credenti. Questo presuppone naturalmente che vivano in amicizia con Dio. Presto ci accorgeremo che non è sempre così. Una seconda forma ci insegna a sperimentare Dio direttamente e immediatamente nel profondo della nostra anima. Quest'ultima è evidentemente la prospettiva che Gesù auspica. L'autorità e la tradizione passano quindi in secondo piano. Anche il mediatore perde gradualmente la sua funzione di guida. Con ciò, ci troviamo di fronte a un profondo rinnovamento, a un'emancipazione, a una liberazione del credente.

Eppure sia Isaia che Paolo osservano che solo una piccola parte delle persone applica la legge di Dio. La stragrande maggioranza, a quanto pare, non prende i precetti molto sul serio. Un compito importante, a questo proposito, spetta ai mediatori. Inoltre, non solo molte persone, ma anche un numero considerevole di intermediari sembrano ignorare il Decalogo e ispirare molte persone, nel profondo del loro animo, a non farlo neanche loro. Giobbe, 4:17/18, già metteva in guardia dalla mancanza di etica tra alcuni di loro. Scrive: "Dio non si fida neanche dei suoi servi; coglie i suoi angeli in errore". Soprattutto, alla radice di tutto ciò si cela una forma di vanità e orgoglio. Vogliono saperne più del loro Creatore. Ciò è evidente, tra l'altro, da quanto segue.



⁵ Si veda homoreligiosus.be su questo sito web, per il Testo 10.4: Introduzione al New Age. È opportuno precisare che questo movimento si colloca principalmente nella natura esteriore, non nel soprannaturale. Il New Age attualizza una serie di conquiste delle religioni pagane e affina la nostra attenzione al mondo del paranormale. Ma questo, mutatis mutandis, può già in qualche modo aprire la porta al "soprannaturale".



36.4.3. Uno spirito bugiardo

Leggiamo 1 Re 22, dove si narra di come, da un lato, uno spirito menzognero ⁶si impossessi dei quattrocento veggenti del re d'Israele, e dall'altro di come il profeta Mikeas sia l'unico a interpretare correttamente l'ispirazione di Dio. Riassumiamo questo testo : un giorno, il principe di Giuda giunge con il suo esercito per rinforzare l'esercito d'Israele in guerra contro il principe di Aram. Come era consuetudine a quel tempo, consultano prima i veggenti per valutare le probabilità di vittoria. A quanto pare, Israele allora possedeva un solo veggente che viveva in amicizia con Dio, ovvero il profeta Mikeas . Gli altri "veggenti", quattrocento in tutto, non si lasciavano ispirare da Dio. Potevano "vedere" solo quando erano in trance, in estasi . Ma questo significa perdere il controllo di sé. Non sono più "se stessi". Un'entità diversa da Dio o dal Suo emissario li ispira, anzi li controlla, e offusca la loro "chiaroveggenza". Pertanto, non è certo che siano ancora in grado di comunicare "la verità". La Bibbia, in 1 Giovanni 4:1, mette ripetutamente in guardia contro questo "discernimento degli spiriti": siate particolarmente critici nei confronti di tali esseri ispiratori e verificate se siano stati effettivamente inviati da Dio. In definitiva, ciò è evidente dai risultati ottenuti. "Dai loro frutti li riconoscerete", leggiamo in Matteo 7:18.

I quattrocento predicono la vittoria al principe d'Israele. Mikeas , però, non la prevede. Reagisce in due fasi. Innanzitutto, deride il principe dicendo con una certa ironia: "Va' e combatti, e sicuramente avrai successo nel tuo piano". Il principe coglie subito la vanteria e chiede la verità. Allora Mikeas si fa serio: «Vidi tutto Israele disperso sui monti come pecore senza pastore, e il Signore disse: “Non hanno padrone; tornino a casa in pace”. Poi vidi il Signore seduto sul suo trono. Egli chiese ai suoi fedeli: “Chi vuole persuadere il principe d'Israele a combattere contro l'esercito di Aram, così che il re vada incontro alla morte?”. Allora uno spirito si fece avanti e disse al Signore: “Voglio persuaderlo. Diventerò uno spirito di menzogna nella bocca di tutti i suoi

⁶ Vedi il libro: 'Homo Religiosus', 2.4. Chiaroveggenza , Uno spirito bugiardo.

profeti”. Allora il Signore disse : “Va', e avrai successo”.» Mikeas continua: « Ebbene, ora il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti i vostri profeti, perché il Signore ha decretato la vostra distruzione ». Così, il principe che chiese la verità la udì dal profeta in modo schietto. Tuttavia, il re non accetta questa profezia. Sconvolto, colpisce Mikeas in faccia e grida: « Come ha potuto lo Spirito del Signore abbandonarmi per parlarti?». Mikeas rimane calmo e risponde: «È proprio ciò che scoprirai il giorno in cui ti nasconderai da Dio e fuggirai dalla Sua presenza. Va ' e vedrai». A quel punto, il principe fa gettare il profeta in prigione. Mikeas ripete: «Se tornerai illeso, allora il Signore non ha parlato per mezzo mio». Israele si impegna in battaglia e, in effetti, perde lo scontro. Il principe paga con la morte la sua scelta sbagliata. Viene colpito da una freccia sul suo carro. Tanto per la Bibbia.



In questa storia, tra quattrocento altri veggenti in estasi, guidati dall'ebbrezza e dalla trance, ce n'era solo uno timorato di Dio. Ci si potrebbe chiedere quale sia oggi il rapporto tra i veggenti in comunione con Dio e gli altri. Se si esamina il mondo reale, è logico pensare che questo rapporto sia tutt'altro che favorevole. Tra centinaia di persone che lavorano con il pendolo, le carte e altri "veggenti", spesso ce n'è solo uno che vive in amicizia con Dio. Questi ultimi ci dicono che la preghiera continua è necessaria per non essere erroneamente ispirati di momento in momento da qualche "spirito di menzogna" fuorviante. Portare una verità elevata in questo mondo non distorta e pura – questo è ciò che viene chiamato apocalitticismo – deve superare non pochi ostacoli lungo il suo cammino.

36.4.4. Il potere vivificante di Dio

Se si desidera conservare la forza vitale di Dio e non cadere sotto l'influenza di uno spirito menzognero, sembra consigliabile conformarsi ai precetti divini.

Infatti, una persona può causarsi notevoli difficoltà compiendo scelte sbagliate. Dio stesso articola in Genesi 6:3 il meccanismo immanente in gioco: "Il mio Spirito, la mia forza vitale divina, non è illimitatamente responsabile dell'uomo nella misura in cui egli è senza scrupoli". Immediatamente abbiamo l'assioma che governa l'intera Bibbia, qui nella sua formulazione negativa: se l'uomo è senza scrupoli, allora si allontana dalla forza vitale di Dio. In termini positivi: se è coscienzioso, allora partecipa a quella forza vitale elevata. E quest'ultima conduce, in definitiva, alla felicità.

Quell'espressione negativa in Genesi 6:3 ci riporta quasi senza soluzione di continuità al nostro tema: "Dimenticato da Dio". Se qualcuno abusa della forza vitale di un altro essere umano in modo trasgressivo e oltraggioso – ad esempio, maltrattando il prossimo e derubandolo della forza vitale che Dio gli ha donato – allora si separa da quel potere divino. Non gode più della protezione di Dio e cade sempre più sotto l'influenza delle forze oscure. E queste non sono certo disposte ad abbandonare il colpevole. Al contrario, hanno avuto l'opportunità di insediarsi con lui e di sentirsi a proprio agio. Inconsciamente e subconsciamente, continuano a spingerlo a ripetere il male. In questo modo, rafforzano costantemente la loro presa e trasformano il colpevole in una persona latentemente posseduta, ma se l'occasione si ripresenta, diventa sempre più un individuo completamente posseduto.



Rubare la forza vitale del proprio prossimo, in modo estremamente grave, ad esempio violentandolo (il termine è scelto con cognizione di causa), è per la Bibbia un peccato che grida vendetta e che non viene perdonato, nemmeno dal sacramento della confessione, ma deve essere espiato.

Il colpevole a malapena si rende conto della gravità del suo gesto, ma dal punto di vista occulto, nel profondo della sua anima si trova in una situazione ben peggiore di quella della sua vittima. Ha perso il suo legame con Dio. Forse riesce a sopprimere consapevolmente o inconsciamente il suo senso di colpa.

Ma non è scomparso. Questo gli diventerà dolorosamente chiaro, esteriormente, al momento della sua morte, alla fine della sua vita.

Quest'ultimo aspetto, la condizione di emarginazione del colpevole, viene fin troppo facilmente "perdonato" e successivamente "dimenticato" da lui, forse persino da un confessore che non tiene conto della gravità di tale trasgressione. Come già detto, il colpevole cade sotto l'influenza demoniaca o addirittura satanica. La tentazione di ricadere diventa molto più facile e anche più probabile. Sia il colpevole che il confessore negligente si troveranno infine di fronte al "giudizio di Dio". Ciò è evidente anche da quanto segue.

36.4.5. Un peccato che conduce alla morte.

La Bibbia, in 1 Giovanni 5:16, lo esprime così: "Se qualcuno vede il suo prossimo commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi per lui, e Dio lo conserverà in vita. Cioè: se il suo peccato non lo uccide. Perché c'è un peccato che conduce alla morte, e a questo non si applica la mia esortazione a pregare". In termini inequivocabili, l'apostolo Giovanni afferma che ci sono alcune persone per le quali non prega. In particolare, quelle persone che si sono "uccise" con il loro peccato. Il termine "morte" qui non si riferisce alla vita biologica, ma piuttosto alla mancanza di contatto con il Dio biblico e la Sua forza vitale. Nel senso "soprannaturale" del termine, si è quindi "morti". Qualcosa che gradualmente consuma il corpo biologico.

Di solito non ci si pensa quasi, ma con la chiarezza si nota che l'aura della persona in questione diventa meno potente e meno limpida; anzi, iniziano a comparire delle macchie scure. Le funzioni corporee più deboli possono quindi ricevere più facilmente energia insufficiente, cosa che può portare a malessere fisico. Al contrario, numerosi disturbi si dissolvono come neve al sole quando si recupera energia e quindi un'aura più forte. Questo si ottiene attraverso la preghiera regolare. Se si muore con una grave carenza di forza vitale divina, ciò conduce nell'aldilà a un'esistenza lugubre come quella di uno zombie errante, da cui ogni energia è svanita.

Questo concetto viene ulteriormente chiarito più avanti nel testo. L'uomo è dunque, come suggerisce il Salmo 88 (89): 11-13, come un "refaïm", un'anima priva di spirito divino e di forza vitale, e in questo senso quindi più morto che vivo.



36.4.6. Niente camicia di forza

Concludiamo questo capitolo sull'alleanza di Dio con l'umanità nel modo seguente. La Bibbia ha un fondamento che permette di sentirsi perfettamente a proprio agio al suo interno, senza costringere le persone in una camicia di forza. Si è quindi cristiani all'interno di questa alleanza generale, che abbraccia tutte le nazioni. Isaia ne parla, ed è per questo che Paolo sottolinea come anche le persone coscienziose non bibliche, nella loro individualità, abbiano naturalmente un contatto con Dio. Dio, infatti, si lega a tutte le nazioni a condizione che osservino i Suoi comandamenti, anche quando lo fanno principalmente per intuizione. Questa connessione con Dio si riferisce a un contatto sano, senza le rigide disposizioni legali che tanto preoccupavano gli ebrei dell'epoca, tra gli altri.

36.4.7. Mediatori

Tuttavia, come credenti, prendiamoci il tempo necessario in questa ricerca di un contatto diretto con Dio. Spostiamo gradualmente il focus della nostra attenzione. Laddove ci siamo concentrati troppo sulla "natura", su questo mondo terreno, proviamo a rivolgere il nostro sguardo un po' di più verso il "soprannaturale". In questo modo, possiamo chiederci quale effetto abbia un'azione buona o cattiva, compiuta in questo mondo, nell'altro mondo? Ciò che sembra semplicemente profano è davvero solo profano, o possiede anche una risonanza sacra? La persona religiosa sa che c'è molto che la trascende. La vita ha un'origine elevata, anzi divina, e una conseguente etica elevata. Tuttavia, laddove quell'esperienza religiosa scompare, viene repressa o soppressa, e l'unico punto di riferimento è semplicemente questa terra materiale, allora si entra in una crisi. Si sperimenta allora il mondo principalmente, o addirittura esclusivamente, dal punto di vista puramente terreno e orizzontale, senza quella dimensione elevata. Questo è precisamente ciò che l'Europa occidentale ci mostrerà dal tardo Medioevo in poi.

Ciò che vediamo e tocchiamo "in questo mondo" è in realtà solo il "primo piano". Senza alcuna comprensione del suo "sfondo", si rischia di interpretarlo in modo insensato, o quantomeno opaco e particolarmente superficiale. Questo è uno dei motivi per cui i mediatori chiaroveggenti possono certamente essere ancora importanti. Dopotutto, grazie alla loro attitudine e al loro dono esteriore – o meglio, soprannaturale – si trovano più a loro agio in quello "sfondo" nelle profondità, o forse dovremmo dire nelle "vette", della vita.

Potrebbe sembrare sorprendente, ma praticamente nessuno degli specialisti più noti in studi religiosi possiede doti di chiaroveggenza. Di conseguenza, non possono comunicarci nulla direttamente riguardo al lato extra- o soprannaturale della realtà, ma solo indirettamente. Tuttavia, tutti sanno bene che qualsiasi religione degna di questo nome si regge o crolla in base alla presenza di veggenti, profetesse e profeti. Sono proprio questi individui dotati di poteri paranormali a percepire se un luogo, un evento o una situazione possano essere "sovradeterminati". Essi intuiscono se un evento specifico possa rivelarci qualcosa di più della semplice "natura", che c'è molto di più in gioco di una mera coincidenza. Anche forze, energie e sacralità insolite potrebbero essere all'opera. Torneremo su questo punto più avanti nel testo. Se dunque desideriamo approfondire questo contesto, ci troviamo inevitabilmente di fronte al fenomeno della "percezione intuitiva", della "chiaroveggenza" e, indissolubilmente legati a questi, alla credenza, forse a un'"esperienza" e persino a una "visione" di questi processi sottili. Ma allora diventa anche evidente quanto la religione semplice possa essere lontana da tutto ciò.

Con questo quarto capitolo, abbiamo voluto sottolineare la presenza della forza vitale di Dio nella Sua creazione. In questo modo, Egli sostiene continuamente tutta la vita. È assistito dal Suo consiglio, come chiarisce Giobbe 1:6. Questo consiglio è composto da angeli e altri esseri sottili che, sotto la guida di Dio, contribuiscono a gestire una parte della Sua creazione. Profeti, sacerdoti, chiaroveggenti e maghi... insomma, diversi intermediari dotati di doni spirituali possono percepire questi esseri ed energie e informarci su di essi. Ma d'altra parte, Gesù offre anche la prospettiva di una nuova alleanza, in cui tutte le nazioni giungeranno a conoscerLo, senza più bisogno di intermediari. Quest'ultima prospettiva presuppone, come già accennato, che si presti sempre la dovuta attenzione al cosiddetto "discernimento degli spiriti". Non tutti gli spiriti che si manifestano sono in comunione con Dio. Approfondiamo quindi questo aspetto paranormale.

36.5. Chiaroveggenza e materia fine

La veggente Phoebe Payne , in **Poteri dormienti nell'uomo** ⁷, scrive riguardo alla "visione" dell'emanazione della mano: "Molti possono intravederla unendo le punte delle dita di entrambe le mani nella penombra e poi allontanandole lentamente. Così facendo, si può notare un'effusione nebulosa che fluisce da una mano all'altra. Questo è più facilmente visibile su uno sfondo scuro. Questo corpo sottile si presenta solitamente come una sostanza fine e nebulosa che avvolge completamente il corpo fisico ordinario ed è generalmente di colore grigio-argento. La parte dell'aura che si trova appena intorno al corpo fisico e lo penetra parzialmente è solitamente chiamata il doppio. Questa viene percepita da molti che hanno una vista appena superiore alla norma come una massa grigia e squamosa. È particolarmente visibile intorno alla testa e alle mani. (...) Quando si esamina quest'aura in dettaglio, è molto fine e finemente composta e divisa in diversi strati con i propri delicati colori e caratteristiche speciali." Questo è quanto per questo testo di Payne . Ciò che descrive qui è ancora un modo di vedere piuttosto superficiale. La vera visione religiosa ⁸va molto più in profondità e illumina non solo la situazione attuale dell'uomo, ma anche il suo passato e il filo conduttore che lega i molti eventi della sua esistenza. Quest'ultima, più profonda, capacità di chiaroveggenza è molto più difficile da praticare.



36.5.1. Apocalitticismo

La chiaroveggenza, intesa come rivelazione di ciò che è dato in modo soprannaturale, può essere considerata anche una forma di apocalitticismo. Come già accennato, il termine greco antico " apokalupsis " significa infatti "svelare", "rivelare" ciò che è nascosto. In questo senso più ampio, il termine si riferisce non solo all'"Apocalisse", all'ultimo libro della Bibbia che tratta della fine dei tempi e del giudizio finale, ma a tutto ciò che, in relazione a Dio, rivela la verità in qualche modo. Di seguito, desideriamo chiarire il termine "chiaroveggenza" con alcuni esempi. Non parliamo di "dimostrare" in senso

⁷ Payne Ph. , *Sluimerende macht in de mens*, Graveland, De driehoek, 1948, 42 e 146.

⁸Vedi il libro: 'Homo religiosus' su questo sito web 12.2.6. : Il giudizio di Dio può essere letto nell'aura individuale dell'uomo stesso.

scientifico o in altro senso, perché chiunque, in quanto essere umano, non sia aperto a tale dimostrazione, non si lascerà convincere da alcuna forma di prova e cercherà sempre di eludere l'ovvio. Abbiamo già fatto riferimento ai testi profetici di Geremia e Isaia e al Primo Libro dei Re 22 riguardo allo "spirito della menzogna". Aggiungeremo altro a questo elenco.

36.5.2. Signore, vedo che sei un profeta.

Leggiamo Giovanni 4:16-19, dove l'evangelista racconta una conversazione tra Gesù e una donna samaritana . Gesù le disse che aveva già avuto cinque mariti e che il suo attuale compagno non era suo marito, al che la donna rispose: «Signore, vedo che sei un profeta». Dalla reazione della donna samaritana , sembra che per lei un "profeta" sia sinonimo di ciò che oggi chiameremmo "chiaroveggenza". Consideriamo Luca 22:8-13, dove l'evangelista menziona che Gesù mandò due apostoli avanti per preparare la cena pasquale. Gesù disse: «Quando entrerete in città, incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo fino alla casa dove entrerà e dite al padrone di casa: "Il Maestro ti ha fatto dire: «Dov'è il luogo dove io e i miei discepoli possiamo celebrare la Pasqua?»" Vi mostrerà una grande stanza al piano superiore. Mettete tutto in ordine lì». Quando vi giunsero, trovarono tutto proprio come aveva detto. Prepararono la cena pasquale. Leggiamo anche Giovanni 2:23: Mentre Gesù si trovava a Gerusalemme durante la Pasqua, molti credettero nel suo nome vedendo i segni (miracoli) che compiva. Ma Gesù non credette loro, perché li smascherava, e anche perché non aveva bisogno di sapere nulla di nessuno, poiché egli stesso sapeva ciò che accade nell'uomo.



Questo è quanto emerge da questi testi biblici. Qui Gesù dimostra la sua chiaroveggenza. Dal punto di vista mentale, da un lato, "vede" ciò che accadrà nell'immediato futuro, e dall'altro, riesce a vedere attraverso gli occhi del suo prossimo.

36.5.3. La Strega di Endor .

Successivamente, discuteremo dell'esistenza della materia fine come

base delle forze. La Bibbia, 1 Samuele 28:3-25, ci dice che il profeta Samuele era morto. Re Saul aveva cacciato dal paese le streghe e tutti coloro che potevano evocare i morti, insieme ai veggenti e agli indovini. In seguito, andò a muovere guerra contro il suo nemico, i Filistei. Tuttavia, quando Saul vide l'esercito dei Filistei, la paura gli attanagliò il cuore. Si pentì allora di aver messo a tacere i veggenti e i profeti. Li cercò di nuovo segretamente – sì, è così che accade, anche oggi – per sapere quale fosse la volontà di Yahweh. Ma Yahweh non diede più alcuna risposta tramite loro. Allora, si travestì da uomo comune e consultò una veggente, la strega di Endor .

Le chiese di convocare il profeta Samuele, che era già morto. La strega rispose che tali pratiche erano proibite dal re. Lui insistette. Esitante, lei acconsentì alla sua richiesta. Poi, però, comprese il suo inganno ed esclamò con ansia: "Ma tu sei Saul in persona!". "Non temere", comandò il re, "e convoca Samuele". Lei lo fece. Una volta contattato, il profeta rispose: "Perché dovrei consultarmi se il Signore si è allontanato da te ed è diventato tuo nemico? Il Signore sta già adempiendo ciò che ha predetto per mezzo mio. Ti sta togliendo il regno e lo sta dando a Davide , perché tu non hai obbedito al Signore. Inoltre, il Signore consegnerà Israele ai Filistei insieme a te. Domani tu e i tuoi figli sarete con me (nota: nello Sheol , nell'Ade , o negli inferi; come descritto in Numeri 16:30)". La Bibbia riporta l'esito. Re Saul perde effettivamente la battaglia e viene ucciso, insieme ai suoi figli.

36.5.4. Un corpo sottile

Notiamo che l'evocatrice dei morti appartiene a un tipo particolarmente dotato di capacità mantiche . Ella "vede attraverso" la vera identità del re ed è persino in grado di sottomettere un profeta defunto al suo potere evocativo. Ella è un " elohim ", un essere con grande potere spirituale, come menzionato in Genesi 3:5 e Salmo 8:6. Inoltre, il profeta Samuele ha chiaramente un corpo, e questo è persino rivestito di un manto profetico. Chiamiamo questo tipo di corpo con il suo nome tradizionale: "corpo sottile". Questo è certamente materiale, ma di una materia molto più eterea rispetto alla materia che tutti percepiscono. Il corpo sottile è molto meno, o addirittura per nulla, soggetto alle limitazioni di tempo e spazio, a differenza del corpo biologico. Il testo menziona che a quell'evocazione, lo spirito del profeta Samuele si levò dalla terra. La Bibbia presuppone che ci sia vita dopo la morte e che si possieda coscienza e persino un corpo in quella vita, sebbene sottile e nebuloso come un fantasma. Inoltre, quest'ombra non si trova in sfere superiori o celesti, ma in una sorta di mondo sotterraneo, nelle profondità della terra. Anche se ciò riguarda Samuele, un profeta.

E giusto per inciso: il fatto che esista una vita dopo la morte e che gli esseri umani possiedano anche un corpo sottile non sembra essere altrettanto ovvio per tutti, soprattutto ai giorni nostri. In una delle popolari trasmissioni radiofoniche "Te Bed of niet te Bed" (A letto o non a letto) su BRT 2 Limburg, il conduttore radiofonico e televisivo fiammingo Jos Ghysen intervistò un esorcista negli anni '70, spinto dal successo dell'omonimo film, "L'esorcista". La registrazione ebbe luogo in studio con un folto pubblico presente. L'uomo affermò di dover aiutare regolarmente persone che erano già morte, ma che non se ne rendevano ancora conto ⁹. Prese dal panico per la loro nuova e insolita condizione, si rifiutavano di separarsi e, nella loro ignoranza, preferivano aggrapparsi a un parente ancora in vita. In quest'ultimo caso, ciò poteva manifestarsi con estrema stanchezza, sogni inquietanti riguardanti il defunto e persino apparizioni spettrali. Il defunto ha bisogno di energia extra per "sopravvivere" nell'aldilà e la ruba a un parente sopravvissuto, con tutte le conseguenze negative che ne derivano. Quando il pubblico udì tutto ciò, scoppiò in una risata incontrollabile, prolungata e beffarda. Questo chiarisce, da un lato, che "le masse", per il momento, desiderano vivere in modo piuttosto superficiale e difficilmente si pongono domande profonde sulla propria situazione occulta, o sul senso e sul significato della vita. Queste domande potrebbero arrivare più tardi, ma il più delle volte solo sul letto di morte. E a quel punto è decisamente tardi per affrontarle seriamente. D'altro canto, coloro che possono rivelarci di più sul paranormale e sul soprannaturale saranno inclini a evitare il più possibile qualsiasi interesse pubblico.



⁹Si veda su questo sito il libro: 'Homo Religiosus', 6.2.3. Dopo la morte; una testimonianza.

36.5.5. “Il mio regno non è di questo mondo”.

Prima che Gesù discendesse agli inferi dopo la sua morte sulla croce per liberare i credenti dalla morsa del male, i defunti risiedevano nell'oltretomba. Si tratta della condizione occulta dell'umanità, nascosta nelle profondità dell'anima, ai tempi dell'Antico Testamento. L'espressione "ai tempi di" si riferisce, come già detto, a uno specifico arco temporale. Questo inizia con la Caduta mitica. "In principio", prima che la Caduta avesse luogo, l'uomo viveva a un livello di realtà superiore, ma, come molti angeli vani, trascurò la distinzione tra "bene" e "male". Non si sottomise più ai comandamenti di Dio e agì arbitrariamente e vanamente. Di conseguenza, perse quella forza vitale elevata, abbassò il suo livello energetico e si autoespulse dal "paradiso" celeste. Il Libro della Genesi, il primo libro della Bibbia, narra questo evento in modo mitico con la Caduta di Adamo ed Eva. Il gesto di addentare la mela in questo contesto rappresenta il consapevole disprezzo dei comandamenti di Dio, che conduce alla caduta nella morsa del male.

È importante notare che un mito, nel senso religioso e occulto del termine, non è una storia "fantastica", bensì un racconto che tratta di energie e forze provenienti dall'"altro mondo" per spiegare realtà, costumi e credenze di questo mondo. In questo caso, si tratta di un evento reale che riguarda la condizione occulta dell'umanità: la perdita di quella forza vitale divina e la conseguente punizione. Da allora, l'uomo si ritrova incarnato in un corpo biologico grossolano in questo mondo, un luogo nella totalità del creato di cui Gesù dirà in seguito che "questo mondo" non gli appartiene realmente. Infatti, durante la tentazione di Gesù nel deserto (Matteo 4,9), il diavolo gli disse di voler offrire tutti i regni di questo mondo a Gesù se questi, Gesù, avesse adorato il diavolo in cambio. Ciò che colpisce in particolare in questo testo evangelico è che Gesù non contesta il potere del diavolo e la sua influenza maligna in questo mondo. In termini più generali: sulla Terra, i "principi demoniaci e satanici" svolgono apparentemente un ruolo molto importante e di ispirazione negativa. Satana è il primo e il più potente tra loro, poiché controlla "tutti i regni" di questo mondo. Infatti, Giovanni 12:31 afferma che "il principe di questo mondo" - apparentemente si riferisce a Satana - sarà infine scacciato dal giudizio di Dio.





36.5.6. Un frammento di storia della salvezza

Torniamo alla Caduta. Subito dopo che l'uomo si fu cacciato dal paradiso, e si fu così consegnato nelle mani del male, Dio gli promise un salvatore. Molti profeti continuarono a ripetere quella promessa di Dio, e questo in un mondo che – per usare un eufemismo – non era sempre ben disposto nei loro confronti. Molti semplicemente non vengono accettati e di solito pagano i loro avvertimenti con la vita. Ciò illustra ancora una volta il potere del male. Con la nascita di Gesù, quella promessa della venuta di un salvatore si realizzò finalmente. Ma anche in questo caso, il pericolo del demonismo e di Satana non è mai lontano. Pensiamo a Re Erode e al suo ordine di uccidere i numerosi neonati, nella speranza di colpire Gesù.



Osserviamo inoltre come Dio, attraverso "sogni" e "visioni", avverta i tre Re Magi, i pastori e San Giuseppe in modo chiaro e perspicace, proteggendoli da quei pericoli. Gesù crebbe, condusse la sua vita pubblica per tre anni e infine fu crocifisso. Poco dopo la sua morte sulla croce e prima di risorgere, discese con il suo corpo sottile nelle profondità dell'"inferno". Lì liberò le "persone di buona volontà", i credenti, dalla morsa satanica degli inferi, una morsa in cui erano stati intrappolati per secoli. Il Credo della Chiesa lo esprime così: "Credo in Gesù Cristo, (...) che discese agli inferi". La Bibbia, 1 Pietro 3:19, lo dice in questo modo: "In quello spirito (nota: dotato di potenza vitale divina) Gesù uscì anche per annunciare il messaggio agli spiriti che

erano negli inferi, a quelli che a quel tempo non avevano creduto". Con questo, la situazione dell'umanità nell'Antico Testamento, iniziata con la Caduta, giunge a una conclusione definitiva. È chiaro che Gesù discese agli inferi non con il suo corpo biologico, ma con il suo corpo sottile.

36.5.7. La Trasfigurazione di Gesù

Anche durante la sua vita terrena, Gesù mostrò il suo corpo astrale a diversi apostoli. In Luca 9:28 e seguenti, l'evangelista descrive quella trasfigurazione: "Gesù prese con sé gli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, cambiò aspetto e mostrò il suo corpo astrale, che era di un bianco radioso". Nella vita di tutti i giorni, il suo corpo astrale è nascosto dal corpo biologico. Sebbene non sia fisicamente o biologicamente percepibile in circostanze ordinarie, tale corpo o aura è, secondo le testimonianze dei chiaroveggenti, altrettanto reale. Nel caso di Gesù, la sua aura, il suo corpo glorificato, in quanto persona divina, doveva essere travolgente.

36.5.8. Pluralismo ilico

Osserviamo la comunanza nelle testimonianze precedenti. I testi biblici riguardanti la strega di Endor e la trasfigurazione di Gesù, così come molte altre testimonianze, confermano l'esistenza di più di un tipo di materia. Oltre alla sostanza che tutti conosciamo, esistono anche tipi di sostanza più sottili, più fini o più sottili. Il termine greco antico "hulè" significa "sostanza" o "materia", e la parola "pluralismo" comprende "una moltitudine". Il termine "pluralismo ilistico" sta quindi per "una moltitudine di tipi di sostanza". Questo non ha nulla a che vedere con la ben nota tavola periodica di Mendeleev, una tabella che elenca gli elementi chimici a noi noti, ordinati ordinatamente in base alle loro proprietà chimiche. Né quella sostanza fine ha nulla a che vedere con l'energia nucleare.

Parafrasando e integrando le parole del drammaturgo, scrittore e poeta inglese William Shakespeare (1564/1616), potremmo riassumere così: si tratta, tra le altre cose, della sostanza di cui sono fatti i nostri sogni. È anche la sostanza con cui si rivelano le apparizioni, o la sostanza con cui si manifestano gli dèi di molte culture e molti altri esseri sottili. È la sostanza da cui i nostri defunti, i nostri antenati nell'"altro mondo", continuano a vivere. Le persone sensibili affermano di percepire questa sostanza come un formicolio durante la preghiera, soprattutto nel chakra della corona e nei palmi delle mani. I chiaroveggenti, anche ai giorni nostri, vedono questa

sostanza sottile come un flusso di miriadi di punti luminosi che, una volta attivati, perseguono uno specifico obiettivo pratico. Infine, i maghi amici di Dio affermano di essere in grado di manipolare questa sostanza sottile, ad esempio per guarire le persone.

A causa del rischio di abusi, quest'ultima pratica – la guarigione paranormale – è vietata dalla legge nel nostro Paese. Il rischio di abusi implica che un uso corretto non sia tollerato. Ed è un vero peccato. In molte altre culture, questa pratica è permessa, anzi talvolta molto ricercata, ad esempio, dopo che i guaritori hanno dimostrato di essere abili e capaci di risolvere efficacemente i problemi. Nel nostro Paese, tali guaritori svolgono il loro lavoro in completo silenzio e lontano da qualsiasi pubblicità, perché è proibito dalla legge.

36.5.9. Un flusso di punti luminosi

Nel suo libro **Initiation **, E. ¹⁰Haich descrive il flusso di innumerevoli punti luminosi come segue : chiese al marito di pensare intensamente a qualcosa, e lei tentò di catturare intuitivamente questo pensiero, in modo paranormale. Con sua grande sorpresa, accadde qualcosa di completamente diverso. Mentre aspettava che qualcosa emergesse dalla sua immaginazione, sentì chiaramente – o meglio, "vide" – un flusso di innumerevoli minuscole particelle di nebbia, di circa dieci centimetri di diametro, fuoriuscire dalla zona dello stomaco del marito e avvolgersi attorno al suo corpo come un lazo all'altezza del plesso solare. Poi questa sottile materia "attirò" Haich verso la finestra, "spingé" il suo braccio verso l'alto e "portò" la sua mano verso la tenda. Infine, questa materia "costrinse" Haich a scostarla per poter guardare fuori dalla finestra. In quello stesso istante, quella massa lasciò il suo corpo e lei poté muoversi di nuovo liberamente. E poi si scoprì che suo marito, per tutto quel tempo e con tutta la sua forza mentale, voleva che lei facesse proprio questo: che andasse alla finestra, sollevasse la tenda e guardasse fuori. Questa testimonianza è un'applicazione specifica di un'azione energetica nella "natura esteriore". In questo esperimento non troviamo alcun riferimento al Dio biblico o a una preghiera di protezione. È necessario in questo caso? Questa è un'ottima domanda. Chiunque lavori con tali energie evoca inevitabilmente degli esseri. Dopotutto, sono loro i portatori di queste energie. Non esistono esseri sottili senza energia; non esiste energia senza esseri sottili. E che questi ultimi a volte osino agire in modo più ostinato è già apparso evidente.

¹⁰Haich E., *Iniziazione*, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// *Einweihung*, Thielle, Fankhauser, 1960), 94 ss.

nel libro "Homo Religiosus " ¹¹vengono menzionate due testimonianze simili di un simile flusso di punti luminosi. Nel primo caso, un testimone anonimo afferma di aver visto, durante un'esperienza paranormale, i piccoli punti scendere dall'alto. Un secondo testimone li ha visti come una luce travolgente e brillante, che esplodeva come fuochi d'artificio. Ha anche udito una musica celestiale, come non ne aveva mai sentite prima. Che la realtà creata sia composta da piccole particelle o cosiddette "monadi", che combinandosi tra loro costituiscono l'intera realtà sottile, è un'intuizione fondamentale che ha trovato molti sostenitori nel corso della storia.

Tra gli altri, il pensatore greco antico Pitagora (-572/-500) <http://nl.wikipedia.org/wiki/Pythagoras> e il filosofo tedesco Leibniz (1646/1716) furono sostenitori di questa idea. Ciò suggerisce che anche loro stessi dovettero percepire tali cellule energetiche in modo chiaroveggente per giungere a una simile teoria.

36.5.10. Altamente sottile e poco sottile

Questa materia sottile possiede inoltre numerose gradazioni. Può essere estremamente sottile, particolarmente fine, ma anche poco sottile. In quest'ultimo caso, rimane nascosta alla vista ordinaria, ma in termini di densità è più vicina alla materia che tutti conosciamo. In quest'ultimo caso, si parla talvolta di materia eterea; nel primo, di materia astrale. Infine, come già accennato, e per coloro che sono in grado di vederla: la nostra radiosità, la nostra aura, è anch'essa composta da materia sottile e circonda il nostro corpo con una serie di "strati" che diventano progressivamente più sottili verso l'esterno, un po' come i vari strati che circondano una cipolla. Mentre uno strato della cipolla si trova semplicemente accanto a un altro, gli strati più sottili dell'aura si sovrappongono a quelli meno sottili e li penetrano. Tutte le culture, in ogni tempo e in ogni luogo, hanno o hanno avuto familiarità con l'esistenza dell'aura. Esiste persino un'enciclopedia in quattro volumi su questo argomento ¹². Questa sostanza può manifestarsi in modo osservabile in forze energetiche di ogni genere. Ciò si manifesta nelle religioni concepite in modo dinamico.

¹¹ Vedi: il libro: 'Homo Religiosus', 6.3. Una testimonianza Un giubileo 7.2.4. Un libero contenuto di coscienza

¹² Poortman JJ, Ochêma, Geschiedenis en zin van het hylich pluralisme, Assen, Van Gorcum, 1954, (// Storia del pluralismo hylico, Società Teosofica nei Paesi Bassi). Vedi anche: Mead GRS Il corpo sottile nella tradizione occidentale, Londra, Stuart e Watkins, 1967 .

36.6. L'uomo come cittadino di due mondi

L'umanità si evolve non solo profanamente, in questo mondo osservabile da tutti, nella "natura", ma simultaneamente anche sacralmente, nell'altro mondo, nell'"esterno" o nel "soprannaturale". Pertanto, accanto alla propria storia profana, ogni individuo possiede una storia nascosta che affonda le radici nel passato. Può sembrare sorprendente, ma di solito gli individui sono a malapena consapevoli della propria storia sacra. Essa può seguire un corso favorevole o sfavorevole. Il risultato della storia individuale di una persona è chiamato il suo "stato occulto". Questo stato sottile determina la sua attuale situazione biologica e psicologica, così come la sua felicità e la sua salute. Per coloro che sono in grado di percepirlo, può essere letto nell'aura individuale.

Le persone sensibili, quelle che sono particolarmente predisposte a questo, riescono già a percepire gran parte di ciò nei loro simili. Una persona può apparire agli altri come particolarmente pesante e faticosa, oppure piacevole e stimolante. I veggenti notano, tra le altre cose, come una malattia possa svilupparsi nel corpo sottile di una persona, ancor prima che si "materializzi" e diventi visibile nel corpo biologico. I maghi possono quindi intervenire e impedire che la malattia si sviluppi ulteriormente e si manifesti nel corpo biologico. Per un veggente amico di Dio – il cui numero, tuttavia, è spaventosamente esiguo – la storia di ogni essere umano è come un libro aperto, e quel libro può essere letto con incredibile precisione, fin nei minimi dettagli. Sembra una contraddizione, ma vista in quest'ottica, tali veggenti conoscono la persona che stanno prendendo di mira molto meglio di quanto essa creda di conoscere se stessa.

36.6.1. Il legame attraverso molte vite terrene

Potrebbe sorprendere ulteriormente molti lettori non familiarizzati con il tema della "reincarnazione", ma tali chiaroveggenti, attraverso un'intensa concentrazione, percepiscono anche il legame che unisce le molteplici vite terrene di una persona. Come già accennato, questo viene definito il suo "stato occulto".

Possiamo esaminare la vita attuale di una persona nella sua interezza ed esprimere a parole l'impressione generale che ne abbiamo. Potremmo dire, ad esempio, che era una brava persona, sempre attenta al benessere del prossimo. Tuttavia, possiamo anche tralasciare l'intera vita attuale e concentrarci su un solo giorno specifico. Magari in quel giorno è accaduto qualcosa di molto importante che ha avuto un impatto su tutta la sua vita successiva. Pensiamo, ad esempio, al giorno del suo matrimonio, alla nascita

di suo figlio o al giorno in cui potrebbe aver commesso un crimine. Ma possiamo altrettanto bene prendere in considerazione un giorno qualunque, un giorno che non si distingue in alcun modo dai tanti giorni simili della sua vita.

Se abbiamo appena osservato il panorama di una vita, possiamo fare lo stesso per le molte vite successive. In alcune di esse non accade nulla di particolare. Si potrebbe, ad esempio, prendersi cura discretamente della propria famiglia e dei propri cari, come è consuetudine. Ma può anche essere diverso; in una particolare vita si potrebbe ricevere un'importante iniziazione occulta, essere un re importante o persino un criminale temuto. Tali vite hanno un impatto molto maggiore. Se visualizziamo la successione di molte vite come "un filo conduttore", allora alcune vite saranno più decisive di altre e influenzeranno persino tutte le incarnazioni successive.

È quel legame caratteristico di una persona che abbiamo precedentemente definito il suo "stato occulto". L'impressione generale che se ne ricava può essere che la persona abbia vissuto le sue vite successive "bene", ovvero in modo etico, possibilmente biblico. L'essenza, la profondità dell'anima di una tale persona, il suo "splendore" o la sua "aura", appariranno piacevoli e luminosi. Ma può anche essere altrimenti. Supponiamo che abbia commesso un omicidio in una particolare vita; in tal caso il suo stato occulto cambierà, e ciò influenzerà immediatamente in modo negativo anche tutte le vite successive. La sua aura apparirà oscura e pesante a causa di quell'unico atto. La sua anima più profonda rimarrà ferita nel suo ulteriore percorso evolutivo finché quel grave errore non verrà corretto.

L'antico termine greco "persona" significa maschera. Se ci riferiamo all'arco di tempo tra la nascita e la morte di una persona, usiamo il termine "personalità". Questo termine si riferisce quindi al carattere, alla totalità dei tratti personali in ogni singola incarnazione. Il termine "individualità" riguarda l'essenza più profonda dell'anima di ogni essere umano, il suo "filo conduttore", o, per meglio dire, una sorta di "tono fondamentale" piuttosto costante, un'ispirazione acquisita attraverso molteplici incarnazioni.

Collegiamo questo al nostro tema "Dio dimenticato". Il sacerdote, o chiunque altro, che infligge violenza a un bambino e gli ruba la forza vitale e la felicità che Dio aveva destinato a quel giovane, ne altera la natura fondamentale. La sua aura, il suo splendore, la sua individualità ricevono un'impronta negativa. E questo non scompare con la morte della vita terrena. Ciò che una persona del genere fa è un orrore per la vittima. Ma anche se il

colpevole quasi non se ne rende conto, la sua situazione è ben peggiore. Come dice 1 Giovanni 5:16, ha commesso un peccato che conduce alla morte, un errore che non viene perdonato ma che deve essere espiato. Si perde il contatto con il Dio biblico e si è quindi "morti" nel senso "soprannaturale" del termine.

36.6.2. Reincarnazione: un fatto

Per ogni buon chiaroveggente, ogni guaritore psichico e ogni mago, la credenza nella reincarnazione non è una semplice supposizione, ma un dato di fatto. Sebbene la Chiesa assuma una posizione dogmatica in merito e non accetti la credenza nella reincarnazione, questa convinzione è comunque menzionata indirettamente nella Bibbia. Molti aspetti della vita diventano più chiari, più comprensibili e persino più promettenti se prendiamo sul serio questa ipotesi. Abbiamo ¹³trattato il tema della "reincarnazione" in modo più approfondito altrove e qui ci limiteremo agli elementi essenziali. I chiaroveggenti che vivono in comunione con la Santissima Trinità notano, ad esempio, che la causa delle difficoltà attuali del loro "paziente" è facilmente riconducibile a una vita passata, e non necessariamente all'ultima ¹⁴. Affrontando quella situazione precedente nella vita presente, che ancora pesa, inconsciamente o inconsciamente, possono quindi risolvere i problemi attuali. Questa è un'indicazione dell'autenticità dell'ipotesi della reincarnazione.

P. Van Eersel , **J'ai mal à mes ancêtres* ^{15*}, sostiene che le malattie degli antenati possono essere trasmesse ai discendenti. Nel suo libro, dà a sette specialisti ampia opportunità di parlare di questo argomento. Anche J. Herbert , **La religion* d'Okinawa* ¹⁶ci offre un'idea di cosa possa essere il maschilismo o il culto degli antenati. Questa religione conosce solo noi donne. come intermediari sacri. In qualità di guaritori, collaborano con i medici e li completano. Herbert dice di questi guaritori : "Scopriranno chi è l'antenato che causa la sofferenza del discendente e insegneranno al malato come portare pace a quell'antenato. Questo accade molto frequentemente oggi (nota: nel 1975) tra uomini e donne che sono stati uccisi durante le numerose guerre che questo mondo ancora conosce. La loro morte prematura significa che sono ancora troppo concentrati su questa terra. Non hanno ancora trovato la strada nell'aldilà e la loro attenzione rimane troppo focalizzata sui loro parenti più stretti. Più di una volta, causano difficoltà ai loro discendenti."

¹³Vedi testo 46: "Dis net dieoortjies van die seekoei" , Una testimonianza dallo Swaziland, p. 48: " È Elia? "

¹⁴ Vedi il libro: 'Homo Religiosus', 5.2.2.: Reincarnazione

¹⁵Van Eersel P., *J'ai mal à mes ancêtres*, (la psychogénéalogie aujourd'hui), Parigi, Albin Michal, 2002.

¹⁶ Herbert J., *La religion d'Okinawa*, Parigi, Dervy livres, 1980, 59.

Come introduzione a questo sesto capitolo, abbiamo definito l'uomo come cittadino di due mondi: uno profano e uno sacro. Da un lato, abbiamo discusso della "personalità" di un essere umano, nuova in ogni incarnazione, e dall'altro, della sua individualità. Quest'ultima riguarda il suo "tono fondamentale" o "stato occulto", che comprende tutta la sua storia evolutiva attraverso molte vite. Per i veggenti che vivono in amicizia con Dio, un essere umano, con tutta la sua evoluzione, è come un libro aperto. Sebbene la maggior parte di noi difficilmente se ne renda conto, esiste tuttavia un'incessante interazione tra il "primo piano", il mondo profano, e lo "sfondo", il mondo sacro. Ma allo stesso modo, personalità e individualità si influenzano reciprocamente. Questo può essere sia positivo che negativo. La vita di ogni singolo essere umano, considerata nella sua totalità, è influenzata da un numero enorme di fattori, fattori di cui raramente o mai siamo consapevoli. La vita è, quindi, piuttosto complessa nella sua totalità. Illustreremo il funzionamento delle energie sottili nel Capitolo 7.

36.7. Materia sottile e potere.

Riassumiamo brevemente il testo biblico di 1 Re 1:1-4: "Quando il re Davide fu molto vecchio, non riusciva più a scaldarsi, per quanto lo coprissero con le coperte. Allora i suoi cortigiani gli dissero: 'Cerchiamo per il nostro signore e re una giovane vergine che lo assista e si prenda cura di lui. Ella giacerà con lui e questo riscalderà il nostro signore e re'. Così, dopo aver cercato in tutto il paese d'Israele una fanciulla di bell'aspetto, trovarono Abisag di Sunem e la condussero dal principe. Questa fanciulla era di una bellezza straordinaria. Si prese cura del principe e lo servì, ma non lo conobbe."

36.7.1. Abishag di Sjoenem

Questo passo biblico può essere interpretato nel modo seguente: il sovrano, un uomo di alto rango, invecchiò e non riuscì più a riscaldarsi. Ai suoi tempi, come in tutte le culture arcaiche, la regalità era ancora concepita come sacra. Per governare il suo regno, il re necessitava di una forza vitale molto più sottile rispetto a quella solitamente disponibile a un suddito comune. Il declino energetico di re Davide rappresentava quindi una minaccia per lo svolgimento dei suoi doveri amministrativi, e di conseguenza l'intero regno poteva risentirne. Il suo "fantasma", il corpo-anima che governa il suo sistema nervoso e il suo corpo biologico, diminuisce di densità di materia vitale a causa della mancanza di forza vitale. Diventa troppo sottile e manifesta carenze localizzate. Ogni invecchiamento biologico è il segno di

quell'esaurimento occulto – nascosto – della forza vitale. Questo si manifesta, tra le altre cose, in quello che a volte viene chiamato "raffreddore della vecchiaia". Questa perdita di bioenergia, come direbbero alcuni oggi, si fa sentire con una costante sensazione di freddo. L'apporto di energia sottile può avvenire in vari modi, ad esempio semplicemente attraverso una fonte di calore, e ai giorni nostri, semplicemente alzando un po' il termostato del riscaldamento centralizzato. Questo calore è un veicolo di materia animica e "nutre" l'anima-corpo affamata. Ma di gran lunga il nutrimento più forte per l'anima-corpo risiede nella relazione tra i sessi. Dio ha creato l'uomo maschio e femmina. Il consiglio dei cortigiani si basa su questo principio.

Una ragazza giovane ed eccezionalmente bella come Abisha possiede una forza vitale quasi incontaminata. Per coloro che la percepiscono, questa si manifesta come un'aura o un'energia radiosa e benefica. Dormendo "in grembo" al re Davide, si stabilisce un contatto, e quindi un trasferimento di energia. Ella irradia questa energia intorno a sé, nella natura e nelle persone che le sono vicine. La Bibbia continua dicendo che Abisha servì e si prese cura del re. Questa è già una prima forma di contatto. È importante menzionare che Abisha voleva servire il monarca. Pertanto, agiva con il suo permesso. Aveva un'abbondanza di energia che altrimenti sarebbe stata dispersa e inutilizzata. Aiutando il re, non arreca alcun danno a se stessa. Il re, quindi, non le ruba nulla né la mette in difficoltà. Questo non è quindi "vampirismo". Il testo continua: Ma Davide non la "conobbe". In linguaggio biblico, questo significa che non ebbe rapporti sessuali con lei, sebbene lei dormisse con lui. Avere un rapporto sessuale con qualcuno è una seconda forma di contatto, più intensa. Ma non era questo il caso. Non che il vecchio principe fosse così avverso all'eros. Ma in questa testimonianza, almeno, viene nuovamente impiegato un metodo demoniaco-magico di "rivitalizzazione", sebbene entro i presupposti biblici. Il significato di questo metodo demoniaco-magico diventerà chiaro nel capitolo 12, che tratta delle forze dinamiche all'opera nelle religioni non bibliche.

La pratica di condividere il letto per ottenere, scambiare o rubare energie sottili non è una novità. Ad esempio, nell'antica Cina, esisteva la perniciosa usanza di far dormire i nipoti con i nonni ¹⁷. Questo veniva fatto per reintegrare l'energia in declino degli anziani a spese della giovane e potente energia dei nipoti. Si tratta di una forma sottile di vampirismo. Può sembrare sorprendente, ma questa pratica persiste ancora oggi. Prendiamo ad esempio il produttore televisivo fiammingo Tom Waes e il suo programma "Reizen

¹⁷Ambelain R., *Le vampirisme (De la légende au réel)*, Parigi, Laffont, 1977.

Waes" (2012), in cui visita luoghi insoliti. Durante il suo viaggio in Cina, lo vediamo, tra gli altri luoghi, in una scuola dove, sotto la supervisione di adulti, i bambini raccolgono la propria urina. Le uova di gallina vengono poi bollite in quest'urina e sono molto apprezzate da una specifica clientela anziana. La tradizione popolare locale narra che queste uova siano salutari e promuovano la vitalità di chi le consuma. Ciò che viene qui celato, ma che diventa chiaro alla luce di quanto precede, è che tutto ciò avviene a scapito della forza vitale occulta di quei bambini.

36.7.2. Un mandala colorato

Illustriamo ulteriormente questo effetto energetico, ma al contempo contrastante, con la seguente testimonianza. È contrastante perché nell'esempio che segue non viene sottratta energia; al contrario, viene donata. Un agricoltore, proprietario di una grande azienda lattiero-casearia in Normandia, Francia, si rivolge a un sacerdote-mago. L'agricoltore afferma di avere un numero insolitamente elevato di decessi tra le sue mucche, un fenomeno per il quale il veterinario non sa fornire alcuna spiegazione. L'agricoltore ha raccolto alcune informazioni da guaritori paranormali e, nella "comunità", gli è stato consigliato di chiedere consiglio al sacerdote. Gli abitanti della zona credono che egli possa certamente fare qualcosa al riguardo. Il sacerdote risponde di essere ben disposto ad aiutarlo, ma che la perfezione non appartiene a questo mondo. Alcuni animali potrebbero comunque morire, ma molti meno, aggiunge il sacerdote. Continua dicendo che il suo metodo è piuttosto insolito e che l'agricoltore farebbe meglio a non diffondere troppo la notizia nella sua regione. Inoltre, la maggior parte delle persone non lo capirebbe, potrebbe persino scandalizzarsi, e potrebbero circolare interpretazioni errate e dannose. Queste cose potrebbero gettare una cattiva luce sul prete. Il contadino dà la sua parola. Il prete prosegue dicendo che la moglie del contadino deve aggiungere la sua urina mattutina all'acqua che bevono le mucche. Dice che c'è una buona ragione per questo, ma che vuole prima aspettare i risultati. Il contadino ringrazia il prete e fa come gli è stato suggerito. Passano diverse settimane, finché un bel giorno il contadino suona di nuovo il campanello, ringrazia calorosamente il prete e dice che la mortalità tra gli animali è diminuita notevolmente. Poi il contadino chiede se può sapere il motivo che ha portato a questo notevole miglioramento.

“È molto semplice”, spiega il sacerdote, “mi era chiaro che tua moglie ha un’aura molto buona ed energetica. Quando dorme, specialmente durante la seconda parte della notte, lascia il suo corpo – come tutti gli altri, del resto –

e attraverso questo riceve energia dall'universo. Il suo chakra sacrale, per coloro che possono percepirlo chiaramente, assomiglia quindi a un sole sottile che assume una potente e colorata radiosità. I maghi che lavorano in questo modo guardano quell'energia sottile crescente, quel mandala che si rivela in colori molto belli. Non guardano i suoi genitali come volgari voyeur, ma piuttosto quel sole sottile e il suo potere. Ebbene, la vescica si trova nelle immediate vicinanze di quel mandala, e quindi subisce la sua benevola radiosità. Di conseguenza, l'urina di tua moglie è carica di quella curiosa energia. Da una prospettiva occulta, una donna è solitamente anche molto più forte di un uomo, proprio perché può portare la vita non ancora nata nel suo grembo e trasmettere la vita alla sua prole. La sua energia sottile è quindi molto più efficace. Se aggiungi un Ogni giorno, se recitate la preghiera trinitaria , non farete altro che amplificare quell'energia. Distribuitela ai vostri animali e la loro forza vitale sarà rafforzata da quella di vostra moglie. Lei è in perfetta salute e può gestirla facilmente. Se dovesse ammalarsi e quindi aver bisogno di energia, ovviamente non dovrete farlo, perché in tal caso daresti ai vostri animali la sua energia patogena, peggiorando ulteriormente la situazione. Ma ora, con quell'energia extra, è logico che ci saranno meno morti. È così semplice. Ma dovete conoscere gli assiomi di quel mondo. Altrimenti, lo interpreterete in modo completamente errato.

Tanto per la spiegazione del prete. Tuttavia, diverse persone nella sua regione vennero a conoscenza della sua proposta. Alcuni ne rimasero profondamente scioccati. Si chiedevano come fosse possibile che un sacerdote di altissimo rango potesse abbassarsi a metodi così volgari. Alcuni gli voltarono le spalle per sempre. Chi non si informa sui principi che regolano una simile soluzione ai problemi giunge a un giudizio così negativo. E questo nonostante un male sia stato debellato dal mondo.

Riassumiamo questo piccolo dettaglio: tutti i fluidi corporei di un essere umano, ma anche di un animale, contengono una parte della sua forza vitale. Attraverso questa parte, da una prospettiva occulta, si ha accesso al tutto. Attraverso quell'urina giovanile, si può, per mezzo di mezzi magici, entrare in contatto con l'intera forza vitale di una persona e rivendicarla. Questa è un'antica credenza che trova applicazioni pratiche in molte culture non bibliche. Consideriamo solo i numerosi sacrifici cruenti, in cui il sangue è il veicolo di quella sottile e misteriosa forza vitale. Oppure consideriamo l'applicazione più sublime in questo ambito: l'istituzione dell'Eucaristia, in cui partecipiamo alla sottile forza vitale del corpo e al sangue di Gesù. Almeno, se il rito corrisponde ancora all'intenzione originaria di Gesù.

Dovrebbe essere chiaro che se si riceve la comunione da un sacerdote "abbandonato da Dio" – un sacerdote che ha dimenticato l'esistenza di Dio – non si riceve affatto un'elevata forza vitale. Al contrario. La sua Eucaristia è permeata dalla sua forza vitale nociva. È meglio evitare una tale comunione. Questo verrà spiegato in dettaglio più avanti.

Possiamo concludere che gli organi sessuali giovani sono ancora pieni di energia pura. Pertanto, chiunque, in quanto persona "abbandonata da Dio", non abbia scrupoli e sia alla ricerca della forza vitale, sa dove trovarla. Questo vale naturalmente anche per crimini simili commessi al di fuori di qualsiasi contesto ecclesiastico. Chiunque abusi del suo prossimo, chiunque "violenti" qualcuno, in particolare un giovane, naturalmente ruba anche la sua forza vitale. Ciò che troppo facilmente si dimentica a questo proposito è "il giudizio di Dio". Una persona del genere commette, come già citato in Genesi 6:3, un peccato che grida vendetta. E le conseguenze di ciò pesano, quasi letteralmente, in modo mortale. Torneremo su questo in dettaglio più avanti.

36.7.3. L'Odissea di Omero

Secondo la visione dell'epoca, governare un paese richiedeva una grande quantità di energia vitale sottile, come apprendiamo dalla storia di Re Davide. Per questo motivo, in molte culture era richiesto che il re non solo possedesse un'eccezionale energia vitale e un'aura ampia e benefica, ma che fosse anche a suo agio con i segreti della "natura esteriore". In altre parole, doveva possedere solidi doni paranormali per poter proteggere al meglio il suo popolo e il suo paese da tutti i pericoli che minacciavano il suo regno. A questo proposito, facciamo riferimento all'Odissea di ¹⁸Omero . Ricordiamo di passaggio che il poeta Omero era noto ai suoi tempi come "il veggente cieco". I suoi occhi non gli permettevano di contemplare la luce di questo mondo, ma il suo sesto senso, la sua chiaroveggenza, vedeva molto di più. Non è stato l'unico veggente cieco nel corso della storia. Anche altri erano ciechi, eppure chiaroveggenti. Torniamo alla sua Odissea. Questo epico poema greco antico, straordinariamente affascinante, narra il viaggio per mare di Ulisse , re dell'isola di Itaca , dopo aver partecipato alla conquista di Troia, sul Bosforo. Gli ci vollero vent'anni per tornare a casa con la sua nave e il suo equipaggio. Per mantenere la sua imbarcazione in condizioni di navigazione, durante quei lunghi anni in mare fu impegnato in una lotta quasi costante contro gli elementi della natura. In un momento era attivo in questo mondo, nella "natura", ma poi nella "natura esteriore" doveva confrontarsi con esseri sottili che gli erano più o meno favorevoli e che favorivano o ostacolavano i suoi

¹⁸Aafjes B., L'Odissea di Omero , Amsterdam, Meulenhof, 1983, 1 13.

piani di viaggio. Ricordiamo che tutto ciò accadde molti secoli prima della nostra epoca e che a quel tempo non si parlava ancora di Cristo, della sua redenzione o di alcun "soprannaturale". L'intenzionalità di Ulisse, il fulcro della sua attenzione, variava dunque costantemente e quasi spontaneamente, da un mondo all'altro, dalla "natura" alla "natura esteriore" o dal "primo piano" allo "sfondo", per poter affrontare tutti quei pericoli, con o senza l'aiuto di esseri sottili.



Il viaggio ventennale di Ulisse

36.7.4. Una regalità sacra

Da quanto detto, dovrebbe risultare chiaro al lettore attento che Ulisse era anche chiaroveggente, una dote, come già accennato, necessaria a un re del suo tempo. La regalità era allora una funzione sacra, sostenuta dall'intero popolo con riti e costumi specifici. In questo modo, Ulisse poteva proteggere i suoi sudditi dai pericoli del mondo visibile, ma anche e soprattutto di quello invisibile. Come vedremo in seguito, oggi ritroviamo una simile concezione sacra della regalità solo in poche parti del mondo. L'occidentale secolarizzato che respinge o nega questa sacralità in quelle culture non comprende quasi nulla delle loro pratiche religiose e sociali. Gran parte di una cultura così sacra appare quindi all'occidentale, con i suoi preconcetti fortemente materialistici, completamente insensata. Solo quando si è disposti e capaci di decifrare i loro riti e costumi nella totalità della realtà, si rimane talvolta stupiti dalla grande diversità e ricchezza di una tale comunità. Sfortunatamente, la mentalità occidentale non ha sempre dimostrato – per usare un eufemismo – la necessaria tolleranza per gli assiomi di altre culture. Né si è sforzata molto di entrare in empatia con quelle civiltà. Il contributo occidentale è stato un po' come l'acido solforico, che ha distrutto completamente molte, troppe, altre culture.

36.7.5. Una ' discesa all'inferno'

Inoltre, accenniamo di sfuggita al fatto che questo libro di Omero descrive anche una visita agli inferi, una " discesa agli inferi". Questa avviene per mano della bellissima, ma pericolosa strega Circe. Ulisse vuole chiedere al defunto veggente Tiresia se Penelope, sua moglie, gli sia rimasta fedele durante tutti gli anni trascorsi in mare. Dopo che Ulisse gli fa bere il sangue di un agnello sacrificato – ancora quel sangue – Tiresia , grazie alla sottile energia in esso contenuta, emerge dal suo stato di torpore, riacquista la memoria ed è in grado di comunicargli "la verità". Ulisse apprende così che sua moglie Penelope gli è rimasta fedele durante i suoi lunghi anni in mare ¹⁹.

Anche Dante Alighieri (1265/1321), il grande poeta italiano , visita nella sua ' Divina ' Commedia' ²⁰o 'Divina Commedia', un inferno 'in cento canti'. Intraprende così anche 'una discesa agli inferi'. In seguito, descrive come procedono le cose su quella che chiama 'una montagna del purgatorio', e infine in una sorta di 'paradiso'. Confrontiamo questa montagna del purgatorio con il purgatorio biblico e questo paradiso con un luogo celeste. Sottolineando questa divisione tripartita: inferno, purgatorio e paradiso, egli riassume le idee predominanti della filosofia scolastica in un'opera poetica. Come forse è noto, la scolastica è la filosofia medievale strettamente legata al cristianesimo, che fu insegnata e sviluppata nelle scuole – da cui il nome: 'schola' – e nelle università dall'^{XI} al ^{XV} secolo . Essa segue la Patristica, l'epoca dei ' Patres ', i Padri della Chiesa. Con ciò, Dante sostiene anche la visione biblica secondo cui la realtà è divisa in natura, extranatura e soprannatura. Fu il suo grande amore giovanile, Beatrice, a spronarlo a scrivere la Divina Commedia . Beatrice era morta in giovane età. Dante aveva predetto la sua morte prematura in una visione. Come persona defunta, lo accompagna nell'aldilà. Anche il poeta romano Virgilio (-70/+19) lo accompagna nel suo viaggio attraverso il purgatorio e l'inferno.

Citiamo il celebre Canto 7 di Dante : «Oh, poiché a quella vista il mio cuore si spezzava, dissi: “Maestro, spiegami che gente è costui e dimmi se queste anime qui alla nostra sinistra, con il capo rasato, appartenevano tutte al clero”. Virgilio rispose: “Sono tutti uomini che, durante la loro vita terrena, furono così accecati da non saper dosare le proprie ricchezze. Queste ombre

¹⁹Vedi il libro: 'Homo Religiosus', 6.3.; Ulisse nell'Ade

²⁰ Dante A., Divina Commedia, vedi <http://www.gutenberg.org/ebooks/8800>

qui, con il capo scoperto, erano chierici, papi e cardinali, nei quali l'avidità non ebbe limiti". (...) Virgilio, il buon Maestro, disse: "Figlio mio, ora vedi le anime di coloro che si sono lasciati sopraffare dalle loro passioni"».

36.7.6. L'armonia degli opposti

Soffermiamoci un attimo sul tema della "discesa agli inferi". Ogni sciamano e ogni chiaroveggente dotato di poteri magici conosce e pratica consapevolmente le esperienze extracorporee e le " discese agli inferi". In questo processo, il corpo sottile dell'individuo dotato di tali poteri abbandona il corpo biologico e viaggia verso gli inferi, verso altri regni celesti o altrove. Lì, cerca di entrare in contatto con quegli esseri sottili che possono aiutare a risolvere un problema. Allo stesso modo, lo sciamano lavora con energie magiche, entra in uno stato di estasi e opera guarigioni. Possiede il suo potere magico in parte per sé stesso, ma lo riceve anche dagli spiriti del suo lignaggio o da altri esseri con cui è in contatto ²¹. Tuttavia, l'estasi, il rapimento dello sciamano, indica una perdita del suo autocontrollo. In tal caso, egli non è più, o lo è solo parzialmente, padrone di sé stesso ed è controllato, "trasportato" o, ancor più fortemente, "posseduto" da spiriti che a volte possono essere di natura ambigua. Essi possono fare del bene, ma anche causare del male. Negli studi religiosi, questo viene definito in questo contesto "l'armonia degli opposti ²²". Tali esseri agiscono bene quando fa loro comodo, ma causano del male quando è più conveniente per loro. Non possiedono una coscienza come la intendiamo noi.

In questo contesto, l'apostolo Paolo parla degli elementi volubili di questo mondo (Gal 3:19; Col 2:15, 2:18) che devono essere messi al primo posto se vogliamo comprendere questo mondo (materiale) così com'è. Come già accennato, questi elementi includono gli "dei", ognuno dei quali controlla una parte della realtà, ma che a volte appaiono più demoniaci o satanici in relazione a idee e valori spirituali. Paolo sottolinea, come già detto, l'importanza di esercitare il "discernimento degli spiriti" per determinare se tali esseri siano degni di fiducia o meno. A differenza di uno sciamano, un veggente che vive in amicizia con Dio non perde il controllo di sé, ma rimane costantemente padrone della situazione. Tuttavia, ciò richiede una grande forza vitale sottile, una costante vigilanza, preghiere regolari e una buona dose di buon senso logico. Questa era l'idea di base di questo settimo capitolo. L'importanza di possedere una sufficiente forza vitale è illustrata

²¹V., inter alia, P. Vitebski , Les chamanes, Le grand Voyage de l'âme, o De 'Homo Religiosus', 6.4. : sciamanesimo.

²² Vedi il libro: 'Homo Religiosus', capitolo 11.4. L'armonia degli opposti

anche in ciò che segue.

36.8. I profeti possiedono quel potere

Leggiamo in 2 Re 4:8-37 la storia del profeta Eliseo e della ricca signora della città di Sunem . Ella aveva un figlio. Quando il bambino crebbe, morì. Eliseo mandò prima Ghehazi , il suo aiutante, dal bambino morto per posargli sopra il bastone di Eliseo , carico di potere. Ghehazi posò il bastone sul bambino. Tuttavia, non vi fu alcun segno di vita. Allora Eliseo andò lui stesso dal bambino. Entrò nella stanza, chiuse la porta e pregò il Signore . Poi si sdraiò sul letto dove giaceva il bambino e si distese sopra di lui. Distese la bocca, gli occhi e le mani sopra la bocca, gli occhi e le mani del bambino. Rimase sdraiato su di lui in questo modo finché la sua carne non si riscaldò. Poi camminò avanti e indietro per la casa. Si sdraiò di nuovo sopra il bambino. E fece questo sette volte. Allora il bambino starnutì e aprì gli occhi. Il bambino tornò in vita.

36.8.1. Il bambino è tornato in vita

1 Re 17:17-24 menziona anche un'altra risurrezione dai morti, simile alla precedente. Il profeta Elia viveva con una donna. Suo figlio si ammalò gravemente, fino a morire. La donna disse: «Che cosa penserò di te, o sposo di Dio? Sei venuto a vivere qui per smascherare i miei peccati e far morire mio figlio?». Elia rispose: «Dammi tuo figlio». Prese il bambino dalle sue braccia, lo portò nella stanza dove alloggiava e lo adagiò sul suo letto. Poi pregò Dio chiedendo aiuto: «O Dio mio, stai forse mandando la sventura anche sulla vedova di cui godo l'ospitalità, facendo morire suo figlio?». Quindi si distese tre volte sul bambino, implorando l' intercessione del Signore : «O Dio mio , ti prego, fa' che l'anima di questo bambino ritorni a lui». Il Signore esaudì la supplica di Elia. L' anima del bambino fece ritorno e il ragazzo tornò in vita.

36.8.2. Porterai alla luce i miei peccati?

E inoltre: «Sei venuto a vivere qui per rivelare i miei peccati e far morire subito mio figlio?» chiede la donna. Cerchiamo di spiegare questa affermazione. Leggiamo Luca 2:22: «Gesù, come tutti i bambini, viene portato al tempio da Maria e Giuseppe, ancora bambino, per la sua missione. Simeone, guidato da Dio, lo vede, lo prende tra le braccia e, ispirato da Dio, dice: “Ecco, questo bambino è destinato alla caduta e alla risurrezione di molti e a essere segno di contraddizione”». Chiunque si trovi di fronte a Gesù

e alla sua immensa forza vitale donatagli da Dio, si trova di fronte a una scelta. Questa scelta non è sempre consapevole, ma può essere ispirata dal profondo della propria anima. È connessa allo stato occulto di chi si confronta con Gesù. Se questo stato è oscuro, e quindi l'aura della persona in questione non è buona, allora si allontanerà da Gesù. Altrimenti, si sentirà attratto da Gesù. Naturalmente, questo è anche legato agli esseri che accompagnano tale persona. Sono demoniaci, forse satanici, oppure vivono in amicizia con Dio?

Lo stesso vale anche per un incontro fugace tra una persona con un'aura oscura e un individuo sensibile e affine a Dio. Se la prima persona ha un'aura negativa, durante il loro incontro avverrà un certo scambio di materia sottile, in qualche modo analogo a ciò che sappiamo riguardo ai vasi comunicanti. Un vaso trabocca nell'altro finché entrambi non raggiungono lo stesso livello. In questo modo, la persona sensibile assorbirà una carica negativa e pesante, che colorerà la sua aura di una tonalità più scura. Dovrà elaborare questo stato con un certo disagio. Potrebbe persino sviluppare la febbre. L'altra persona assorbirà una carica benigna. Tuttavia, anche questa è opposta alla sua aura negativa, e non può tollerarla. Se questa carica è troppo elevata, anche quella persona ne subirà i danni nel tempo. Nei casi più gravi, quando le differenze tra i due sono troppo grandi, ciò può portare a malattie e persino alla morte. Il confronto tra il veggente e la persona incontrata "rivela" qualcosa dell'aura negativa e quindi anche dei difetti o dei peccati di quest'ultima. Anche questo è "apocalittismo", perché porta alla luce la verità.

Torniamo ora alla donna e a suo figlio che muore. Lei crede che vivere con un profeta di Dio porti alla luce i suoi peccati e che la punizione per questo sia la perdita del figlio. Da qui la sua domanda a Elia: "Sei venuto a vivere qui per rivelare i miei peccati e far morire subito mio figlio?". Riportando in vita suo figlio, il profeta dimostra di non essersi trasferito da lei per rivelare i suoi peccati.

36.8.3. Un trasferimento di forza vitale

Vediamo che in ogni caso si tratta di un trasferimento di forza vitale. Abisag condivise il letto con il re Davide, ma non lo "conosceva". Elia ed Eliseo fanno un passo in più e si distendono su un bambino, faccia a faccia. Entrambi lo fanno come uomini di Dio. Attraverso la preghiera, Elia entra in intimo contatto con Dio. In questo modo, partecipa allo Spirito Santo e alla forza vitale di Dio. Come figura medianica, come veggente, trasmette tutto

ciò al bambino, il cui corpo viene rianimato. La donna allora dice a Elia: "Ora so che sei un uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità".

Consideriamo questo in relazione al tema principale di questo testo, "Abbandonati da Dio". Questo gesto di giacere su qualcuno, soprattutto se si tratta di un bambino, può facilmente evocare ricordi oscuri nelle vittime. Ma ancora una volta, sottolineiamo l'immensa differenza. Abisag, Elia ed Eliseo non tolgono la vita, ma la guariscono o la salvano. Non rubano la forza vitale, ma Dio la dona in abbondanza alle vittime attraverso i suoi mediatori.

L'apparente somiglianza tra Elia ed Eliseo —da un lato, il giacere sopra un bambino, dall'altro, l'abuso di minori da parte di Dio — appartiene chiaramente a due sistemi totalmente diversi, anzi opposti. In entrambe le situazioni, si giace sopra un bambino, ma con intenzioni molto diverse. Confrontiamolo con un folle che si rifiuta di mangiare, e con il digiuno di quaranta giorni di Gesù nel deserto, come preparazione alla sua vita pubblica e alla sua opera redentrice. L'atto apparentemente simile del digiuno appartiene a due sistemi totalmente diversi. Confrontiamo quindi tali sistemi e strutture nel loro insieme, non nelle loro singole parti. Altrimenti, stiamo giudicando in modo errato.

36.8.4. Dare o ricevere energia?

Trasmettere energia può avvenire tramite contatto fisico, come nel caso di Abishak e Re Davide. Ma non è strettamente necessario. Spesso, anche in questo caso, la vicinanza reciproca è più che sufficiente. Ma nemmeno questa è indispensabile. Può avvenire anche a distanza. Questo accade, ad esempio, quando si prega per qualcuno. In tal caso, si trasmette quell'energia, almeno se si ha un buon legame con Dio. Anche sottrarre energia a qualcuno può avvenire tramite contatto diretto, ma anche questo non è necessario. Pertanto, un mago nero può scagliare una maledizione su qualcuno anche a distanza. A seconda della forza del suo "potere occulto", questa maledizione può portare alla malattia e alla morte della vittima. Inutile dire che, così facendo, questo mago commette un peccato che invoca vendetta.

Tuttavia, ricevere energia può anche essere un'esperienza molto più profonda e benefica. Pensiamo alle iniziazioni soprannaturali. Possiamo paragonarle, in un certo senso, alla ricezione di un sacramento. Chiunque sia sufficientemente sensibile sperimenta l'enorme potere che viene aggiunto alla propria aura. Questo si manifesta, ad esempio, con formicolii che penetrano improvvisamente e con forza in tutto il corpo, causando una

notevole espansione dell'aura. Può essere persino così intenso da provocare un piacevole calore che pervade tutto il corpo, dal chakra della corona fino alle dita dei piedi. Non è raro iniziare a sudare.

Che tale iniziazione, oltre al suo impatto sul corpo sottile, abbia anche un effetto curativo sul corpo biologico, è illustrato nel libro "Homo Religiosus". Ciò avviene attraverso la testimonianza anonima di Sofie ²³, un'insegnante che ha dedicato tutta la sua vita all'insegnamento del catechismo nelle scuole superiori. Proprio mentre stava per andare in pensione, ha ricevuto un'iniziazione del tutto inaspettata e impreparata. Per la prima volta nella sua vita, ha sperimentato l'intensa potenza emanata da una religione biblica concepita in modo dinamico. E improvvisamente, la sua vita ha assunto una svolta completamente diversa e molto più ricca.

Questo conclude l'ottavo capitolo, in cui abbiamo voluto sottolineare come i profeti dell'Antico Testamento – ovvero del periodo precedente alla nascita di Gesù – già partecipassero alla potenza vivificante di Dio e ne traessero benefici straordinari. Con ciò, siamo pronti per il passo successivo.

36.9. Gesù possiede quel potere in misura schiacciante

Non c'è quasi bisogno di argomentare che Gesù, in quanto Dio Figlio, possieda quel potere in modo onnicomprensivo e divino. Il Nuovo Testamento narra 32 miracoli di Gesù, 15 dei quali sono guarigioni fisiche. Queste riguardano le malattie più diverse, le "eternе miserie" dell'umanità: gli storpi, i muti, i sordi e chi ha una mano paralizzata. Inoltre, ci sono incantesimi o esorcismi e resurrezioni. Lazzaro viene risuscitato dai morti, così come il figlio della vedova di Naim e la figlioletta di Giairo. Naturalmente, c'è anche la resurrezione di Gesù stesso. Infine, ci sono i miracoli relativi al controllo della natura: la trasformazione dell'acqua in vino, la pesca miracolosa, la moltiplicazione dei pani (menzionata due volte) e, infine, apprendiamo che Gesù cammina sull'acqua e calma una tempesta.

²³Vedi il libro: 'Homo Religiosus, 12.2.2. Una testimonianza anonima'



36.9.1. Chi mi ha toccato?

Approfondiamo un po' uno di questi miracoli. In Luca 8:43, Gesù dice che qualcuno lo toccò, perché aveva sentito una forza emanare da Lui. Sembra che una donna che soffriva da anni di un'emorragia avesse afferrato l'orlo della sua veste dietro la schiena di Gesù. Credeva che anche la veste di Gesù partecipasse al suo speciale potere vivificante e che, se avesse potuto toccarla, a sua volta ne avrebbe beneficiato. Allora, credeva, sarebbe stata guarita dalla sua malattia. Il testo del Vangelo continua dicendo che fu effettivamente guarita. Gesù aggiunse inoltre che la sua fede l'aveva salvata. Luca 6:19 menziona inoltre che una grande folla voleva toccare Gesù perché da Lui emanava una forza che guariva molti.

Ciò chiarisce inequivocabilmente che la religione biblica è indissolubilmente legata a quel misterioso concetto di "forza vitale", e che gli elementi sociologici o psicologici sono ad essa subordinati. Il testo evangelico afferma che Gesù sentì una forza emanare da lui, ma non menziona che la donna, ricevendo tale forza – è proprio la sua fede che le permette di riceverla – se ne accorse a sua volta. Questo avrebbe potuto accadere, ad esempio, se avesse confermato di aver avvertito formicolii in tutto il corpo, o di aver "visto" un flusso di innumerevoli punti luminosi che le scorrevano incontro. Se lo avesse menzionato, avrebbe così affermato di possedere una certa "sensibilità". La "percezione" e la "visione" di una tale forza presuppongono un atteggiamento empatico, una certa "sensibilità" o "chiara intuizione", e questo nel senso paranormale, persino soprannaturale del termine. Ciò chiarisce anche che non tutti possiedono questa capacità in tale misura. Sebbene ogni essere umano sia "sensibile", almeno in minima parte, nella nostra cultura occidentale non gli si presta quasi mai attenzione e non lo si sviluppa. Il testo evangelico si limita a menzionare la guarigione della donna, ma non dice nulla sul flusso di energia necessario a questo processo, che va da Gesù a lei.

Notiamo inoltre che per la guarigione della donna sono necessari sia la sua fede sia il potere di Gesù. Se c'è solo la fede, ma poco o nessun potere, questo non porta alla guarigione. Per dirla con le parole del Vangelo: "allora il sale ha perso il suo potere". Se c'è solo il potere, ma non la fede, allora in realtà non c'è più "sale". In tal caso, dirigere il potere diventa molto più difficile, perché chi non crede chiude la propria aura in modo che il potere non possa penetrarla, o possa farlo solo con molta difficoltà. L'energia quindi si disperde, anzi si perde nell'ambiente circostante senza lasciare un risultato tangibile. Ecco perché Gesù trovava così difficile compiere miracoli nella sua regione: la gente non credeva in lui. In altre parole, la gente non si apriva – letteralmente – al suo potere.

36.9.2. Un miracolo: una fornitura di energia

Come già accennato, tali miracoli richiedono un apporto insolitamente elevato di energia sottile. Ma Gesù, in quanto Figlio di Dio, ne possedeva in abbondanza. Che tali guarigioni abbiano un carattere orientato al processo si può dedurre da questo, ad esempio: durante la guarigione del cieco nato (Giovanni 9:1-14), Gesù compie azioni specifiche, magiche e quindi cariche di energia. Prega continuamente il Padre. Va da sé che la preghiera – il rivolgersi a Dio, il datore di ogni vita, e il entrare in contatto con Lui – porta al raggiungimento di un'elevata forza vitale. Come già detto, le persone sensibili percepiscono questo attraverso un formicolio nel chakra della corona o nei palmi delle mani; i veggenti "vedono" il flusso di energia come una miriade di punti luminosi. Durante la guarigione del cieco nato, Gesù sputò sulla terra. Come già detto, la saliva, come tutti i fluidi corporei, contiene per eccellenza la forza vitale del suo proprietario. Gesù strofinò il fango risultante da questo gesto sugli occhi del cieco. Allora Gesù gli ordinò di lavarsi gli occhi alla piscina di Siloe, e così il cieco riacquistò la vista.

Marco 7:33, a sua volta, narra che Gesù toccò anche la lingua di un muto con la sua saliva. Immediatamente, il muto riacquistò la parola. Ricordiamo di sfuggita che gli amanti che si baciano intimamente si scambiano una parte della forza vitale l'uno dell'altro. L'uomo dona alla donna energia maschile, un'energia che lei non possiede. E lei gli dona l'energia femminile di cui ha bisogno. È uno scambio reciproco. Entrambi si sentono arricchiti. È quindi chiaro che quando qualcuno costringe un altro a un bacio intimo, la prima persona ruba la forza vitale alla seconda. E, in relazione al tema principale di questo testo, "Abbandonati da Dio", ricordiamo che ciò si applica

naturalmente in modo ancora più forte nel caso di contatto sessuale intimo forzato.

Anche la saliva, fonte di energia vitale, ha giocato un ruolo nel riportare in vita il bambino già morto, come narrato in 2 Re 4:8-37 e seguenti . Il profeta Eliseo invocò Yahweh, si distese sul bambino morto, occhio a occhio, bocca a bocca e mano a mano. L'anima del bambino tornò; egli si risvegliò. Attraverso questi atti magici, l'energia vitale viene ripetutamente trasferita dal guaritore alla persona curata.

Durante l'atto sessuale, le coppie sposate si scambiano anche energia. D. Fortune (1890/1946) , un'occultista gallese , scrive nel suo libro **Occultismo* ^{24*} che le coppie sposate che si amano profondamente costruiscono un legame "spirituale", una sorta di aura coniugale, che può gradualmente diventare molto forte e resistere a molte cose, come disaccordi, litigi sempre più accesi... tranne che all'adulterio. In tal caso, scrive, quell'aura soffre enormemente e deve essere ricostruita saldamente da capo. Nel suo libro **Autodifesa Psichica* (nota: intendete: occulta)* ²⁵, menziona che al momento dell'unione sessuale si forma un vortice psichico (nota: sottile), simile a una tromba marina, un vortice vorticoso a forma di imbuto che si innalza imponente e raggiunge l'altro mondo. Ella ribadisce ancora una volta che la vita ha un "primo piano" percepibile da tutti, ma al tempo stesso uno "sfondo" che non è immediatamente evidente, eppure gioca un ruolo decisivo.

36.9.3. Un altro punto di vista

Torniamo ai miracoli di Gesù. Quando guarisce qualcuno, quando scaccia i demoni, si discosta da una prospettiva diversa da quella della scienza medica. È del tutto errato considerare la pratica delle guarigioni e degli esorcismi paranormali come una conoscenza insufficiente della medicina moderna. Chiunque ragioni in questo modo rende un grave torto all'intento delle Scritture e riduce, sminuisce, ciò che qui appartiene all'extra- o al soprannaturale esclusivamente alla "natura".

La credenza nel male, e quindi anche la pratica dell'esorcismo, viene vista in modo piuttosto semplicistico ed errato da un punto di vista puramente scientifico. L'esistenza del diavolo e di tutto ciò che è ultraterreno viene quindi negata, e la possessione è talvolta considerata un problema esclusivamente

²⁴ Fortune D., *Occultismo*, Amsterdam, Gnosis, 1939, 83.

²⁵ Fortune D., *Autodifesa psichica*, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 113.

psicologico o psichiatrico. "La credenza nei demoni e nella possessione sono retaggi di un passato oscuro che la scienza ha da tempo superato ²⁶", si legge in una rivista scientifica. La scienza, come spiegheremo più avanti, si limita a un sottoinsieme della realtà, nello specifico a quella parte che corrisponde ai suoi presupposti. Ma questi sono principalmente materiali. Chiunque limiti la realtà a questo aspetto materiale, naturalmente, non trova nulla che lo trascenda. Se la scienza lo fa, tuttavia, oltrepassa i limiti metodologici che si è imposta e si impoverisce in un'ideologia, un "metodo" che si crede l'unico valido. Torneremo su questo punto più avanti.

Quando gli etnopsichiatri – psichiatri che conoscono le credenze e le usanze di altre culture – si confrontano con problemi psicologici specifici delle culture tradizionali, scoprono che la psichiatria occidentale è a malapena in grado di risolverli. Al contrario, i nostri psichiatri occidentali si scontrano ripetutamente con i limiti della "razionalità" moderna. Ecco cosa ci dicono gli stessi etnopsichiatri a riguardo ²⁷: "Chiariamo la situazione: la psichiatria occidentale si è dimostrata incapace di salvaguardare la salute mentale dei membri delle società tradizionali, sia nella loro terra d'origine che nei paesi in cui sono emigrati. Questa è un'osservazione. Ma le conclusioni sono di vasta portata". Attualmente, oltre l'ottanta per cento degli abitanti del nostro pianeta ricorre a tecniche terapeutiche tradizionali, come lo sciamanesimo o tecniche associate alla propria religione. E questo ha a che fare con l'invocazione dell'aiuto di esseri e forze sottili curative per neutralizzare il male. Ogni religione ha le sue preghiere e i suoi rituali per questo scopo. E questo semplicemente non rientra nell'ambito delle scienze esatte. Illustriamolo con la seguente testimonianza.

36.9.4. La creazione di un demone vendicativo

Gli occidentali, avendo vissuto l'Illuminismo, hanno poca conoscenza delle pratiche magiche. Anzi, la maggior parte non ne sa quasi nulla. Probabilmente sarà difficile per loro immergersi in questo strano mondo. Ciononostante, daremo inizio a questa storia. Le religioni dinamiche presuppongono l'esistenza di vari esseri sottili all'interno della totalità della realtà. Ma "l'uomo della strada" – persone comuni come te e me – può anche, in determinate circostanze, dare vita a esseri sottili. Persino inconsciamente. A questo proposito, ci riferiamo a Dion Fortune e alla Creazione del Suo Demone della Vendetta ²⁸.

²⁶Scientific American, novembre 2006, p. 116.

²⁷ Tobie Nathan, *Psychanalyse païenne (Essais ethnopsychanalytiques)*, Paris, 1988. E T. Nathan, *le sperme du diable*, Paris, 1988, 13. Vedi anche: Corso 7.4. questioni speciali di filosofia culturale p.24.

²⁸ Vedi il libro 'Homo Religiosus', 7.4.1. : un demone vendicativo.

Fortuna Ha scritto diverse opere sulla magia. Abbiamo riassunto brevemente la sua storia. Qualcuno le aveva fatto una grande ingiustizia. Poco prima di addormentarsi, lasciò che i suoi pensieri vagassero liberamente e considerò l'idea di vendicarsi. Ma ecco, da persona sensibile qual è, sentì il suo desiderio di vendetta iniziare a manifestarsi in modo sottile. Vide una sottile nebbia formarsi all'altezza del suo plesso solare e assumere gradualmente la forma di un lupo. Alla fine, l'animale era collegato al suo corpo solo da un sottile cordone ombelicale. Fortune temeva che, una volta rotto il cordone ombelicale, l'animale si sarebbe trasformato in un essere indipendente e malevolo. Allora, credeva, il male nel mondo sarebbe aumentato leggermente. Per questo, consultò il suo "maestro", un chiaroveggente e persona qualificata. Lui le disse che doveva riassorbire l'animale in sé a tutti i costi, un po' come bere una limonata da un bicchiere con una cannuccia. Lo fece, tuttavia, con grande difficoltà e "madida di sudore", dovendo al contempo reprimere il pensiero di vendetta. Ma questo significava dover rivivere quel pensiero, cosa che poté fare solo con il massimo autocontrollo. Questo per quanto riguarda questa breve storia.

Molte persone nutrono anche pensieri di vendetta che, per un motivo o per l'altro, non riescono e non vogliono controllare. Danno libero sfogo a questi pensieri. Persino una specifica forma di psichiatria ²⁹, completamente estranea ai meccanismi sottili delle cose – al "contesto" – consiglia a queste persone di sfogare ulteriormente la loro rabbia, magari nei loro pensieri, magari sfogandola su un oggetto. Si potrebbe, ad esempio, colpire un sacco di sabbia, immaginando di colpire con forza la persona di cui si vuole vendicare. In questo modo, si riesce effettivamente a sfogare parte dell'aggressività. Ma inconsciamente, proprio come la Fortuna, anche loro possono dare vita a entità sottili, "demoni della vendetta". Tuttavia, non ne sono consapevoli, né hanno consapevolezza del lato sottile della loro azione. A quanto pare, si può anche causare danno senza saperlo. Il Salmo 19 (18) ci ammonisce a tenere a freno i nostri pensieri: «Santa Trinità, chi conosce tutti i suoi peccati? Purificaci almeno dal male che commettiamo involontariamente».

Quando questi "demoni" finalmente si liberano dal loro creatore, l'essere umano vendicativo, il male nel mondo è aumentato. Questi esseri cercano quindi un essere umano con le loro stesse inclinazioni, e perciò malvagio, e in effetti lo trovano. Poi possono tornare al loro creatore, l'essere umano malvagio. Perché qui, il simile attrae il simile, la "similarità". 'Similibus', così

²⁹Vedi il libro: 'Homo Religiosus', 7.4.1. Un demone vendicativo, i tabù morali delle religioni.

suona in latino. In questo modo, rafforzano il male già presente in una persona arrabbiata e incline alla stessa mentalità. La quale potrebbe quindi improvvisamente e del tutto inaspettatamente manifestare un comportamento trasgressivo. E quella persona arrabbiata potrebbe poi, dopo aver commesso un errore o una cattiva azione o qualsiasi altra cosa, chiedersi giustamente e stupita cosa l'abbia spinto a comportarsi in modo così vizioso.

Se il demone che controlla una persona viene scacciato tramite un esorcismo, quello spirito maligno può – come ³⁰illustra il Vangelo di Matteo 8:28-34 e come già accennato – andare alla ricerca di spiriti affini e tornare dalla sua vittima, eventualmente rinforzato da altri sette simili. Il risultato: una possessione latente e talvolta conclamata può impossessarsi di quella persona. In questo caso, il metodo di trattamento più efficace è assicurarsi che lo spirito maligno lasci il corpo del paziente. Gli esorcisti, esperti in questo campo, ci dicono che è meglio non combattere il male come fa la Chiesa, con un esorcismo tradizionale che priva quegli spiriti della loro "dimora". La loro "dimora" è infatti la persona che hanno posseduto. È meglio assegnare a quegli spiriti tormentatori un'altra dimora nella creazione. Dopo aver guarito due persone possedute dai demoni, come si legge nel passo di Matteo citato sopra (ovvero, dopo aver allontanato gli spiriti maligni dalle persone possedute), Gesù diede a questi spiriti un altro luogo, indirizzandoli verso una mandria di porci.

Dovrebbe essere chiaro che il metodo qui citato si riferisce sia alla natura esterna, al male che si manifesta, sia al soprannaturale, al modo in cui il male viene combattuto. Come può una scienza, o persino la psichiatria, essere utile in questo contesto se riconosce solo il lato naturale della realtà, e quindi non prende in considerazione, né vuole, né è in grado di prendere in considerazione ciò che accade nel regno paranormale? Non è forse come lavare i pavimenti con il rubinetto aperto? I pazienti possono potenzialmente essere sedati in questo modo con dei sedativi o una camicia di forza. In tal caso non rappresentano più un pericolo per chi li circonda. Ma se questo offra una soluzione, una vera cura, per il paziente è tutt'altra questione.

36.9.5. I miracoli come eventi storici

Sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, la religione biblica è vista come una forza sottile che emana da Dio, da Gesù o dalla Santissima Trinità, ma in modo tale da avere una ripercussione, un effetto curativo sia sul corpo sottile che su quello biologico. Queste testimonianze bibliche dimostrano che una

³⁰ Vedi anche: Luca 8: 26-39.

religione intesa in questo modo ha un carattere profondamente dinamico. La sua caratteristica distintiva è la forza vitale divina che viene trasmessa e conduce a risultati straordinari e salvifici. Indubbiamente, Gesù è una figura unica e tutti i suoi miracoli sono eventi reali e storici. Persino i contemporanei romani di Gesù, non credenti, attestano questa storicità.

Oggigiorno, i pensatori eccessivamente scettici a volte mettono in dubbio l'autenticità dei miracoli di Gesù. Le loro argomentazioni di solito suonano così: "Questi miracoli non sono scientificamente riproducibili. Gesù potrebbe essere stato un oratore di grande talento per la sua epoca, e la gente voleva enfatizzare questa sua abilità attribuendogli ogni sorta di miracolo. Ma questi non sono realmente accaduti". Tuttavia, 2 Pietro 1:16 contraddice fortemente questa visione nominalista: "Non ci siamo basati su favole inventate, ma abbiamo parlato come testimoni oculari". Se si continuasse a ragionare lungo la via nominalista, si potrebbe altrettanto bene sostenere che il dio che si cela dietro tali miracoli sia altrettanto impotente e altrettanto irreale. In tal caso, si sosterebbe una religione priva di soprannaturale, forse priva di una natura esterna, ma certamente priva di dinamismo, priva di forze in azione. In questo modo, la fede verrebbe ridotta a ciò che rimane, orizzontalmente, del folklore, della psicologia, della sociologia o di qualsiasi altra cosa. Ma una cosa è certamente diversa: la religione dinamica.

Nel capitolo sette abbiamo affermato che la materia fine è alla base di numerosi effetti di potere paranormale. Nel capitolo otto abbiamo illustrato come i profeti dell'Antico Testamento usassero quel potere per le guarigioni. E il capitolo nove ha dimostrato che durante la sua vita, Gesù possedeva quel potere in modo travolgente e lo usava per porre rimedio alle eterne sofferenze dell'umanità. Con la sua promessa negli Atti degli Apostoli, 1:8, di inviare un aiutante, lo Spirito Santo, è abbondantemente chiaro che egli mette ulteriormente a disposizione la sua forza vitale a chiunque desideri farne uso. Questo ci conduce quasi senza soluzione di continuità al passo successivo.



36.10. Apostoli e sacerdoti ricevono tale potere.

Sulla terra, Gesù non aveva una pietra su cui posare il capo, ma con il potere soprannaturale conferitogli dal Padre Celeste, impose le mani, guarì i malati e scacciò i demoni. Dimostrò ripetutamente questo potere e lo trasmise anche agli apostoli. Citiamo dalla Bibbia:

In Matteo 18:19-20, Gesù dice ai suoi discepoli: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Marco 6:7: «Chiamò a sé i dodici e, cominciando a mandarli a due a due, diede loro potere sugli spiriti immondi».

Marco 16:18: «Questi segni accompagneranno coloro che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno mortale, non ne riceveranno danno; imporranno le mani ai malati e questi saranno guariti».

In effetti, negli Atti degli Apostoli, 28:5, si menziona che l'apostolo Paolo viene morso da un serpente senza subire alcun danno.

Luca 9:1: «Chiamò a sé i dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e sulla guarigione delle malattie».

E ancora una volta Matteo 16:18-19, in cui Gesù dice a Pietro : «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Il termine latino e anche quello greco " petra " significano infatti "roccia".



36.10.1. Perdita dei doni soprannaturali?

Pietro e gli altri apostoli possiedono un potere senza precedenti. Per estensione, anche i sacerdoti possiedono questo potere, conferito loro al momento dell'ordinazione. Il sacerdozio è infatti uno dei sette sacramenti. Tuttavia, Sant'Agostino, morto nel 430, osservò che già ai suoi tempi questi doni soprannaturali si riscontravano solo sporadicamente. La nostra religione biblica ha forse perso gran parte della sua forza interiore nel corso dei secoli? Dio aveva forse buone ragioni per negare la sua immensa forza vitale ad alcuni suoi servi? Ad esempio, a quei servi che hanno dimenticato la sua esistenza? E a quanto pare, il loro numero non è affatto trascurabile. Come abbiamo già detto, chiunque, in quanto servo della Chiesa, non sia in armonia con gli apostoli, specialmente con Pietro, e non viva con coscienza, perde il contatto desiderato con "il cielo". Un aspetto che può seriamente compromettere l'amministrazione ottimale dei sacramenti, la risoluzione dei problemi della vita e l'ottenimento di grazie per i fedeli. Possibile che sul campo un tempo così fertile del sacerdozio, ora si trovi prevalentemente pula e quasi nessun grano?



36.10.2. Eppure... anche ai nostri giorni!

Un guaritore psichico racconta la sua storia. Un giorno, il mio sarto venne a trovarmi. Era ai tempi in cui i preti indossavano ancora quelle lunghe vesti. Casualmente, mi disse che sua moglie soffriva di sciatica da quindici anni. E io, grazie ai miei contatti, sapevo che era un uomo di fede, non un ingenuo, ma un uomo di fede. Gli dissi: "Guarda, sa, conosce la Madonna delle Fiandre a Kortrijk?". "Ah sì", rispose, "è una succursale della chiesa dei Gesuiti nel centro di Kortrijk". Quella statua della Madonna delle Fiandre si trova lì dal XIII secolo e per molte persone quel luogo è ancora un vero santuario. Una

contessa fiamminga andò a trovare il Papa a Roma in quel periodo, e lui le donò una piccola statua della Madonna. La contessa la fece collocare in una cappella laterale della chiesa dei Gesuiti. In passato, i giovani si recavano in pellegrinaggio alla Madonna delle Fiandre per trovare un buon fidanzato/a. E se è così, se esiste un santuario dove le persone si recavano nei secoli passati per questioni matrimoniali, allora potete stare certi che lì sono all'opera forze potentissime. Ora, il mio sarto, da vero fiammingo occidentale, conosceva quel santuario. Gli dico: "Senti, non dire niente a tua moglie, assolutamente niente, altrimenti inizi a fare allusioni". "Sì, ma", risponde lui, "non devi avere paura, tanto non crede più a niente. Soffre di sciatica da quindici anni. Devo alzarmi di buon mattino per prepararle il caffè perché ci mette venti minuti ad alzarsi dal letto".

Gli dico: "Vai a Kortrijk domattina, alla chiesa dei Gesuiti, nella cappella laterale; poi cerca una sedia in quel santuario, prenditi il tuo tempo, e se una sedia ti attrae, siediti. Guarda quell'immagine, prega al massimo il 'Padre Nostro', non tutta la preghiera ma solo 'Padre' o 'Padre Celeste', e all'improvviso sentirai, per così dire, una piccola scossa nel corpo. Poi esci ed entra il più velocemente possibile in una sartoria. Prenditi una bevanda calda, latte, caffè, non importa, ma deve essere una bevanda calda. Dimmi poi com'è andata. Perché tutto questo? Da quell'immagine, se lo fai con fede, proviene un'energia verde che guarisce, che si insedia nel pellegrino, nel mio sarto, dentro e intorno a lui, e che forma una densa nuvola."

Ecco perché diversi pensatori greci antichi, come Talete e altri, ci dicono che quella sostanza eterea e sottile è simile all'aria. Si basano sull'osservazione, non su fantasie, mi raccomando. Quelle persone sapevano di cosa parlavano. Io dico: se ora lasciate il santuario e vi soffermate davanti a un negozio, e così via, quella nube energetica si diffonderà nella vetrina, nelle persone che passano e negli alberi che si trovano lì vicino. E allora avrete visitato quel santuario invano. Ma andate al più presto in un ristorante a bere una bevanda calda. Perché tutta quella nube si diffonderà in quella bevanda calda, e la avrete dentro di voi, perché ne avrete bisogno quando tornerete a casa.

Il giorno dopo, perché naturalmente sei curioso di sapere come è andata a finire, lui prepara di nuovo il caffè, come sempre. Ed entra sua moglie. "È strano", dice, "non ho più dolore". Non riusciva a crederci. Poi lui le ha raccontato tutto. Ora voleva contattarmi immediatamente. Io le dico: "No, signora, non mi contatterà per almeno due anni. Perché ho assorbito in me la

parte peggiore del suo malessere. Ecco perché, in tutti quei santuari dell'antica Grecia, c'è una sorta di essere speciale che è in grado di gestirlo".

Nota: Questo si riferisce ai santuari di Olimpia, Delfi ed Eleusinia in Grecia, dove avvenivano anche guarigioni paranormali e dove sacerdoti o sacerdotesse potevano intervenire e curare la malattia del paziente. Possiamo ancora trovare tracce di queste pratiche, ad esempio, tra i guaritori che impongono le mani sui malati o tra i cosiddetti "magnetizzatori" che, con specifici movimenti di carezza, possono trasmettere energie curative ai malati e catturare le energie negative con le mani. Li si vede spesso fermarsi brevemente e "picchiettare" le mani, proprio come si "scuotono" le gocce d'acqua dalle mani. Lo fanno per purificarsi. Un altro modo per liberarsi da queste energie negative è tenere le mani sotto l'acqua corrente per un momento. L'energia negativa fluisce quindi con l'acqua verso "Madre Terra", che può elaborare quel "male". Dopo questa breve spiegazione, diamo la parola al nostro guaritore.

Ho detto: "Devo elaborare quel male, perché se vieni da me troppo presto, ti tornerò. E forse anche peggio". E dopo due anni e mezzo, una sera fui invitato lì. Fui accolto come un re, perché quella signora non aveva più provato alcun dolore da allora ed era infinitamente grata a me. Ma non capiva perché ci fossero voluti due anni prima che le fosse permesso di contattarmi di nuovo, e la ragione non è difficile da trovare. Chiunque guarisca le persone in quel modo si assume la piena responsabilità e assorbe in sé quella materia sottile malata e quell'energia malata di quel disturbo. Viene quindi circondato da macchie nere, per coloro che riescono a vederle, e deve assorbirle ed elaborarle. Alcuni lo chiamano miracolo; sì e no, è miracoloso per le persone che non conoscono quel mondo, ma per chi ci vive, è questione di padroneggiare quei processi sottili. Ho sofferto di sciatica in forma grave per tre mesi, e posso assicurarvi che non si muore e non si sta male, ma fa un male terribile. In quella fase acuta è terribile, il sudore ti cola addosso."

Nota. Aggiungiamo quanto segue a questa testimonianza. La statua della Madonna è rimasta per secoli nella cappella dove devoti pellegrini si recavano costantemente a pregare. Rappresenta la Vergine Maria. Pertanto, condivide la sua energia, la cosiddetta "similitudine". "La somiglianza attrae il simile." La statuetta era un dono del Papa. Il Papa, in quanto rappresentante di Pietro e sede della Santa Sede, possiede anch'egli una buona aura energetica. Questo non significa che ogni singolo Papa irradia una buona energia. La storia conosce delle eccezioni. Ma, di norma, la statuetta si carica di energia sottile nel corso dei secoli attraverso le preghiere dei pellegrini e irradia sempre meglio. L'umile

guaritore qui lo tiene segreto, ma il suo dolore durato tre mesi era proprio la conseguenza dell'essersi fatto carico della malattia di quella donna.

Inoltre: per timore di furti, la statuetta originale della Madonna è stata recentemente custodita in un luogo sicuro e sostituita da una copia. Naturalmente, questa copia è priva della potente aura dell'originale, il che la rende inadatta a tali scopi magici. Presumibilmente, la comunità gesuita di Kortrijk ignora il potere magico della statuetta, così come descritto, e le loro convinzioni religiose potrebbero non essere di tipo dinamico. Chiunque si informi a fondo scoprirà che tali guaritori esistono ancora oggi. Naturalmente, non attraverso canali ufficiali. Ma chiunque ascolti attentamente e agisca con estrema discrezione li troverà ancora. Sporadicamente.

In questo decimo breve capitolo, è emersa in modo toccante la questione se la nostra epoca presti ancora sufficiente attenzione al potere del "soprannaturale". Ora faremo luce su un secondo aspetto di questa azione di forze.

36.11. I sacramenti

Anche i sacramenti appartengono al potere del Cristianesimo. I sacerdoti sono autorizzati dalla loro ordinazione ad amministrare i sacramenti. L'Antico Catechismo ci insegna che un sacramento è un atto sacro istituito da Gesù stesso. Ne conosciamo sette: Battesimo, Confermazione, Confessione, Eucaristia, Matrimonio, Unzione degli infermi e Sacerdozio. Questi riti seguono un percorso specifico. Essi racchiudono in sé ciò che Colui che li ha istituiti – in questo caso, Gesù – vi ha posto riguardo alle forze vitali e agli esseri sottili ad esse associati.

Anche i chiaroveggenti contemporanei affermano che i sacramenti sono fenomeni occulti e soprannaturali che generano una forza sottile in grado di imprimere non solo la "personalità" dell'individuo, ma anche, e soprattutto, la sua "individualità". Lo status occulto della persona in questione acquisisce così una caratteristica specifica – in termini contemporanei, un "potenziamento" – qualcosa che non può più essere, e non potrà mai più essere, cancellato.

Di recente, e in seguito al clamore suscitato dal tema dell'"abbandono da parte di Dio", alcune persone insistono nel voler essere cancellate dal battesimo. È un loro diritto. È possibile farsi cancellare dal registro

battesimale, ma è chiaro che ciò riguarda solo l'aspetto "naturale". L'aspetto "soprannaturale" della persona che desidera essere cancellata dal battesimo – in altre parole, il suo "stato occulto" – rimane naturalmente invariato. Si tratta, quindi, di poco più di un atto simbolico. Si può affermare di non voler più preoccuparsi dell'aspetto esteriore o soprannaturale e di voler considerare solo l'aspetto "in primo piano" della vita. Ma questo non è in nostro potere. Non impedirà a quello "sfondo", all'aspetto esteriore o soprannaturale, di continuare a influenzarci. Possiamo paragonare questo atteggiamento a quello di una persona che decide di non lasciarsi più manipolare, consciamente o inconsciamente. Resta da chiedersi se sia in grado di farlo e se ciò abbia effettivamente un qualche effetto. È un po' come un pesce che si immerge un po' più in profondità quando piove per evitare di bagnarsi. L'inconscio o subconscio di quella persona, per definizione, non è conscio. E reagire a qualcosa di cui non si è consapevoli è un'impresa pericolosa. Le tendenze inconsce nell'uomo continuano a esercitare la loro influenza indisturbate. Lo psichiatra viennese Sigmund Freud lo ha ampiamente dimostrato.



36.11.1. Un'attenzione concentrata

L'amministrazione di un sacramento richiede, come del resto ogni forma di magia, che il sacerdote concentri la sua attenzione su ciò che sta facendo. Se è distratto o i suoi pensieri sono altrove, non raggiungerà lo scopo prefissato. Il sacerdote deve inoltre essere una persona coscienziosa e vivere "in stato di grazia", come affermavano gli antichi teologi. Altrimenti, insieme all'amministrazione del sacramento, potrebbero essere evocate numerose entità ed energie in decomposizione.

Collegiamo quest'ultimo punto al nostro tema "Dio dimenticato". Che dire di un sacerdote che costringe un essere umano, o meglio un bambino vulnerabile, ad avere rapporti sessuali? È ovvio che una persona del genere,

a causa della sfrontatezza del suo atto, non può più vivere in amicizia con Dio. Egli ruba la forza vitale di cui ha tanto bisogno, e che a lui stesso manca, a un altro essere umano più debole, in modo particolarmente brutale. È ovvio che in tal modo cade sotto l'influenza demoniaca, o peggio ancora, satanica. C'è bisogno di dirlo? Una persona del genere è totalmente inadatta al sacerdozio. Questo è già stato affermato all'inizio nel capitolo quattro, che trattava dell'alleanza di Dio con l'uomo. In questa alleanza, Dio condivide la Sua forza vitale con coloro che osservano il Suo Decalogo, ma la nega a coloro che non desiderano conoscerLo, a coloro che commettono un peccato che invoca vendetta. Approfondiremo questo punto.

36.11.2. Un'anima senza la forza vitale divina

Rifacciamoci nuovamente a 1 Giovanni 5:16: «Se qualcuno vede il suo prossimo commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi per lui, e Dio lo conserverà in vita. Cioè: se il suo peccato non lo uccide. Perché c'è un peccato che conduce alla morte, e a questo non si applica la mia esortazione a pregare». L'uomo è dunque, come suggerisce il Salmo 88 (89):11-13, come un refaim, come un'anima senza spirito divino o forza vitale, e in questo senso come un «morto». A causa della natura atroce della sua azione, il sacerdote abbandonato da Dio che commette un tale male si separa automaticamente dall'amicizia con Dio. Questa è, come già citato, l'applicazione diretta di Genesi 6:3, in cui Dio dice: «Il mio Spirito, la mia forza vitale divina, non è illimitatamente responsabile dell'uomo nella misura in cui è carne, nella misura in cui è privo di coscienza».

Si può giungere a una sola conclusione: una persona del genere non può continuare a svolgere il suo ufficio sacerdotale soprannaturale. Esteriormente, può continuare a compiere atti religiosi, ma a livello paranormale non partecipa più alla forza vitale di Dio. Al contrario. Un'autorità ecclesiastica può, in conformità alla lettera della legge, decidere diversamente. Ma il significato del suo ufficio come forza divina rimane di fatto inesistente. Le energie e gli esseri che tengono in pugno tale persona e controllano la sua anima più profonda provengono ora da una direzione completamente diversa. La qualità della sua cura spirituale è analoga a questa. E quindi, da evitare. Inoltre: legalmente, un simile crimine potrebbe essere già prescritto, ma visto dal punto di vista dell'individualità del sacerdote abbandonato da Dio, la situazione è completamente diversa. Non si estingue affatto. Lo status occulto di tale persona è considerevolmente compromesso. Desideriamo approfondire ulteriormente questo aspetto.

36.11.3. Ciò che non tutti i chierici vedono.

Torniamo al primo sacramento, il battesimo. Ai suoi tempi, e furono secoli fa, un certo Teodoto disse ³¹: «È consigliabile accostarsi al battesimo con gioia. Ma, poiché spesso gli spiriti immondi discendono nel sacramento e acquisiscono immediatamente anche il segno sacramentale – cosa che rende tali spiriti incontrollabili in futuro – la nostra gioia si mescola al timore, per la preoccupazione che esseri immondi possano discendere anche nell'acqua battesimale».

E così finisce il testo che per noi è così importante. L'autore esprime la sua preoccupazione che gli spiriti immondi possano impossessarsi della persona che viene battezzata, soprattutto se il battesimo non viene amministrato con la massima cura. L'autore mette in luce qualcosa – l'apocalitticismo – che a quanto pare gran parte del clero contemporaneo non "vede". L'antico rito battesimale conteneva anche una preghiera che aveva un effetto esorcistico, un'azione di allontanamento del male. Tuttavia, una certa tendenza alla secolarizzazione all'interno della Chiesa odierna minimizza l'esistenza del male e del diavolo. E così quella formula esorcistica è stata rimossa dal battesimo. Ma se il diavolo non esiste, si chiedono i credenti benintenzionati, perché ci facciamo ancora battezzare, e da cosa o da chi ci ha liberato Gesù? Qual è, allora, il significato ulteriore della sua morte in croce, della sua discesa agli inferi e della sua risurrezione? E per estensione, di tutto il cristianesimo? I testi di Pietro e Paolo riguardanti il confronto di Gesù con quelle potenze oscure del cosmo perdono quindi ogni significato. Tutto ciò crolla. E ciò che rimane è semplicemente una sorta di morale edificante: "amatevi gli uni gli altri", nel modo più orizzontale possibile, niente di più. Otteniamo così una religione "naturale", ridotta a concetti psicologici e sociologici, spogliata di ogni elemento soprannaturale e, pertanto, come il sale inerte, diventa manipolabile. Non può essere questa l'intenzione. Né può essere l'intenzione diminuire o annullare il potere dei sacramenti.

36.11.4. Spiriti intrusivi

Citiamo la seguente testimonianza anonima, avvenuta alcuni anni fa nelle Fiandre Occidentali. Una coppia, la cui moglie era insegnante e aveva già tre figli, ne ebbe un quarto: una bambina splendida e in perfetta salute. Di notte, la piccola dormiva come un angioletto. Dopo un po', la madre riuscì persino a riprendere il suo lavoro di insegnante. Poi arrivò il giorno del battesimo.

³¹Consultare questo sito web, corso: 9.5. Elementi di filosofia della religione 1994/1995, Esempio 56. Penetrazione.

L'onore fu affidato allo zio, un sacerdote. Da quel giorno in poi, la bambina piangeva non appena calava la notte... fino al mattino. Il medico di famiglia, e in seguito il pediatra, si interessarono alla vicenda: "La bambina ha sentito troppo rumore alla festa di battesimo in famiglia". Seguirono delle cure, ma senza risultati. Finché, disperati, si rivolsero a una veggente. Questa donna, un po' sospettosa perché aveva visto un sacerdote in difficoltà, alla fine disse ciò che "sentiva". Lei afferma: «Non siete obbligati a credermi, ma io ci credo fermamente. Quando mi concentro sul rito dell'aspersione dell'acqua battesimale, vedo una serie di spiriti sinistri, figure nere, che, insieme all'acqua battesimale, entrano nel bambino. Quindi, che se ne occupi qualcuno che sia in grado di padroneggiare una cosa del genere, che forse lo "esorcizzi". Ma, sottolineo, che si occupi di questo "esatto senso". La coppia si innamorò di un prete che celebrò un rito "esattamente in quel senso". Da quel giorno in poi, la bambina tornò a dormire normalmente.

Chiunque, sulla base di tutto ciò, decidesse di non far battezzare un bambino, sta chiaramente facendo la scelta sbagliata. Il battesimo non dovrebbe essere abolito, ma piuttosto rivalutato. Se si vuole che sia efficace contro le influenze maligne, sembra opportuno reintrodurre in questo rito una formula esorcistica.

Si dice che le possessioni siano sporadiche ai giorni nostri e alcuni consigliano di consultare uno psichiatra. Non sembra un cattivo consiglio. Ogni aiuto è ben accetto. Le possessioni non devono necessariamente manifestarsi in modo così spettacolare come, ad esempio, nel film " L'esorcista". Sebbene ciò accada in momenti di crisi, le possessioni possono manifestarsi anche, e persino con maggiore frequenza, in atti di bullismo implacabile di ogni genere... o in abusi sessuali su minori protrattisi per anni. Non si può certo affermare che tali atti siano ispirati dallo Spirito Santo. Piuttosto, dagli inferi. E quindi la conclusione è ovvia. Tuttavia, se si definisce la possessione come un evento eclatante e spettacolare, allora sono effettivamente meno frequenti.

Inoltre, anche se si afferma che la possessione sia oggi un fenomeno piuttosto marginale, un vero esorcista amico di Dio non sa proprio da dove cominciare. Lo attende ancora un lavoro immenso. L'affermazione di alcuni secondo cui le possessioni non si verificano praticamente più è stata accolta con scherno da diversi esorcisti. Tuttavia, si trattava piuttosto di una "risata amara", un'espressione coniata dallo scrittore ucraino Nikolai. Gogol (1809/1852). Ridete della ridicola caricatura che si rivela. Ma qualcosa dentro di voi si addolora e piange per quell'idea elevata – ad esempio, l'esorcismo – di

cui rimane solo una patetica e impotente caricatura. Allo stesso modo, potreste provare un misto di tristezza e riso per i sacerdoti che hanno dimenticato l'esistenza di Dio. Tale è l'immensa influenza del male in questo mondo. E la probabilità che questo oscuro retroterra occulto venga notato è piuttosto remota.

36.11.5. Una celebrazione eucaristica, percepita per via chiaroveggente

Successivamente, menzioniamo come la veggente Gizella Weigl percepisce e raffigura il sacramento dell'Eucaristia in modo soprannaturale. Il suo libro, ** Die entschleierte Aura**,³² contiene, da un lato, un piccolo dipinto di ciò che percepì chiaroveggentemente durante la consacrazione della celebrazione di Pentecoste nella chiesa di Prenzlau, un comune dello stato tedesco del Brandeburgo. Un secondo dipinto raffigura l'aura di una chiesa ortodossa durante il canto di un inno in onore della resurrezione di Cristo. In entrambi i dipinti, un'aura luminosa alta diverse decine di metri avvolge l'intero edificio della chiesa come una gigantesca bolla. Inoltre, all'interno di quest'aura, si trovano diversi esseri sottili e superiori che dirigono e amplificano le energie generate. Anche qui, il simile attrae il simile. Le preghiere alla Trinità invocano esseri sottili affini. Ancora oggi, veggenti e chiaroveggenti vicini a Dio affermano di percepire, seppur sporadicamente, aure così ampie e luminose intorno agli edifici di culto.

36.11.6. Una direzione secolarizzante?

Autodifesa Psichica³³, Dion Fortune afferma che il chierico medio non è molto esperto nelle tecniche dell'occultismo e che, di conseguenza, comprende poco o nulla dei suoi doveri religiosi. Per lei, rimane un interrogativo aperto quali influenze il sacerdote porti all'altare e quali forze diffonda successivamente. Così facendo, esprime tuttavia una critica molto seria alla direzione sempre più secolarizzata che la Chiesa ha intrapreso nel corso della sua lunga storia. Di conseguenza, si possono anche porre molti interrogativi sulla formazione e sull'operato di molti membri del clero. Sottolineiamo inoltre che la nostra cultura occidentale ha attraversato l'Illuminismo nel XVII secolo, un movimento culturale piuttosto ostile a tutto ciò che è paranormale e religioso, e la cui influenza persiste ancora, in particolare attraverso le scienze esatte. Torneremo su questo punto più

³²Weigl G., Wezel F., *Die entschleierte Aura*, Eching (DL), 1986⁻², 142 e 143.

³³ Fortune D., *Autodifesa psichica*, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 102

avanti. Ora, esaminiamo alcune forze all'opera in altre religioni.

36.12. Forze dinamiche nelle religioni non bibliche

La Bibbia afferma che Dio è il creatore e il donatore di tutta la forza vitale. Pertanto, non richiede alcun sacrificio. Tuttavia, chiede ai credenti di osservare il Suo Decalogo, i Suoi comandamenti. Questo è espresso in modo positivo in Genesi 6:3: " Se una persona è coscienziosa, parteciperà in abbondanza a quella forza vitale".

In questo breve capitolo, prendiamo in esame una dozzina di religioni o pratiche religiose pagane che affrontano i problemi della vita. Ed è proprio questo che fanno: a modo loro, cercano di risolvere le eterne sofferenze dell'umanità. La domanda cruciale, tuttavia, rimane: cosa offre l'uomo in cambio? Il lettore che non ha familiarità con le pratiche piuttosto insolite che seguono probabilmente si troverà a storcere il naso più di una volta, con crescente stupore. Anche la fonte dell'energia necessaria in ciascun caso gli diventerà gradualmente chiara. Come già accennato, la religione, non tanto intesa come religione popolare tradizionale, ma focalizzata sul funzionamento di forze ed entità sottili, può essere piuttosto complessa.

36.12.1. Santeria

Abbiamo letto Migene Gonzales-Wippler , *L'esperienza* ³⁴ della Santeria . Il libro funge da modello per quella che è essenzialmente una religione pagana. La Santeria ha origine nell'Africa occidentale (Nigeria, Benin) ed è la religione del popolo Yoruba . Molti Yoruba furono deportati come schiavi a Cuba, Porto Rico, Haiti, Trinidad e Brasile all'epoca. La Santeria è diffusa anche in Florida e a New York. Solo a New York, questa religione conta 300.000 seguaci. Si stima che ben oltre cento milioni di persone in tutto il mondo aderiscano a questa religione in un modo o nell'altro. L'autore Migene Gonzales-Wippler era un antropologo bianco e da bambino fu cresciuto da una tata seguace della Santeria . La Santeria è una religione sincretica: una mescolanza di cattolicesimo superficiale e paganesimo dell'Africa occidentale. Consideriamo il significato della parola " Sinter ", "santo". Santeria significa "riguardante il sacro". Proprio come nel cristianesimo, il sacro, inteso come potere superiore, è anche qui l'oggetto della religione.

³⁴ Gonzales-Wippler M., *L'esperienza della Santeria*, Minnesota, 1992-2.

Un "deus otiosus " . La religione Santeria riconosce quindi un essere supremo chiamato Olorun . Questo essere supremo non è il Yahweh biblico. Per i fedeli della Santeria , Olorun è la fonte di tutta la vita e della forza vitale. La Santeria è, pertanto, evidentemente una religione dinamica . Dopo aver creato questo mondo, Olorun considerò la sua opera conclusa e non si preoccupò più del cosmo o dell'umanità. Egli è ancora presente, ma in disparte. Questo lo rende una sorta di dio pigro e indolente. Nella storia delle religioni si parla di un "deus otiosus ", un dio "in vacanza". Il termine latino "otium" si contrappone a " negotium ", che significa occupazione o attività. È quindi un dio pigro. Nella religione Santeria , il lavoro è svolto dagli orisha , una sorta di aiutanti divini. Come divinità minori, controllano l'universo e, soprattutto, il destino dell'umanità. Si potrebbero paragonare al consiglio di Yahweh menzionato nella Bibbia (Giobbe 1:6). Per i seguaci della Santería , Olorun e gli Orisha sono esseri oggettivamente esistenti, seppur sottili. Gli Orisha vengono effettivamente contattati durante i rituali. Coloro che sono sensibili, coloro che sono dotati di doti mantiche , affermano questi fedeli, ne percepiranno la presenza, forse li vedranno, forse udiranno le loro parole. Questa religione è quindi ben lontana dal nominalismo o dal razionalismo.

'Do, ut des': Gonzales Wippler scrive che le persone hanno bisogno di " ashé " per sopravvivere e per risolvere vari problemi della vita. " Ashé " è il termine della Santeria che indica la sottile forza vitale. Dove si ottiene, dunque, questo " ashé "? Da coloro che lo possiedono. Questi sono gli orisha , gli dèi. E da dove gli orisha ottengono questa energia? Semplicemente dalle offerte che richiedono ai fedeli e che vengono loro presentate. Gli dèi desiderano innanzitutto essere placati, il che implica che non vivono automaticamente in buoni rapporti con gli esseri umani. Queste offerte possono essere, ad esempio, raccolti, un pollo sacrificato, una capra... Una volta offerto agli dèi, questo cibo non viene più consumato da nessuno.

Queste offerte possiedono, oltre alla loro sostanza materiale, anche un'energia sottile e sono portatrici della forza vitale. Nel caso della frutta, si tratta dello splendore o dell'aura del succo. Negli animali (e negli esseri umani), il sangue è principalmente il veicolo di questa forza vitale sottile. È questa forza vitale che gli dèi si appropriano attraverso l'offerta. In virtù delle loro capacità magiche, gli dèi trasformano una parte dell'energia sottile così ottenuta nel tipo di forza vitale necessaria per risolvere il problema loro presentato. Ad esempio, viene chiesto loro di guarire un bambino malato, aiutare una persona disoccupata a trovare un lavoro, ricucire una relazione amorosa in crisi, trovare una casa a prezzi accessibili, far piovere durante una

prolungata siccità... Si nota come questi siano sempre problemi concreti della vita e come questa religione sia molto vicina ai bisogni della gente comune.

In latino esiste l'espressione 'do, ut des', "io do, affinché tu dia". Applicata qui: io, un credente della Santeria, ti fornisco, orisha , attraverso un'offerta, l'energia sottile necessaria, affinché tu, orisha , trasformi una parte di quell'energia e la utilizzi per la soluzione del mio problema.

36.12.2. Macumba

La Macumba è una religione "arcaica", legata alla Santeria , giunta nelle Americhe, Brasile compreso, tramite gli schiavi africani a partire dal XVI secolo. Questa religione si è arricchita di numerose influenze cristiane. Approfondiamo S. Bramley , Macumba , Forze neri del Brasile ³⁵. Si noti che Bramley parla di "les forces" nel titolo del suo libro. "noires", "forze nere", che suona tutt'altro che positivo. Ha avuto diverse conversazioni con "La mère Marie- Josée", che è una "Mère -des -dieux". Questo termine è difficile da tradurre e di solito viene reso senza traduzione. Il termine "Madre degli Dei", ad esempio, non ha lo stesso significato. Chiariamo il ruolo di una mère -des -dieux . Durante una seduta spiritica, un medium, ad esempio una giovane ragazza, entra in trance. La divinità prende possesso di lei, letteralmente. Il medium non è più se stesso; è posseduto dal suo dio. La mère -des -dieux si assicura che gli dei non danneggino o maltrattino eccessivamente i loro medium. Se necessario, può calmare un po' questi dei e richiamarli all'ordine. Si comprende, quindi, che una mère -des -dieux deve possedere parecchi poteri sottili. In questo senso, è in qualche modo paragonabile all'evocatrice dei morti di Endor .

Secondo i seguaci di Macumba , la divinità poi "cavalca" (il termine francese è "chevauché ") la ragazza. In quella cultura, essere "scelti" da una divinità è considerato un grande onore. Dopo la trance, che può durare diverse ore, la medium è completamente esausta e non ha alcun ricordo di ciò che è accaduto durante la trance. I credenti dicono: "è stata cavalcata". Nel linguaggio comune: "è stata violentata". Per i credenti, questi esseri sottili sono reali quanto un normale essere umano, tranne per il fatto che possiedono solo un corpo sottile che, per di più, non viene sentito o percepito da tutti.

³⁵ Bramley S., Macumba, Forces noires du Brésil, Paris, Seghers, 1975, 42, 35, 58.

36.12.3. Vodou

Lettura Noi W. Lederer ³⁶, **La peur des femmes ou gynophobia **. Il Vodou o vaudou è una religione conosciuta principalmente ad Haiti che presenta alcune somiglianze con la Santeria e la Macumba . Anche qui, un giovane uomo o una giovane donna agisce da medium che si presta a questo rituale. Un " loa " o spirito prende quindi possesso di lui o di lei. Così facendo, il medium perde ogni controllo di sé ed è in trance, in estasi, e quindi non è più se stesso. In sostanza, è incosciente. Ciò che segue riguarda un medium cavalcato da un loa femminile che si fa chiamare Erzulie . Lei è, come tutte le divinità delle religioni pagane, "demoniaca". In un momento fa del bene, in un altro del male. Poi fa del bene, o annulla il male che ha causato. Insomma, non si sa cosa aspettarsi da lei. Come la maggior parte delle divinità della natura esteriore, è inaffidabile. È caratterizzata da un'"armonia di opposti". Da un lato, conosce l'abbondanza di lusso e ricchezza, ma dall'altro, è priva di ogni bene. È follemente innamorata di uomini belli, ma allo stesso tempo li divora. Ha un occhio per i fiori e danza con grazia al ritmo delle sue canzoni preferite. Mangia cibi squisiti, soprattutto dolci, e consuma bevande a volontà. Ripetutamente, si compiange. Non importa quanta ricchezza e lusso la circondino, le manca quasi tutto e poi scoppia in lacrime. Quando finalmente riesce a rilassarsi un po', smette di lamentarsi. Il suo corpo sembra radicalmente esausto. Desidera essere sorretta da alcuni uomini forti. Allora la portano, ad esempio, in una piccola stanza e la adagiano delicatamente su un letto. Si addormenta. I presenti rimangono in silenzio, sussurrando al massimo le parole necessarie.

Con ciò, l'"estasi" finisce e il " loa ", o spirito, lascia la giovane donna. Ora è solo latente, non più completamente posseduta. Ma questo può, secondo i capricci del loa , invertirsi. La medium ha bisogno di qualche giorno per riprendersi da quella possessione estenuante. Eppure una medium si sente onorata di essere stata scelta dalla divinità. Il rapporto "medium-divinità" è chiaramente quello di uno schiavo al servizio di un sovrano. Ciò che viene quasi sempre dimenticato è che Erzulie , proveniente dall'altro mondo, si è "caricata" con l'energia sottile della sua medium, così come con quella dei presenti. Solo allora può elargire favori. Conserva la stragrande maggioranza dell'energia che ha rubato per sé, per provvedere al proprio sostentamento. Questo viene chiamato "magia sacrificale pagana".

³⁶Vedi: W. Lederer, *La peur des femmes ou gynophobia*, Parigi, 1980, 276 / 281 (Erzulie, tragique maîtresse). Vedi anche su questo sito: Corso 10.3. Filosofia della religione. L'alleanza eterna. p.9. Il rapimento come 'rivelazione'.

36.12.4. Energie animali

Santeria , Macumba e Vodù traggono l'energia necessaria per risolvere i problemi della vita in parte dalle offerte che vengono loro presentate e in parte rubando l'energia dei medium e degli altri presenti. Fortunatamente, le energie possono essere trovate anche in un modo molto meno brutale. E questo nel mondo delle piante e degli animali.

Molti rimedi hanno origine vegetale. L'omeopatia, ad esempio, si basa su diluizioni di piante. Non tratta il corpo biologico, bensì il corpo sottile. Una volta che quest'ultimo è "guarito", ciò ha un impatto sul corpo biologico, che di conseguenza guarisce a sua volta.

Invece di lavorare con le energie delle piante, si può fare anche con le energie degli animali. Nelle culture antiche, questa pratica era la regola piuttosto che l'eccezione. Si pensi all'antico Egitto, dove coccodrilli e gatti venivano venerati anche a questo scopo. Oppure si pensi allo scrittore greco Erodoto, che nelle sue Storie racconta di aver visto donne accoppiarsi pubblicamente con capre nella piazza del mercato della città egizia di Mendes. Anche questo ha a che fare con le forze sottili di questi animali. Il guaritore deve quindi essere in grado di controllare gli spiriti che governano queste forze sottili. Coloro che, come i maghi, riescono a entrare in contatto, ad esempio, con lo "spirito" di un singolo serpente o, ancor di più, con gli esseri sottili che controllano i serpenti, possono anche ottenere guarigioni sorprendenti. Lo illustreremo.

36.12.5. Twadekili

Attilio Gatti (1896/1969), etnologo italiano e per molti anni esploratore al servizio del governo italiano, attraversò i paesi a sud del Sahara all'inizio del secolo scorso. Molte culture africane erano ancora autentiche ai suoi tempi e non ancora "contaminate" dalla civiltà europea. I suoi trenta libri e articoli, tradotti in molte lingue, insieme ai suoi film documentari e alle sue oltre 40.000 fotografie, sono diventati una risorsa scientifica e antropologica di inestimabile valore.

A Natal, tra i Kaffir Xosa , incontra Twadekili , la sacerdotessa vergine del pitone. Gode di grande fama come guaritrice e vive nella sua capanna con il suo compagno... un pitone gigante lungo sei metri. Nel suo libro **Tam-tams in de nacht **, ³⁷Gatti descrive come ella guarisce il braccio paralizzato di un

³⁷Attilio Gatti, *Tam-tams in de huis* , De sikkel, Anversa, 1944, 4, p. 102, 106, 122 e 177.

uomo Xosa storpio , dopo che quest'ultimo era stato gravemente ferito in una lotta con un leone. Nel suo libro **Mensen en dieren in Afrika**, ³⁸ci racconta di come ella guarisce un uomo cieco . Riassumiamo brevemente quest'ultima testimonianza. Gatti si trova con Twadekili e l'uomo cieco. Racconta la sua storia.

Twadekili fece recapitare un gallo bianco, mormorò alcune parole magiche e poi iniziò a scrivere intricati simboli nella polvere con il becco dell'animale. Sembrava che il gallo si ipnotizzasse sempre di più durante questo processo, cadendo completamente sotto il potere della guaritrice. Poi lei pose l'animale sulla testa del cieco, dove rimase immobile. Mentre pronunciava alcune parole magiche, tagliò la testa dell'animale con un coltello, facendola cadere a terra. Il sangue del gallo iniziò a scorrere sul volto del cieco.

Ramini , la sua aiutante e successore, portò un piatto su cui giaceva una densa pasta di erbe. La spalmò sugli occhi del cieco, che erano impregnati del sangue del gallo. Quindi entrarono tutti nella sua capanna. Il pitone si avvicinò a loro e alzò la testa fino a portarla all'altezza di quella del cieco. Poi prese una piccola ciotola d'acqua e cominciò a parlare al cieco, prima lentamente, poi con grida acute. Quindi gli gettò l'acqua in faccia e urlò: "Il pitone! Il pitone ti sta venendo addosso!"

L'uomo cieco ansimava e scuoteva la testa, si passò una mano sugli occhi e... puntualmente, li aprì. Seguì un grido di profondo terrore. Scivolò privo di sensi a terra. La sacerdotessa sospirò soddisfatta. Il pitone si ritirò dolcemente e ricevette in ricompensa una capra bianca ancora viva, che divorò immediatamente. L'uomo uscì. Solo e in piedi, fiero. I suoi occhi sembravano quasi normali; brillavano ed erano pieni di lacrime di felicità. " Sia lodato Umkulu-Mkulu ", disse Twadekili . " Sia lodato Umkulu-Mkulu ", ripeté. E i suoi occhi castani scintillanti si alzarono verso il cielo azzurro, che aveva riscoperto. Questo per quanto riguarda questa insolita testimonianza di Gatti .

È come se ciò che egli vede e raffigura fosse, anche qui, solo il primo piano. Ma sullo sfondo, lo spirito della guaritrice, insieme allo spirito del suo serpente, è all'opera. E tutto ciò sotto la guida di Umkulu-Mkulu , l'essere supremo degli Xosa , la tribù a cui appartiene Twadekili . La guarigione è in definitiva attribuita a Umkulu-Mkulu .

³⁸Gatti A., *People and Animals in Africa*, Anversa, De Sikkel, 1953, 177. Vedi anche il libro: *De 'Homo religiosus*, 4.2.1. 'Vedere' e 'udire' in modo mantico .

Gatti , da buon etnologo, rifiuta il termine "miracolo". "Sembra di sì", afferma, e si limita criticamente a definirlo un "evento sensazionale". Questa è un'interpretazione nominalista. Ma trascura ciò che coloro che lo hanno compiuto – Twadekili , Ramini , il serpente e il cieco che lo subisce – affermano in quanto diretti protagonisti. In un altro suo libro, **Sangoma** ³⁹, scritto in seguito, Gatti riporta che sia Twadekili che la sua successora sono morte e che non esiste più una nuova sacerdotessa del pitone. Ancora una volta, un'antica e affascinante saggezza è andata perduta per sempre.

Osserviamo quanto segue. Twadekili non poteva ancora invocare il Dio biblico per le sue guarigioni. La cristianizzazione non si era ancora diffusa a tal punto all'epoca. Pertanto, operava con esseri ed energie che, in senso stretto, appartengono alla natura esteriore. Ciononostante, percepiva una sorta di dio supremo. Si potrebbe dire, con l'apostolo Paolo, che colei che non conosce la legge di Dio, tuttavia vive secondo essa e diventa così legge a se stessa. Ciò implica che vive in amicizia con Dio a modo suo e trascende quindi in larga misura l'armonia degli opposti. Facciamo riferimento qui al testo della dea pagana Bapuka ⁴⁰, in cui lei e i suoi seguaci, pur non essendo cristianizzati, vivono anch'essi secondo il dialogo con Dio.

36.12.6. Sai Baba

Questo noto guru indiano (1926/2011) si dichiarò un'incarnazione della coppia divina Shiva e Shakti e aveva milioni di seguaci in India e all'estero. Tuttavia, fu ripetutamente accusato di avances sessuali indesiderate nei confronti dei suoi seguaci. Quando si digitano le parole ' Saï Baba' su Google Per quanto riguarda il "sesso ", si trovano parecchi "elementi". Ciò indica chiaramente un legame tra questa religione e la magia sessuale. Su internet si trovano molte testimonianze di persone che raccontano di esperienze sessuali indesiderate con questo guru. Limiteremoci, di seguito, a un esempio rappresentativo: un ragazzo di quindici anni. È lui che ci racconta la sua storia.

Tra il 1991 e il 1993, sono andato in India tre volte. Fin dalla prima volta, ero un fervente ammiratore di Sai Baba perché lo consideravo Dio. Durante i miei primi due viaggi, ho avuto circa sette incontri privati con lui. Durante il

³⁹ Attilio Gatti, *Sangoma* , F. Muller, Londra, 1962, p. 138: "Mi dispiace deludervi, ma Twadekili è morta. La sua allieva (Ramina) è morta prima ancora di lei. Quel che è peggio, l'intera professione è praticamente scomparsa".

⁴⁰ Vedi il testo 42 su questo sito web: Bapoeka, Dea dell'amore.

primo di questi incontri, mi chiese di togliermi pantaloni e mutande. Poiché lo consideravo buono, feci come mi aveva chiesto. Immediatamente, aveva già preparato un olio e me lo spalmò nella zona tra il pene e l'ano. I suoi seguaci mi dissero che serviva ad aprire un chakra, che è una fonte di energia spirituale. Ma non sono sicuro che fosse questo ciò che faceva Sai Baba. In tutte le mie ricerche successive, non ho trovato nulla riguardo a una simile cerimonia di iniziazione. Eppure, in ogni incontro successivo, Sai Baba mi chiedeva di nuovo di togliermi i pantaloni, e durante l'incontro mi massaggiava il pene. Mi baciava con la lingua sulla bocca. Aprivo leggermente le labbra ma tenevo i denti stretti. Ciononostante, spingeva la lingua dentro la mia bocca. Confermo che quanto ho scritto qui corrisponde alla verità emersa durante i miei colloqui con Sai Baba del 20 e 23 settembre 1999. Questo è quanto per questa testimonianza.

Naturalmente, anche qui sono presenti intimità sessuali. Questa è una caratteristica di molte religioni pagane. Senza sottrarre energia ai suoi seguaci, Sai Baba non ottiene nulla. Chiunque sia informato lo sa. Chi non ne avesse alcun sospetto e ne rimane sorpreso in seguito, naturalmente considera queste intimità "indesiderabili" e si sente tradito e deluso da quella religione e dal suo leader divino.

36.12.7. La religione Kumari

MS Boulanger , **Le regard de la Kumari** ⁴¹ci avvicina alla vera natura sessuale di questa religione della dea. In Nepal, la Kumari è una bambina bellissima, vergine e molto giovane, di solito tra i tre e i cinque anni. La Kumari ha diversi doveri. Non deve mai sanguinare. Ciò significherebbe una perdita di sottile forza vitale. Per la stessa ragione, non può toccare terra. La sua energia potrebbe disperdersi nella terra. Nelle grandi occasioni religiose, la Kumari viene portata in processione per la capitale, Kathmandu, in una portantina. Deve quasi sempre rimanere sotto la protezione del palazzo. Prima che una tale bambina venga scelta come Kumari , si sottopone a una serie di rituali magici a noi sconosciuti. Una volta "approvata", diventa mediatrice tra la dea Taleju. Bhavani , che rappresenta la dea Shiva, e il re regnante. Immaginate: oggi in Nepal un re non regna se non sulla base di una bambina che rappresenta una Dea Madre non biblica di alto rango. Ciò implica che ciò che chiamiamo "sacro" presenta aspetti molto difficili da comprendere per la nostra mentalità occidentale.

⁴¹MS Boulanger , *Le consider de la Kumari (Le monde secret des enfants - dieux du Népal)*, Parigi, 2001, 196.

Come nel caso della storia di Ulisse nel capitolo 7, anche qui troviamo una concezione sacra della regalità. Questa Kumari rimane nel palazzo reale fino al giorno del suo primo ciclo mestruale. Fino ad allora, la dea prende possesso della ragazza e le conferisce una parte della sua energia divina. A sua volta, la dea trasmette quell'energia al re. Il modo in cui ciò avviene è segreto, ma è chiaro che questo trasferimento ha una connotazione sessuale. Il monarca viene così dotato dei poteri soprannaturali necessari per governare. Si può fare un paragone con la relazione precedentemente citata tra Abishag e Re Davide . Abishag donò una parte della sua abbondante energia sottile al re, senza tuttavia privarsi di nulla. Abishag e il re rimangono sempre se stessi. Non c'è assolutamente alcun dubbio sulla loro appartenenza al regno. Con la Kumari, le cose sono diverse. La giovane ragazza rimane "al servizio", cioè "sotto il controllo" della dea, e questo fino al suo primo ciclo mestruale.

36.12.8. L'imperatore Akihito e la dea del sole.

È opportuno ricordare che l'imperatore giapponese Hirohito ⁴²(1901/1989) godeva di uno status quasi divino nel suo paese. Tuttavia, dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu costretto dagli americani a rinunciarvi. Non era più un "dio in terra", ma un comune mortale che doveva sottomettersi alla nuova costituzione, la quale stabiliva che la sua posizione sarebbe stata meramente simbolica. Dopo un anno di lutto in seguito alla sua morte, suo figlio Akihito salì al trono nel 1990. La cerimonia di insediamento incluse un antico rituale, il " Daijosai ", ovvero il grande sacrificio del riso. Il quotidiano "Het Volk" ⁴³riporta l'evento come segue.

Ospiti di alto rango provenienti da 158 paesi, tra cui la coppia reale belga, assisteranno oggi (nota: 12 novembre 1990) a Tokyo all'ascesa al Trono del Crisantemo del Principe Ereditario Akihito come ^{125°} Imperatore giapponese. (...) È la prima volta che un Imperatore giapponese sale al potere secondo le disposizioni della moderna costituzione promulgata nel 1946. Secondo il Daijosai, il nuovo Imperatore trascorrerà la notte da solo con la dea del sole Amaterasu . All'inizio del rituale, Akihito farà un bagno, indosserà abiti speciali e si recherà in un tempio nel giardino del Palazzo Imperiale. In completo isolamento, offrirà vino di riso agli ottocento dei shintoisti . Dopodiché, "il nuovo Imperatore si unisce spiritualmente alla dea del sole", secondo una cauta formulazione degli esperti shintoisti . La meno riverente

⁴² Vedi anche su questo sito il libro: 'Homo religiosus', 11.3.2. Gli dei esigono il sesso.

⁴³Le persone/dng, 12/11/1990, 4.

New York Il Times chiama le cose con il loro nome e afferma che il nuovo imperatore sta simulando " rapporti sessuali " con gli dei.

Tuttavia, è improbabile che l'evento segreto sia così semplice. A causa del mistero che circonda la cerimonia, vecchia di 1200 anni, la sua esatta natura rimane oscura a tutti. Durante la veglia notturna, l'erede al trono subisce una trasformazione da uomo a donna. In questa fase, viene fecondato dagli dei, dopodiché rinasce come immortale tre ore prima dell'alba. Secondo la tradizione, in tal modo diventa egli stesso un dio. Ciò è in totale contrasto con la separazione tra religione e Stato sancita dalla Costituzione. In questo contesto, un portavoce del governo di Tokyo si è limitato ad affermare che il governo "non ha il diritto di esprimere un'opinione sul fatto che l'imperatore acquisisca o meno la natura divina durante il processo". Tanto per dire quanto riportato dal giornale.

In questa religione, proprio come per la Kumari , si tratta dell'energia sottile generata da un rituale carico di erotismo. Questo può essere compiuto con il pensiero, ma, se necessario, anche fisicamente. Tutte le vere mitologie fanno riferimento a una coppia primordiale che, attraverso una forma di matrimonio sacro, concepisce "tutti gli esseri " e dona – o dovrebbe donare – al re o all'imperatore l'energia sottile necessaria per adempiere a tale compito amministrativo. Sottolineiamo la somiglianza tra il rituale della Kumari e il " Daijosai " giapponese. Poiché la coppia primordiale rappresentata dalla Kumari e dall'imperatore Akihito è situata nel regno esteriore della natura, la riserva demoniaca rimane applicabile anche in questo caso. Con tali divinità, non si può mai sapere...

36.12.9. ' Capacocha ': I 'peccati reali'

Abbiamo già appurato che gli dei pagani esigono energie dai loro fedeli attraverso vari sacrifici, o direttamente dai medium che poi abbandonano completamente esausti. Ma la situazione può peggiorare di molto. Gli Inca dell'America Centrale sacrificavano un numero inimmaginabile di bambini ai loro dei. Il cuore veniva estratto dal corpo molto rapidamente e con precisione chirurgica. Doveva essere offerto agli dei mentre batteva ancora. Patrick Tierney , *The Highest Altare* ⁴⁴(La storia del sacrificio umano) narra di come i sovrani Inca credessero di poter espiare i propri peccati e quelli della propria famiglia sacrificando bambini appositamente scelti. Parlavano di " capacocha ", un sacrificio di un bambino indigeno per espiare i peccati reali. In questo,

⁴⁴ Tierney P., *L'altare più alto (La storia del sacrificio umano)*, New York, Viking Press , 1989, 24/41 (Il bambino Inca). Vedi anche il libro: 'Homo Religiosus', 8.2.3. Assunzione della sostanza dell'anima .

riconosciamo il principio del "do ut des". Io, re, sacrifico questi bambini agli dèi, affinché gli dèi neutralizzino tutte le sventure che mi attiro con i miei crimini e mi concedano una vita prospera.

È il febbraio del 1954, sulla vetta innevata e gelida del Plomo , una montagna delle Ande cilene. Due alpinisti scoprono 17.716 voetun bambino sepolto a oltre seimila metri di altitudine, con tutti gli abiti cerimoniali degli Inca. Data la bellezza del bambino, pensano che sia una bambina. In seguito si scopre che si tratta di un maschietto, di 8 o 9 anni, un piccolo indigeno Colla proveniente dalla zona del non lontano Lago Titicaca. Ai bambini era stato trasmesso un messaggio religioso: il sacrificio delle loro vite avrebbe garantito benessere e prosperità all'intero Impero Inca. Il piccolo era stato probabilmente intossicato con il " chiché ", una bevanda alcolica.

Nel XVI secolo, Cristóbal Molina , abate di Cuzco, nel Perù meridionale, ebbe dei colloqui con degli sciamani Inca. Secondo quanto emerso da queste conversazioni, gli Inca sacrificavano un gran numero di bambini accuratamente selezionati. Avevano al massimo dieci anni, erano di nobile nascita, in buona salute ed eccezionalmente belli, come il bambino plomo ritrovato . Questa bellezza era considerata il segno esteriore della loro aura energica e benevola. Lo stesso valeva per Abishag di Shunem . Oggi sappiamo che in queste religioni pagane l'uccisione e il sacrificio di un bambino non erano considerati un crimine; anzi, tutt'altro. Da una prospettiva biblica, naturalmente, la storia rimane ben diversa.

36.12.10. Un ' pokto ' mostra la sua potenza.

Riassumiamo quanto scritto dal missionario E.R. Huc ⁴⁵riguardo al suo viaggio in Tartaria, Tibet e Cina tra il 1844 e il 1846.

«Sì, domani sarà un grande giorno. Un lama, Pokto, si è preparato per giorni con digiuno e preghiera e ora dimostrerà il suo potere. Si ucciderà, senza però morire.» Capimmo subito che cerimonia ripugnante riuniva tutti quegli Ordos Tatari. Un lama si apriva il ventre, si estraeva le viscere, le disponeva davanti a sé, poi le rimetteva a posto e si "guariva". Tornava come era prima. Uno spettacolo così macabro è piuttosto comune nei monasteri lamatari tatari. (...)

⁴⁵ Huc ER, Souvenirs d'un Voyage dans la Tartarie, le Thibet et la Chine ciondolo les années 1844,1845 e 1846. Intraduzione: Huc ER, Across Mongolia, 1953, Nijmegen, De dome, 202-203.

Al momento dell'evento, il Pokto depone improvvisamente accanto a sé il lenzuolo in cui era avvolto. Poi si strappa la cintura, afferra il coltello sacro e si squarcia il ventre dall'alto in basso. Il sangue schizza ovunque. Di fronte a questo spettacolo raccapricciante, la folla si getta a terra. Al selvaggio vengono poste domande sui segreti più reconditi, sugli eventi futuri, sul destino di certe persone. Il Pokto risponde a tutte le domande e le sue parole vengono accettate da tutti come rivelazioni divine.

Una volta soddisfatta la pia curiosità dei pellegrini, altri lama iniziano a pregare. Il pokto raccoglie il sangue che sgorga dalla sua ferita con la mano destra. Lo porta alla bocca, ci soffia sopra tre volte e poi lo getta in aria con un forte grido. Quindi si accarezza il ventre con la mano e tutto torna come prima. Non rimane traccia di quella diabolica manipolazione. È però esausto. Si avvolge di nuovo nel suo sudario, prega a bassa voce per un momento e poi tutto finisce. La folla si disperde. Tanto per concludere questa testimonianza.

Per gli occidentali, è uno spettacolo alienante. Huc usa parole come "ripugnante", "orribile", "atroce", "selvaggio", "diabolico...". In quanto missionario occidentale, non ha familiarità con tali pratiche e ne vede solo l'aspetto esteriore. Da una prospettiva occulta, dal punto di vista dei tibetani, si tratta di un'impresa magica di eccezionale portata, ma anche di straordinario coraggio e abnegazione. Quando si ferisce in questo modo, il pokto si distacca dal suo corpo biologico con il suo corpo sottile. Temporaneamente libero dai limiti del corpo fisico, dal tempo e dallo spazio, diventa chiaroveggente. In quello stato, è molto più in grado di consigliare i fedeli. Diventa così una sorta di "oracolo". Egli offre a una madre una risposta precisa alla sua domanda su come curare il figlio malato, o cosa deve fare un uomo storpio per poter tornare a camminare, come risolvere i problemi coniugali di una coppia presente, come combattere una malattia tra il bestiame... Insomma, come affrontare le eterne sofferenze dell'umanità.

Th. Achelis ⁴⁶descrive questa temporanea esperienza extracorporea come una forma di Apocalisse, di "rivelazione". La definisce così: "Quello stato meraviglioso di essere fuori da sé, in cui l'uomo mortale diventa un ricettacolo di poteri divini, in modo da poter, ad esempio, scrutare il futuro o curare malattie". Per coloro che hanno familiarità con il fenomeno delle "esperienze extracorporee", dovrebbe essere chiaro che non ogni persona che ha avuto un'esperienza extracorporea diventa di conseguenza "un ricettacolo di poteri

⁴⁶Gi. Achelis, *Die Religionen der Naturvölker im Umriss*, Lipsia, 1909, 36ss.. Vedi anche su questo sito: corso 10.3. Filosofia della religione. L'eterna alleanza. p.7., *Il viaggio dell'anima di un indiano*.

divini". Il raggiungimento di tale stato di guida è preceduto da una lunghissima preparazione, da uno stile di vita particolarmente distaccato, da preghiere intense e potenti per ottenere la guida delle divinità in questo esperimento che mette a repentaglio la vita, e... bisogna amare molto le persone per volerle aiutare in questo modo particolarmente doloroso ad affrontare i loro numerosi problemi esistenziali. Per quanto tutto ciò possa sembrare insolito a un occidentale, è impossibile etichettarlo come "opera del diavolo". Per i tibetani, un evento del genere, in cui un lama si suicida senza però morire, è davvero un grande giorno.

36.12.11. Una malattia terribile

Prendiamo questo testo di Attilio Gatti , *Africa mistica* ⁴⁷insieme. Quattro uomini trasportavano un ragazzo di circa dodici anni su un letto. A causa di una terribile malattia, il bambino non sembrava altro che uno scheletro scarno. Lo adagiarono su tre casse di legno poste una dietro l'altra, proprio accanto al tappeto da preghiera dello sceicco Abd -el- Khadek . Nel frattempo, si udiva un rullare di tamburi assordante. Lo sceicco fece alcuni movimenti ipnotici sopra la testa del ragazzo e mormorò una preghiera. Questo apparentemente ebbe un effetto ipnotico sul ragazzo. Un assistente dello sceicco quindi allontanò la cassa centrale delle tre su cui giaceva il ragazzo. Questi rimase disteso rigido e immobile, con la testa sulla prima cassa e i piedi sull'ultima. Poi lo sceicco prese un grosso coltello berbero. Con un taglio rapido e preciso, dal ventre alla gola, aprì il corpo del ragazzo. Si udì un suono come se un pezzo di stoffa venisse strappato a metà. Il sangue sgorgò dal corpo. Poi le mani dello sceicco scomparvero nell'apertura del corpo. Udii un urlo accanto a me, carico di terrore mortale. Ma non riuscivo a distogliere lo sguardo dallo sceicco e da quel corpo immobile e sanguinante sulle bare. Le mani sottili e brune dello sceicco emersero dalla ferita. Stringevano qualcosa di rossastro, ancora attaccato al corpo con dei "cordoni" violacei. I tamburi tacquero. Si fece un silenzio spaventoso.

Lo sceicco pregò ad alta voce, con il volto rivolto al cielo. Nel frattempo, accarezzava e massaggiava il piccolo cuore. Non so quanto tempo sia durato. Infine, quelle mani, con il loro prezioso contenuto, riposizionarono il cuore al suo posto e lo sfiorarono ancora una volta sulla ferita, quasi come in un incantesimo. Il sanguinamento si arrestò. Il taglio si chiuse. I tamburi risuonarono di nuovo con un frastuono assordante. Il ragazzo riprese conoscenza. Guardò con occhi pieni di meraviglia, senza paura né dolore, se li strofinò e poi guardò lo sceicco. Un sorriso caldo e grato gli illuminò il volto.

⁴⁷Gatti A., *Africa mistica*, Amsterdam, Meulenhof, 27.

Si alzò, si guardò intorno e si diresse verso una donna velata, chiamandola "Madre". Poi si gettò tra le sue braccia.

Gatti era commosso. La cicatrice era chiaramente visibile, dal petto alla gola. Poi il mondo tornò a vivere. La musica si spense. Gli spettatori sedevano immobili come statue, esausti, impolverati e sudati. Fissavano la stanza con occhi vuoti. Gatti provava una stanchezza mortale. Mosse gli arti. Gli facevano male, come se il suo sangue fosse rimasto immobile per ore, giorni, anni o secoli. Un lancinante mal di testa gli pulsava dietro gli occhi. Sotto le bare giaceva una pozza di sangue. E sul tappeto da preghiera accanto ad essa sedeva inginocchiato, mortalmente esausto, lo sceicco Abd al- Khadek , che ringraziava il dio del cielo. Questo per concludere questa breve storia. L'energia sottile necessaria per eseguire l'operazione proveniva dagli esseri contattati attraverso la preghiera dello sceicco, ma anche, chiaramente, da tutti i presenti.

36.12.12. L' incantesimo dell'Argia in Sardegna

Ch . Keysser , *Aus Dem Leben der Kaiileute* ⁴⁸narra del suo soggiorno presso i Kai. Si tratta di melanesiani di bassa statura, simili a pigmei, che vivono sulla costa nord-orientale della Nuova Guinea. Secondo i Kai, oltre alla sua sottigliezza, l'anima possiede una seconda caratteristica dopo la morte: la capacità di cambiare forma. Dopo la morte del corpo biologico, segue una sorta di morte dell'anima. L'anima umana decade. Diventa un'anima animale, poi un'anima d'insetto e, se necessario, anche quella forma muore. Questo abbassamento di rango o di status provoca delusione e furia nell'anima. Tra i Kai, l'ira di un defunto è una delle cause del timore che nutrono nei suoi confronti.

Questa affermazione può sembrare assurda, ma è comunque un fenomeno diffuso. Ciò è evidente . A . da Clara Gallini , *La danse de l' argia . Fête et guérison in Sardaigne* ⁴⁹L'autore discute di un antico esorcismo non biblico che esisteva ancora in Sardegna fino al secolo scorso ed era conosciuto in tutto il Mediterraneo come " tarantismo " o " tarantulismo ". Si basa sul morso di un ragno, il " latrodectus " . Il *Tredecimguttatus* , che causa un avvelenamento doloroso nell'uomo, è inoltre difficile o impossibile da curare. Si può tentare di trattare il morso e la conseguente infiammazione con metodi medici, ma ciò si rivela del tutto insufficiente. Per le antiche

⁴⁸ Keysser Ch., *Aus dem Leben der Kaileute* (a Neuhaus, Deutsch Neu Guinea), 1911.

⁴⁹Clara Gallini , *La danse de l'argia*, Fête et guérison en Sardaigne, Verdier, 1988, 225- 229 (// Ballerina variopinta, ed. Liguori)

culture mediterranee, era chiaro che si trattava di qualcosa di più di un semplice fenomeno biologico; anzi, che aveva un retroterra occulto. Cerchiamo di spiegarlo brevemente.



Per l'uomo comune, il ragno era abitato, anzi posseduto, da un'" argia " (plurale: arge), l'anima di una persona che aveva vissuto una vita infelice ed era quindi relegata nell'aldilà dopo la vita terrena. Amareggiate dalle loro misere condizioni di vita, queste anime invidiano agli esseri umani sulla Terra la felicità di cui loro stesse sono prive. Pertanto, si vendicano controllando questi ragni e inducendoli a mordere le persone. Attraverso questa ferita, si appropriano della forza vitale di chi è stato morso, una forza vitale che altrimenti a malapena riescono a trovare nella loro miserabile situazione.

L'uomo comune sapeva: come sfuggire alla morsa di tali esseri malvagi? Placandoli, dando loro energia, nello specifico quell'energia evocata dalla sessualità. Gli abitanti del villaggio organizzavano quindi feste simili al carnevale, durante le quali si abbandonavano a molti discorsi a sfondo sessuale e, inoltre, mettevano in scena scene piuttosto oscene e cariche di sensualità. Si pensi, ad esempio, alle celebrazioni del carnevale di Rio de Janeiro, in Brasile. Le donne, per esempio, sollevavano le gonne. Questo calmava in qualche modo le anime maligne e, una volta soddisfatte, allentavano parzialmente e temporaneamente la presa sulla persona malata, che apparentemente guariva. E questo continuava finché l'anima malvagia non decideva di aver bisogno di un'altra dose di energia extra e ispirava il ragno a mordere e far ammalare di nuovo qualcuno. Ma la malattia poteva anche ripresentarsi senza che il ragno dovesse mordere. Il solito, ormai familiare, "fa quello che fa". In questo comportamento capriccioso e di basso livello, si riconosce l'imprevedibilità delle entità a livello soprannaturale. L'anima malvagia prima causa la malattia, ma una volta soddisfatta, allenta la presa ed è allo stesso tempo il rimedio. Lo scrittore Gallini arriva persino ad affermare: "è l'unico rimedio".

Compiendo tali riti sessuali – la sessualità fonde e rafforza i legami energetici – si ottiene una guarigione provvisoria, ma dopo un po' i praticanti si appropriano di una parte (se non della totalità) della forza vitale delle persone che li hanno compiuti, per sostenersi a livello energetico. Infatti, ogni atto – certamente di questa natura – richiede la forza vitale necessaria e sufficiente. Pertanto, la persona malata, alla fine – anche dopo la morte, rimane infetta dal male per secoli, se necessario – in condizioni peggiori rispetto all'inizio. Senza un richiamo alle alte energie trinitarie, non è possibile una guarigione definitiva. Questo è il motivo per cui l'episcopato in Sardegna si oppone con tanta fermezza a questa forma pagana di "esorcismi".

36.12.13. La sessualità come fonte di forza vitale occulta

Una costante in molte religioni pagane sembra essere l'applicazione delle energie sessuali. Per queste religioni, ciò non ha nulla a che vedere con la pornografia, bensì con la forza vitale. Ad esempio, in India, coppie in atto sessuale sono raffigurate in numerosi templi. Molti europei occidentali potrebbero spontaneamente rispondere affermando che si tratta di banale pornografia. Eppure, gli abitanti del luogo sarebbero sconvolti da questo giudizio così critico. Per loro, è un atto sacro: la glorificazione della sacra forza vitale. E questa è concentrata per eccellenza negli organi riproduttivi. Essi trasmettono davvero quella misteriosa vita. Ciò che appare come "sesso" a un occidentale profano diventa, per il fedele locale, un atto religioso elevato: la venerazione della sacralità della vita. Bisogna condividere i loro presupposti religiosi – non i nostri – per comprendere ciò che loro – e non noi – intendono con queste raffigurazioni. In caso contrario, ci si condanna a un'interpretazione errata. Si tratta, in effetti, dell'uso dell'energia sessuale, non del suo abuso.

36.12.14. 'Dai loro frutti li riconoscerete'

Le domande applicabili a tutti gli esempi forniti sono della seguente natura: Chi esattamente, quale entità, spirito o divinità si presenta, e di che natura sono le energie che questi esseri rappresentano? Sono guaritrici o no? Questa distinzione di forze, la natura delle energie sottili, è decisiva. "Dai loro frutti li riconoscerete", sottolinea la Bibbia. Se un'esperienza religiosa, ad esempio una guarigione, aumenta la sofferenza nel creato, allora, per quanto straordinaria possa essere, è in definitiva negativa. Se, invece, diminuisce il "male" nel mondo, allora ha buone probabilità di essere non solo

extranaturale, ma piuttosto soprannaturale, cioè strettamente divina, e di emanare dall'essere supremo biblico stesso, la Santissima Trinità.

Con questo dodicesimo capitolo, abbiamo voluto dimostrare che la magia dei popoli, nella misura in cui non è ancora stata soppiantata dalla civiltà occidentale, può ancora essere estremamente rilevante e – a suo modo – efficace. Cosa spinge la nostra civiltà a prendere così marcatamente le distanze da queste credenze e a prendere raramente sul serio le religioni degli altri popoli? Cerchiamo una risposta.

36.13. Scienza e polveri sottili

Leggiamo il quotidiano De Standaard ⁵⁰del 5 novembre 2012. A seguito di una controversia con un suo dipendente, l'Università Cattolica di Lovanio dichiara: "Chiunque lavori in un'università deve attenersi agli standard del lavoro scientifico. Chiunque gestisca un sito web che afferma che è possibile guarire una cardiopatia congenita con l'imposizione delle mani non ha posto in un'istituzione scientifica".

Approfondiamo questo punto. Qualcosa diventa scientifico se soddisfa una serie di criteri scientifici. Ad esempio, un esperimento deve essere ripetibile e verificabile da altri scienziati. Ciò implica limitarsi ai dati sensoriali o, per estensione, a tutti i tipi di strumenti in grado di rendere un dato percepibile attraverso i sensi in qualsiasi modo. I dati che trascendono la sfera sensoriale, quindi, esulano dal dominio della scienza. Tuttavia, questo implica che la scienza non abbraccia l'intero dominio della realtà, ma solo quella parte che si conforma ai suoi assiomi, ovvero quella parte che può essere studiata attraverso i sensi. In altre parole, è una scienza parziale.

36.13.1. La scienza non comprende tutta la realtà

I presupposti della scienza, infatti, non consentono, ad esempio, di stabilire un nesso causale tra l'imposizione delle mani e la successiva guarigione. La vera questione è se la guarigione debba quindi essere semplicemente negata nella totalità della realtà. Se la scienza volesse farlo, dovrebbe fornire prove scientifiche conclusive che ciò sia impossibile anche al di fuori del suo ambito. E finché tale prova non sarà fornita, le sue affermazioni in merito rimarranno una semplice opinione tra le tante, niente

⁵⁰Vedi http://www.standaard.be/artikel/detail.aspx?artikelid=DMF20121104_00357623

di più. Non si esclude quindi a priori la possibilità che siano in gioco fattori diversi da quelli scientifici. La scienza giudica se qualcosa è scientifico o meno, se soddisfa i suoi assiomi. La scienza non giudica se un dato esiste nella totalità della realtà.

36.13.2. Un'ideologia?

Se la scienza, con i suoi assiomi limitati, si permette di emettere un giudizio ontologico, compie un salto irreali e cade in un'ideologia, in un "metodo" che erroneamente si crede l'unico valido. In breve: la scienza è estremamente precisa ma limitata. Non abbraccia l'intera realtà, ma solo una parte, la sua parte. Se dovessimo proseguire con questo ragionamento in chiave ideologica, ciò significherebbe che tutto il paranormale, tutti i poteri religiosi, tutte le imposizioni delle mani e tutta la magia semplicemente non avrebbero diritto di esistere. Che cosa rimarrebbe dei miracoli di Gesù, della sua sofferenza e morte, della sua discesa agli inferi, della sua resurrezione e ascensione, se anche in questo caso si dovessero applicare gli standard del lavoro scientifico?

Come già accennato, Paolo confutò questa visione nominalista, affermando di parlare come testimone oculare. Cosa rimane, dunque, delle numerose testimonianze della magia delle nazioni? Molti credenti diranno che ciò che resta della "religione" non è altro che un evento orizzontale di natura psicologica, sociologica e folcloristica, privo della minima forza e di qualsiasi contatto con una realtà che trascende l'uomo.

Per diversi dipendenti dell'Università di Lovanio, l'imposizione delle mani è apparentemente un anatema. Forse questo vale anche per qualsiasi potere paranormale che emana da una religione dinamica. Ma allora si potrebbe anche ragionare ulteriormente e affermare che il dio che sta dietro a tutto ciò è altrettanto impotente e irreali. In tal caso, tuttavia, sembrerebbe che quella tradizionale università cattolica si sia trasformata in un istituto di incredulità.

36.13.3. Scienza e probabilità

Che il caso giochi un ruolo profondo nella vita è accettato da alcuni, ma categoricamente confutato da altri. Esaminiamo brevemente questo punto. Iniziamo con un esempio. Un treno che viaggia a una velocità media di 100 km all'ora, in circostanze normali e dopo un'ora di viaggio, si troverà a 100 km dal punto di partenza. Questo è prevedibile e quindi non è affatto una

coincidenza. Ampliamo questo semplice esempio con un secondo. Immaginiamo un blocco di ghiaccio che si stacca da un ghiacciaio al Polo Nord e inizia a spostarsi verso l'oceano. Ora, se si possedessero tutti i dati necessari e sufficienti, si potrebbe calcolare la sua traiettoria dal momento in cui il ghiacciaio si è staccato fino al suo completo scioglimento. Stiamo pensando, tra le altre cose, al suo peso, alla direzione del vento, alla salinità dell'acqua, alla temperatura del ghiaccio, dell'acqua, dell'aria, alla Corrente del Golfo, alla rotazione terrestre, alle fasi lunari...

Immaginiamo, insieme all'iceberg, che una nave parta, ad esempio da Southampton, il 15 aprile 1912, e chiamiamola "Titanic". Anche la rotta di questo gigante oceanico può essere calcolata se si conoscono tutti i fattori possibili: la potenza del motore, le correnti oceaniche, le condizioni meteorologiche, la posizione del timone, la rotta da seguire dalla partenza alla destinazione, e così via. Possiamo definire la collisione della nave con l'iceberg una coincidenza. Lo facciamo perché, dalla nostra prospettiva limitata, sembra davvero una coincidenza. In effetti, non possediamo tutti – nemmeno tutti – i dati necessari.

Oggettivamente parlando, tutti questi elementi giocano un ruolo, sebbene a noi sconosciuto. Chiunque possedesse tutte queste informazioni – cosa che raramente è concessa a un essere umano – si renderebbe conto che la collisione era inevitabile. Pertanto, nella totalità della realtà, non è una coincidenza che si sia conclusa in modo disastroso, bensì una necessità. Proprio come il treno nel primo esempio doveva arrivare in orario. Tuttavia, definiamo la collisione una coincidenza perché, dalla nostra prospettiva molto limitata, non conosciamo tutte le condizioni necessarie e sufficienti che l'hanno determinata. Apparentemente, una coincidenza sembra essere un'interpretazione da parte nostra, intesa a rappresentare una confluenza di circostanze a noi sconosciute, ma in realtà è essenzialmente un processo determinato. Oggettivamente parlando, ontologicamente, interpretata nella totalità della realtà, la coincidenza non esiste. In pratica, però, sono tantissimi, incredibilmente tantissimi gli elementi, noti e ignoti, che agiscono su di noi e che influenzano il nostro modo di essere e le nostre azioni.

36.13.4. Scienza e fiabe

Una storia è una teoria relativa a un evento e richiede almeno due eventi consecutivi. Ad esempio: "Sono arrivato lì e l'ho vista". Allo stesso modo, le fiabe sono un tipo specifico di storia. In esse, posso raccontare, ad esempio, che una fata ha trasformato la zucca in una carrozza e dei topi in cavalli che

potevano trainare la carrozza. Infine, anche la ragazza con gli zoccoli è stata trasformata in una principessa. Se osserviamo la cosa razionalmente, non c'è un singolo elemento che spieghi come tutto ciò possa accadere. Tutto si verifica puramente per caso. Ora, se biologi di fama mondiale spiegano la vita e le varie fasi dell'evoluzione come eventi casuali, allora ciò è analogo alle "spiegazioni" degli eventi nella nostra fiaba.

Una natura inorganica non contiene in sé alcun fattore che possa portare all'origine della vita. Chiunque spieghi le varie fasi della vita come frutto del caso ci racconta una storia fiabesca. La vita non può essere spiegata a partire da una natura inorganica. Da ciò che è inferiore non scaturisce spontaneamente ciò che è superiore. Se ci si attiene a una conoscenza parziale, o nel caso del Titanic, a un unico corso degli eventi e si ignorano tutti gli altri, allora si può affermare che esiste il caso. Ciò è dovuto ai limiti della nostra conoscenza. Ma nella totalità della realtà, vista metafisicamente come conoscenza integrale, il puro caso non esiste da nessuna parte. Ogni cosa ha una sua ragione oggettiva, in ogni caso. Eppure, data l'enorme complessità della vita, raramente conosciamo tale ragione. Semplicemente, abbiamo a disposizione troppe poche informazioni per farlo.

36.13.5. Ridurre ciò che è di più a ciò che è di meno.

Quando la scienza "spiega" i fatti religiosi con i suoi assiomi limitati, riduce ciò che è superiore a ciò che è inferiore, o ciò che è maggiore a ciò che è minore. E. Wilson, **The Foundation*⁵¹, ci offre un esempio estremo di tale riduzione da "maggiore" a "minore". Per lui, il fondamento dell'intera realtà è la "scienza naturale rigorosa". Da questa, deriva la chimica. Dalla chimica, deriva la biologia. Dalla biologia, successivamente, derivano le discipline umanistiche e le scienze sociali. E queste includono anche la filosofia, l'arte, la cultura e... la religione.

Dal punto di vista della filosofia tradizionale, questa forma estrema di nominalismo rappresenta un vero e proprio capovolgimento del mondo. In una visione così riduttiva, il superiore è semplicemente il risultato di processi esclusivamente inferiori e materiali. Ma questa visione ha le caratteristiche di una fiaba. In quest'ottica, si potrebbero altrettanto bene "spiegare" l'umanità, l'amore, la religione... come semplici movimenti di cellule, neuroni e atomi. Se mai si possa definire questa una "spiegazione". Facciamo un paragone con chi afferma di sapere tutto sull'amore perché ha padroneggiato le tecniche delle posizioni sessuali, ma non ha la minima idea

⁵¹Wilson E., *La Fondazione*, Sull'unità della conoscenza e della cultura, Amsterdam, Contact, 1998.

di cosa significhi amare veramente qualcuno.

Chiunque si affidi a una scienza così onnipotente non trova spazio per la religione, intesa come forza percepibile. Se la scienza rigorosa diventa oggi la norma per determinare cosa è reale e cosa non lo è, allora il paranormale e il soprannaturale vengono etichettati come irresponsabili, e la persona religiosa viene ridicolizzata come qualcuno non del tutto in sintonia con i tempi.

Molti pensatori patristici e scolastici parleranno di un simile sviluppo come di un tradimento e di una contraddizione: si rammaricheranno profondamente che sia proprio un'università cattolica a minare seriamente il pensiero cristiano. E forse i pensatori tradizionali preferirebbero richiamarsi a Matteo 7,15-20 dove, come già detto, l'evangelista parla dell'unico principio logico raccomandato da Gesù : "Dai loro frutti li riconoscerete".

36.13.6. Ipotesi, esperimento, verifica o falsificazione

Permettiamoci a chiunque affermi di poter imporre le mani sulle persone per guarirle di svolgere il proprio lavoro in silenzio. E giudichiamo solo in seguito e in base ai risultati ottenuti. Atteniamoci a un'ipotesi, a un esperimento e infine alla verifica o alla confutazione di tale presupposto. Questo non ci sembra così illogico. Con una visione del mondo che lascia spazio all'esistenza di una sostanza sottile e a una concezione dinamica della religione, i confini della scienza esatta vengono ampiamente superati. Per la nostra cultura occidentale illuminata, tuttavia, mettere in discussione i suoi presupposti eccessivamente materialistici rimane un compito arduo. Proprio per questo, essa si nega l'atteggiamento empatico necessario per entrare nel dominio della religione come forza.

36.13.7. Ciò che sembra meno è di più.

Eppure, diversi pensatori sostengono che nelle scienze esista qualcosa che trascende il livello materiale della realtà. In tal modo, indicano l'esistenza oggettiva di leggi fisiche. Ad esempio, il pendolo si conformava a una legge già da tempo quando G. Galileo (1564/1642) scoprì la relazione tra il moto del pendolo, la sua lunghezza e l'accelerazione gravitazionale, e la registrò nella formula del pendolo. Non inventò la formula; la scoprì. Allo stesso modo, i pianeti si muovono da sempre secondo le leggi descritte da J. Keplero (1571/1630) nel 1609. Analogamente, le mele cadono dagli alberi da tempo

immemorabile secondo le leggi di gravità formulate da I. Newton (1642/1727) e integrate da A. Einstein (1879/1955) nel 1915 con la sua teoria della relatività generale.

La cosa straordinaria delle leggi è che, una volta formulate in modo inequivocabile, stabiliscono connessioni di regolarità che esistono oggettivamente, completamente al di fuori della mente soggettiva degli esseri umani. In altre parole: anche senza un Galileo, un Keplero, un Newton o un Einstein – anzi, anche senza l'esistenza stessa degli esseri umani – l'attrazione tra gli oggetti si manifesterà in conformità con le formule da loro scoperte e descritte. Le leggi si applicano; da qualche parte nella totalità della realtà esistono, a prescindere dal fatto che qualcuno ne sia consapevole o meno, quindi completamente al di fuori della coscienza soggettiva dell'uomo. Secondo alcuni pensatori, ciò dimostra che anche la scienza ha punti di contatto con ciò che trascende la natura materiale e che può essere annoverato nel dominio dell'extra-natura. A questo proposito, si può affermare che ciò che sembra meno è in realtà di più.

Con questo tredicesimo capitolo, abbiamo voluto sottolineare che scienza e religione hanno ciascuna un proprio ambito di competenza. Una forma di scienza che si esprime in termini religiosi oltrepassa i propri limiti e si condanna a un'ideologia.

36.14. Il giudizio di Dio

La religione ha un proprio metodo per verificarne la validità, ovvero esaminando il risultato delle proprie azioni. Per secoli, questo metodo è stato chiamato "giudizio di Dio". Scriviamo il termine "Dio" qui con la lettera minuscola perché non si riferisce solo al Dio biblico, ma anche alle divinità delle religioni pagane. Abbiamo già fatto riferimento a questa espressione diverse volte. Dio ha concesso alla sua creazione un'autonomia di vasta portata, ma anche un codice di condotta, il Decalogo o i Dieci Comandamenti.

L'uomo è libero di vivere secondo questo principio o meno. È una libertà di scelta, non di autorizzazione. Se si comporta male, reprimendo (consapevolmente) o nascondendo (inconsapevolmente) una grave trasgressione, e riuscendo inoltre a sfuggire alle sanzioni mondane, allora forse ne trarrà beneficio per tutta la vita. Ma, come già accennato, la vita ha un primo piano e uno sfondo. Il primo piano gli mostra, secondo i suoi stessi standard, forse una vita di successo. Lo sfondo, a lui nascosto, rivela però una storia ben

diversa. Nel profondo della sua anima, un "giudizio di Dio" si impone gradualmente, ma con sempre maggiore forza. E se, a un certo punto, il confine viene oltrepassato per Dio, allora i ruoli si invertono improvvisamente. Allora Dio applica il Suo giudizio con tutta la sua severità, e a quella persona viene presentato il conto per il suo comportamento errato. Questo può accadere già nel corso della vita terrena, o al giudizio individuale di quella persona, immediatamente dopo la morte.

Come già accennato all'inizio di questo testo, un simile giudizio divino non è esclusivo del Cristianesimo. Quasi tutte le religioni del mondo ne sono a conoscenza. Coloro che commettono gravi errori dovranno risponderne. La Bibbia, nel Libro della Sapienza 4:19, lo afferma in questo modo: "Quando comincerà il giudizio sulle loro trasgressioni, appariranno pieni di terrore e smaschereranno le loro colpe, di fronte a coloro che hanno oppresso".

36.14.1. Il malato non guarisce...

Diamo la parola a un veggente contemporaneo che è amico di Dio. A quel livello elevato di chiarezza, una persona del genere si confronta direttamente con l'atmosfera del giudizio divino. È immediatamente una forma di rivelazione, di apocalitticismo. Prendiamo, ad esempio, una persona gravemente malata.

Il medico o lo specialista esamina il paziente in base alla propria esperienza e alle conoscenze scientifiche pertinenti, e tenta di curarlo. Solitamente con successo.

Ma guardate, questa paziente non sta guarendo come suggerisce il manuale. Forse la causa non è direttamente medica, ma la malattia è il risultato di un problema psicologico più profondo e sottostante. Pertanto, segue un trattamento psicologico, eventualmente psichiatrico. E questo può avere successo. Ad esempio, è noto il caso di una giovane donna che ha sviluppato una paralisi alle gambe, per la quale non si riusciva a dimostrare alcuna causa medica. Dopo la psicoanalisi, si è scoperto che la donna era stata costretta contro la sua volontà a sposare qualcuno che non amava affatto. Qualcosa, una sorta di logica, nascosta nel profondo del suo inconscio, le aveva impedito di "fare il grande passo" per benedire il matrimonio. Una volta che questa verità è emersa alla sua coscienza, il fidanzamento è stato rotto e lei è guarita abbastanza rapidamente. Non tutte le psicoanalisi hanno lo stesso successo.

E il nostro paziente non guarisce nemmeno con la psicoanalisi. Quindi si rivolge a un raddomante qualificato. Come forse è noto, il pendolo, come ogni pratica raddomantica, è una sorta di amplificatore inconscio di ciò che la persona sensibile percepisce intuitivamente. In base alle sue conoscenze ed esperienze, il raddomante gli indica certe erbe che di solito portano alla guarigione. Ma, guardate, il nostro paziente non guarisce neanche in questo modo. Quindi deve esserci qualcosa di più. Aggiungiamo quanto segue: la magnetizzazione, l'uso del pendolo e la raddomanzia non sono arti che si imparano semplicemente come altre tecniche di natura puramente profana. Tuttavia, questo non è menzionato in quasi tutti i manuali. Chiunque le pratici senza la preghiera trinitaria si pone al di fuori della natura, con tutti i pericoli che ciò comporta. Le persone di inclinazione spirituale avvertono che non si sa cosa si sta facendo se ci si avventura nella divinazione e nella magia al di fuori del regno di Dio.

36.14.2. Una forma di peccato originale?

Ciò che non è stato ancora discusso riguardo a questi tre metodi – quello medico, quello psicologico e quello raddomantico – è ciò che viene chiamato "il giudizio di Dio" e che, soprattutto a partire da San Paolo, è stato definito "una forma di peccato originale". Perché la specificazione "una forma di peccato originale"? Perché riguarda la colpa individuale, non la colpa collettiva. A volte si suggerisce che il peccato della prima coppia umana, Adamo ed Eva, gravi "collettivamente" su tutta l'umanità. E non è questo che intendiamo qui. Nel caso del nostro paziente, potrebbe trattarsi di una trasgressione personale.

36.14.3. Correzione di un errore.

Continuiamo la sua storia. Un veggente qualificato, confrontato con questo problema, potrebbe improvvisamente ricevere un'immagine, un'associazione in cui "vede" che questa persona malata ha commesso un omicidio in una precedente esistenza terrena. Quella trasgressione passata si manifesta ancora sottilmente nell'esistenza attuale ed esprimersi come una mancanza della forza vitale di Dio, come espresso in Genesi 6:3. La nostra persona malata ha troppa poca energia, troppa poca forza vitale sottile, per mantenere la salute a un'età così giovane.

All'inizio di una nuova incarnazione, il battesimo elimina il principio di colpa, ma, secondo la teologia più antica, non le sue conseguenze. Infatti, queste "conseguenze" devono prima essere riconosciute e sanate prima che la

persona malata in questione possa essere guarita. La colpa dovrà infine essere espiata con una punizione simile. Se ciò non avviene come descritto sopra, tutti i potenziali guaritori osserveranno che, per qualche ragione "misteriosa", la terapia fallisce laddove, in altri casi, di solito ha successo. Inoltre, i veggenti vicini a Dio ci dicono che anche con l'espiazione del male, la guarigione definitiva non è ancora completa. Il perdono non ha successo finché la vittima non perdona anche il carnefice per la sua colpa. Solo allora la trasgressione è definitivamente perdonata per la Trinità, datrice di ogni vita, e il carnefice può vivere di nuovo in amicizia con Dio.

L'associazione stabilita in modo chiaroveggente fornisce la chiave per la corretta diagnosi. Tuttavia, si può anche non "vederla", oppure si può "vederla" ma non come soluzione al giudizio divino. Bisogna infatti essere autorizzati da Dio per farlo. Questo è il "carisma", la forza vitale di Dio a cui il veggente può attingere. Ciò è possibile grazie all'abbondanza di bontà di Dio, al servizio di un essere umano sofferente.

36.14.4. Una grande ingiustizia

al demone della vendetta di Dion Fortune . Aveva aiutato qualcuno a costo di notevoli sacrifici finanziari. Questa persona, in seguito, le fece una grande ingiustizia. I suoi pensieri di vendetta portarono alla creazione di quello che in magia viene chiamato un " elementale artificiale" . Un lupo, nella materia sottile e finissima, prese così vita. Fortune ebbe la fortuna di vedere il sottile risultato dei suoi pensieri di vendetta prendere forma. Fu sopraffatta dall'orrore per ciò che aveva fatto. Se desiderava annullare questo male, doveva, da un lato, abbandonare il risentimento e la rabbia ed esprimere un sincero rimorso. Dall'altro, doveva gradualmente riassorbire la bestia in sé stessa. Una volta spezzato il cordone ombelicale tra lei e il lupo, ciò non era più possibile e la bestia era diventata un essere indipendente. Questo implicava che dovesse agire in fretta. Mentre tentava di riassorbire la bestia in sé, riviveva ogni pensiero di vendetta, ma nel farlo doveva reprimere la sua rabbia. Doveva essere più forte della bestia. Funzionò. Ella conclude: «Finalmente ero di nuovo me stessa, solo che ero completamente madida di sudore. Per quanto ne so, questa è stata la fine di questa storia » .

Notiamo inoltre che la Fortuna opera esclusivamente in modo soprannaturale. Non si trova quasi traccia di alcun riferimento all'essere supremo biblico. Sapendo che, sullo sfondo, è sempre possibile una qualche forma di influenza demoniaca, il suo metodo solleva degli interrogativi. Deve quindi aver compreso che forse l'intera vicenda non era ancora del tutto

conclusa. E nella ricerca della causa occulta più profonda – la ⁵²ierooanalisi , come viene chiamata – questo si rivela essere proprio il caso. Pensava di aver subito una grande ingiustizia da parte di qualcuno che aveva aiutato finanziariamente a costo di grandi sacrifici. Ma, per via della chiaroveggenza, scopre che era stata lei stessa, in una vita terrena precedente, a commettere una grande ingiustizia nei confronti di questa persona. Proprio questo dettaglio le era stato tenuto nascosto, nonostante la sua mente analitica così acuta, perché doveva rimediare a tale ingiustizia. Da tutta questa storia, emerge chiaramente quanto sia incredibilmente importante tenere sempre sotto controllo i propri pensieri.

Vediamo che la causa più profonda del problema, sia per la persona malata che non guarisce sia per la Fortuna , risiede in loro stessi. Tuttavia, è fin troppo chiaro che si può soffrire in questo mondo anche senza alcuna colpa. Chiunque si informi anche solo minimamente sui metodi della "magia nera" sa che si può gravare il prossimo con un destino pesante. Anzi, si può farlo anche inconsapevolmente. Questo è espresso nel Salmo 19 (18): "Chi, o Santissima Trinità, conosce tutte le colpe? Purificaci da ogni male involontario". Le persone possono ammalarsi a causa delle proprie colpe, ma anche a causa delle colpe altrui. Evitiamo quindi giudizi troppo superficiali. E lasciamo tali profonde intuizioni apocalittiche solo a coloro che ne sono ispirati in modo biblico. Più si approfondisce la storia di una persona, meno si è inclini a condannare, perché allora si comprende quanto sia dura la sofferenza dell'umanità.

36.14.5. Purificaci dal male inconscio.

La relazione tra personalità e individualità rivela che una persona può apparire molto pesante a causa della sua situazione occulta, eppure nella sua incarnazione attuale può essere una persona piuttosto piacevole. Animata dalle migliori intenzioni, continua tuttavia a rubare inconsciamente energia al prossimo e persino a causare danni a chi le sta intorno. Vista dalla prospettiva dell'incarnazione attuale, questa è una tragedia. Se la si osserva dalla prospettiva del filo conduttore che lega molte incarnazioni, si tratta di un giudizio che si compie. Ma è possibile anche il contrario. Una persona può possedere un'individualità quasi impeccabile, eppure commettere un grave errore nella vita attuale. Data la lunga e quasi perfetta storia, manterrà comunque un'aura prevalentemente positiva. Si pensi al buon ladrone crocifisso insieme a Gesù. Esprime il suo rimorso a Gesù e disse al terzo crocifisso che, sebbene entrambi fossero criminali, Gesù non poteva essere

⁵²Consultate questo sito web, scheda: corsi, corso 5.5 e corso 6.2: Introduzione all'ierooanalisi.

accusato di alcuna colpa. Al che Gesù rispose che dopo la sua morte sarebbe stato con Lui in paradiso. Oppure si pensi a San Paolo, che inizialmente perseguitò i cristiani e in seguito divenne apostolo. È del tutto impossibile per noi umani determinare tutte le ragioni in gioco.



36.14.6. Pratiche pedofile

Tornando al nostro tema principale: "Dimenticati da Dio". Sembra che molte pratiche pedofile, sia all'interno che all'esterno della chiesa, siano connesse anche al furto di energia vitale occulta. I giovani sono molto vulnerabili dal punto di vista occulto; la loro energia sottile è ancora incontaminata. Questo li rende vittime ideali. Le persone che si abbassano a pratiche così degradanti, anche se hanno uno status religioso, dimostrano con le loro azioni di bramare energie che apparentemente non trovano nella propria religione. Se ciò accade all'interno della chiesa, dice molto sulla vacillanza della vita di preghiera di questi cosiddetti "mediatori", sul loro "status occulto" e sulla loro inadeguata connessione con il Dio biblico, il donatore di ogni forza vitale.

Come già detto: una persona del genere può, incredibilmente, continuare a svolgere il suo ufficio sacerdotale soprannaturale. Facciamo riferimento ancora una volta a 1 Giovanni 5:16 e al famigerato peccato contro lo Spirito Santo. Questo non è perdonato, né in questo mondo né nell'altro. Ma deve essere espiato dal colpevole stesso. I teologi raramente si soffermano su questo, perché spesso hanno solo una concezione astratta dello Spirito di Dio o della forza vitale. Se san Giovanni dice di non pregare per il peccatore che ruba la forza vitale del prossimo in modo trasgressivo, allora sicuramente aveva una ragione ben precisa per questo. Gesù stesso disse che un peccato contro lo Spirito Santo ha sempre a che fare con il cinismo, con il sacrificio a sangue freddo della felicità altrui a beneficio della forza vitale e della felicità

del peccatore stesso. Le forze e gli esseri sottili che prendono in ostaggio una persona del genere e ne controllano l'anima più profonda provengono ora da un'angolazione completamente diversa, anzi satanica.

Lo stesso vale per un governo clericale che tollererebbe tutto ciò o, peggio ancora, tenterebbe di insabbiarlo, che farebbe violenza alla verità e si congratulerebbe con coloro che ne condividono il punto di vista. Questo andrebbe direttamente contro ciò che Gesù dice in quel particolare testo, 1 Giovanni 5:16. La fede cieca e l'obbedienza cieca, spesso lodate come ideali in molte comunità religiose, sono semplicemente impossibili per il vero cristianesimo. Non credere affatto, o credere ciecamente a tutto, sono le due soluzioni equivalenti che ci sollevano dalla necessità di pensare con la nostra testa. Chiunque proponga o desideri una cosa del genere chiede l'intervento di Satana e di tutti i demoni, ma certamente non del Dio Trino. Il Salmo 12 (11):9 parla di una profondità dell'anima umana solitamente inconscia e menziona che alcune persone sono "come parassiti che succhiano il sangue dei loro simili". Il Salmo 53 (52),5 lo esprime in modo molto più incisivo: «Parla tu, Santissima Trinità: non se ne rendono conto, tutti questi malfattori? Non si rivolgono a noi, la Santissima Trinità, e divorano il mio popolo. Questo è il pane che mangiano. Ma ecco, saranno colpiti con orrore, senza nemmeno rendersene conto». Si potrebbe facilmente immaginare che questo valga anche per i sacerdoti che hanno dimenticato l'esistenza di Dio.

36.14.7. Abbi il coraggio di pensare.

Facciamo riferimento alla Rivoluzione francese (1789/1799). Essa causò uno sconvolgimento alla fine del XVIII secolo, il secolo dell'Illuminismo. La monarchia in Francia fu abolita. Il potere della nobiltà e del clero fu ridimensionato. Furono sostituiti dai principi di libertà, uguaglianza e fraternità. Tuttavia, questa rivoluzione fu molto ostile al Cristianesimo. In nome della cosiddetta "tolleranza", molti sacerdoti furono semplicemente assassinati. Immanuel Kant (1724/1804), figura di spicco del razionalismo tedesco, affermò che l'Illuminismo è "la redenzione dell'uomo dall'immaturità che egli stesso ha causato, un'immaturità che a sua volta consiste nell'incapacità di usare il proprio intelletto senza la guida degli altri".

Ma le idee di Kant e dell'Illuminismo possono anche "rovesciarsi", possono trasformarsi nel loro opposto. La ragione e le capacità cognitive della persona media sono limitate, soprattutto per quanto riguarda l'ambito dell'extra- e del soprannaturale. Con la sua spinta a "smascherare" e "profanare", l'Illuminismo nega praticamente a ogni religione dinamica il diritto di esistere.

Ma per quanto riguarda la redenzione dell'uomo dalla sua immaturità, l'Illuminismo ha certamente ragione. Alcuni hanno talvolta avuto l'impressione che solo con il Concilio Vaticano II (1962/1965) il pensiero individuale abbia finalmente iniziato a penetrare nella Chiesa. Si tratta di un modo di pensare già evidente nell'Illuminismo, espresso dallo slogan latino " Sapere ". aude , "osare pensare in modo personale". Che ci sia ancora molta strada da fare in questo senso è evidente dalla seguente testimonianza anonima.

Sono un uomo anziano e desideravo assistere alla messa di mezzanotte in una grande cattedrale cittadina a Pasqua. Con una chiesa gremita, fedeli ferventi, una grande orchestra e un coro, è un'occasione particolarmente suggestiva e festosa. Tuttavia, volevo essere sicuro di trovare un posto a sedere, quindi sono entrato in chiesa un'ora prima dell'inizio della funzione. Per fortuna l'ho fatto, perché a mezzanotte tutti i posti erano occupati. Diversi fedeli arrivati più tardi non sono riusciti a trovare posto. La funzione ebbe inizio. L'accolito prese la parola e disse che quella era la festa della "resurrezione" e che quindi tutti saremmo rimasti in piedi per tutta la durata della celebrazione. Con mia grande sorpresa, tutti si alzarono immediatamente. Io no. Rimasi seduto. Dovete prima spiegarmi il nesso tra la resurrezione di Gesù e la postura dei fedeli. Si tratta forse di un gioco di parole casuale tra i termini "stare in piedi" e "alzarsi"? Nella lingua francese, abbiamo "se lever" e "la résurrection ", e si nota chiaramente la totale assenza di somiglianza fonetica.

Provate a partecipare a una funzione religiosa in cui tutti intorno a voi stanno in piedi per tutto il tempo e voi siete gli unici seduti in mezzo a tanta gente. Non è piacevole. Per un attimo ho pensato di spostare la sedia in mezzo al corridoio per partecipare un po' di più alla funzione. Ma non volevo dare nell'occhio o provocare nessuno. Così ho assistito all'intera funzione, un po' nascosto tra le persone davanti, accanto e dietro di me. Non è un'esperienza che vorrei ripetere. Un po' scorretto da parte mia, ma mi sono chiesto: se quell'accolito ti chiedesse di stare in piedi su una gamba sola per tutto il tempo, lo faresti anche tu? O solo allora capiresti l'assurdità di stare in piedi? Riuscite a immaginare di sentirvi chiedere improvvisamente di non sedervi in un teatro, un cinema o una sala da concerto? E pensate davvero che quelle persone lo farebbero? A quanto pare, qualcosa del genere funziona ancora in chiesa. Un residuo persistente di una struttura gerarchica ecclesiastica eccessivamente rigida? «Signore, con tutto il rispetto, non crede che in questo modo stia allontanando le persone dalla sua chiesa?»

36.15. Parla il mediatore.

A causa dell'enorme e secolare negligenza nei confronti del regno soprannaturale in Occidente, l'aspetto di risoluzione dei problemi della religione biblica è andato in gran parte perduto. Diverse religioni africane autentiche lo hanno percepito fin dai primissimi tempi dell'opera missionaria. Queste religioni locali sono molto più vicine alla gente perché si preoccupano di risolvere i problemi concreti del loro popolo. Ad esempio, ho sentito da missionari che hanno lavorato in Africa che le persone di colore dicevano sempre loro che i bianchi emanavano un odore di carne marcia. Conoscevo un sacerdote che faceva opera missionaria lì. Gli chiesi cosa ne pensasse di queste affermazioni. Lui alzò le spalle, apparentemente per mostrare che lo lasciavano piuttosto indifferente. Anche in molte altre culture non occidentali, le persone percepiscono ancora in modo molto forte il paranormale.

36.15.1. Una sciamana nel suo albero genealogico.

Era il periodo in cui il grande predecessore Mao guidava ancora il suo popolo. Una bella e giovane ragazza cinese si innamorò di un normanno che si trovava temporaneamente in Normandia. Entrambi si trasferirono in Normandia. I suoi genitori erano intellettuali e insegnavano all'università di Pechino. Ma Mao non aveva bisogno di persone del genere per la sua Rivoluzione Rossa, quindi furono costretti a lasciare le loro cattedre e a trovare un altro lavoro. A mille chilometri da Pechino, dovettero andare a lavorare in una sorta di fattoria collettiva. La figlia fu affidata alla nonna, rimasta a Pechino. Gli antenati di questa nonna provenivano dalla Mongolia. La ragazza fu costretta ad adottare un nuovo nome, più in linea con la mentalità progressista del regime comunista. Nomi poetici come "drosera", "bagliore del mattino" o "erba primaverile", comuni in Cina e dal suono molto sonoro in quella lingua, furono proibiti. Dovettero essere sostituiti da nuovi nomi progressisti come "buona prosperità", "la via da seguire" e altri nomi che meglio sottolineassero il rinnovamento del paese. Fu così che la nostra giovane ragazza ottenne anche il suo nuovo nome cinese. Tradotto in francese, significava: "Produzione Migliore". Naturalmente, non ne era affatto contenta. Ma il governo cinese dell'epoca non era disposto a ragionare. E così visse in Normandia con quel nome. Per fortuna, pochi abitanti del villaggio capivano la lingua cinese, e "Produzione Migliore" non dovette vergognarsi troppo di quel nome.

Suo marito lavorava in un'impresa di restauro, un lavoro piuttosto faticoso. A volte tornava a casa la sera molto stanco. Questo attirò l'attenzione di un sacerdote veggente. Si chiese se la giovane donna cinese potesse aiutare il marito e alleviare in qualche modo la sua stanchezza. Tuttavia, il contatto tra il sacerdote e la ragazza di quella cultura diversa non fu semplice. Un giorno, la donna cinese chiese al nostro sacerdote che lavoro facesse. La risposta fu "esorcista". Negli ambienti ecclesiastici, questa è una risposta chiara. Ma come si spiega una cosa del genere a qualcuno di un'altra cultura? Quando il nostro sacerdote concentrò la sua attenzione su di lei, "vide" che nella sua famiglia c'erano degli sciamani. Lei stessa non lo sapeva. Ma le indagini con la nonna portarono a una risposta affermativa. E, grazie alla sua cultura, sapeva cosa facessero gli sciamani. Questo aspetto in comune aprì delle porte tra loro. Di conseguenza, il sacerdote le impartì un'iniziazione per lavorare con gli spiriti delle piante e per percepire quali erbe avrebbe potuto usare per aiutare il marito.

Il sacerdote chiarì in seguito: "Qui, un'iniziazione del genere richiede facilmente settimane. La sensibilità necessaria per un'iniziazione simile è stata soppressa e quasi completamente distrutta tra noi occidentali fin dall'Illuminismo. Questo è il risultato della nostra razionalità fisica. Ma in quelle culture, e nel suo caso, inoltre, con sciamani nella sua stirpe, quella sottile infrastruttura è ancora presente. Ciò significa che la sua iniziazione richiede al massimo mezz'ora. Attraverso di essa, la nostra donna cinese è stata in grado di entrare in contatto con le anime delle piante. Ha intuito quali piante avrebbe potuto usare per curare la stanchezza del marito. Inoltre, con tutto ciò, si è sentita più integrata nella sua famiglia normanna. I rapporti sono diventati molto più rilassati e cordiali. In quelle culture, tali iniziazioni si svolgono con molta più facilità. Anche le culture africane, cinesi e dei nativi americani non sono affatto 'razionalizzate' come la nostra. E questo, naturalmente, fa una grande differenza."



36.15.2. Identificarsi con gli animali.

Diversi etnologi trovano ridicolo che alcune tribù venerino gli animali. Si pensi alla sacerdotessa del pitone Twadekili e al suo metodo di guarigione. L'atteggiamento di questi etnologi denota chiaramente una mancanza di empatia per i principi di quelle culture non occidentali. Molte delle loro usanze, di conseguenza, appaiono strane e incomprensibili. Per uno scienziato, un simile atteggiamento non è affatto serio.

Un sacerdote-veggente racconta: "Anni fa, una donna di colore proveniente da un paese africano mi contattò. Aveva un problema di salute e aveva sentito dire che mi preoccupavo della sofferenza delle persone. Un mal di testa persistente e a volte lancinante le rendeva la vita difficile. Diversi esami medici non avevano rivelato nulla. Ciò portò i medici a concludere che si trattava semplicemente di immaginazione. Naturalmente, lei non era soddisfatta. 'Se ho dolore, allora ho dolore', affermò. Il sacerdote concordò: 'Può darsi che i metodi dei medici non rivelino nulla. Ma questo non dà loro il diritto di parlare di immaginazione. Forse i loro metodi non sono ancora abbastanza perfezionati per determinarne la causa.'"

Allora le chiese se potesse raccontargli qualcosa di più su di sé. Era stata espulsa dal paese dal presidente, per il quale aveva lavorato per anni. E questo senza alcun compenso né mezzi di sussistenza. Dopo aver vagato per un po', era finita nelle Fiandre e viveva in un piccolo appartamento con un sussidio minimo. Un bel giorno, bussò alla porta del sacerdote-veggente. Lui le chiese cosa pensasse del modo in cui l'aveva trattata. Lei rispose che credeva che queste cose fossero la volontà di Dio. "Se lo pensa davvero", replicò il sacerdote, "allora non posso aiutarla. Sono d'accordo con lei sul fatto che Dio lo permetta, ma non che lo voglia formalmente. Lo tollera perché vuole rispettare, entro certi limiti, l'autonomia del creato. Non trasforma le persone in robot, ma lascia loro la libertà di scelta". Ma Dio poi esige un rendiconto. Sì, dopo averci riflettuto, la donna in realtà la pensava allo stesso modo.

Poi il prete le chiese se fosse cattolica da molto tempo.

«Sono la terza generazione di cattolici», ha detto. «Mia nonna è stata la prima della nostra famiglia a convertirsi al cristianesimo».

«Non è ancora abbastanza», osservò il sacerdote. «Per guarirti, devo tornare alla religione dei tuoi antenati. E probabilmente sai che loro adoravano gli animali e lavoravano con le energie animali nelle loro pratiche di guarigione». La donna annuì.

«Quell'antica religione ancestrale aleggia ancora in voi», disse il sacerdote. «Guardatevi intorno con l'immaginazione e ditemi se riuscite a scorgere le anime dei leoni».

La donna guardò avanti per un attimo e confermò: "Sono maschi".

«Brava», disse il prete, «attirali verso di te e identifica le tue ovaie con i testicoli di quel leone». La donna obbedì.

"Ehi, il dolore sta diminuendo", notò improvvisamente.

«Bene, continuiamo», proseguì il sacerdote. «Ora vedete le anime delle tigri?»

«Sì, e sono di nuovo maschi», ha confermato la donna. «E il mio dolore sta diminuendo ulteriormente.»

Bene, proseguiamo. Ora dimmi se vedi le anime dei serpenti.

Sono di nuovo animali maschi, ma il mio dolore è sparito.

«Guarda», dice il prete, «sei guarito».

Poi la donna disse al prete che gli stregoni della loro regione sono capaci di fare cose che gli occidentali non possono nemmeno immaginare. "Malattie, problemi coniugali, disoccupazione... loro possono risolvere questi problemi. Ed è un peccato, ma l'Occidente non ne capisce praticamente nulla. I missionari ci dicono che viene dal diavolo. Alcuni dei miei ci credono e stanno abbandonando le nostre tradizioni. Diversi etnologi trovano ridicolo il nostro culto degli animali. Ma non lo prendono mai sul serio. Il mondo animale, visto da una prospettiva occulta, possiede poteri curativi e salvifici. Ma bisogna conoscere il metodo e avvicinarsi a quel mondo con riverenza." Questo è quanto per questa testimonianza.



36.15.3. La storia di Padre Jan

Un sacerdote chiaroveggente sta parlando. Ora reciterò la mia preghiera. "Padre, Figlio, Spirito Santo, Santissima Trinità, Padre, permettimi di dirti questo, perché in fondo è istruttivo. Perciò ti è dovuta eterna gratitudine, Padre."

Qualche decennio fa, ricevetti la visita di una signora di un paesino. Mi chiese se conoscessi Padre Jan. Le risposi che avevo sentito parlare di quel sacerdote, ma che non l'avevo mai incontrato di persona. Le dissi che sapevo che era stato missionario nello Zaire e che ora trascorreva la sua vecchiaia nelle Fiandre, in una piccola parrocchia con una graziosa chiesetta e un'antica canonica. Ogni giorno alle 19:30 celebrava lì la messa serale. La sua canonica era sempre piena di donne che volevano aiutarlo nel suo lavoro. E quella signora mi disse: "Guardi, Padre Jan è un uomo molto buono e distinto, ma quando sono lì, ho sempre forti pensieri erotici".

E non lo capisco. Non so cosa sia, ma ho l'impressione che da lui emani qualcosa di oscuro. È possibile? Dico, sì, signorina, è possibile. L'anima superficiale di una persona a volte può essere in contraddizione con la sua anima più profonda. Ho dato a quella signorina qualche consiglio e le ho suggerito alcune preghiere di protezione. Ma guarda, poco dopo ho ricevuto la visita di una giovane donna di A. con una storia simile su Padre Jan. E nessuna delle due donne conosceva l'altra. Dico la stessa cosa anche a quella giovane donna. L'anima più profonda di una persona può essere in contraddizione con il suo comportamento cosciente. E poco dopo ancora, sento più o meno la stessa storia, questa volta da una coppia che va in chiesa lì ogni domenica. Ed entrambi mi dicono: non è affatto piacevole; quando andiamo alla sua Messa solenne e riceviamo la Comunione, stiamo male per il resto della giornata. Perché succede? Racconto di nuovo la storia del primo piano e dello sfondo e le suggerisco alcune preghiere.

36.15.4. Un missionario nello Zaire.

Ma quando i miei visitatori se ne furono andati, decisi di chiamare Padre Jan. Gli dissi che, dopotutto, volevo parlare con lui. Gli raccontai delle tre o quattro persone che si erano rivolte a me con i loro problemi. Gli dissi che non osavano parlargliene e che nemmeno io volevo farlo alle sue spalle. Così proposi di andare io al loro posto. E lui accettò. E andai lì, in un bellissimo pomeriggio di sole, e glielo raccontai. "Guardi", disse, "sono stato missionario in Zaire per 28 anni, e anche quelle signore di colore della mia parrocchia laggiù mi hanno detto la stessa cosa". "Quindi non succede solo qui?", chiesi. "No", rispose, "anche laggiù hanno detto la stessa cosa di me". Gli chiesi cosa avesse fatto al riguardo, perché una cosa del genere è piuttosto fastidiosa. Lui scrollò le spalle, indifferente. «C'erano persino dei neri», continuò, «che conosceva e che si rivolgevano ai loro stregoni o streghe dopo essere entrati in contatto con me, ad esempio a un battesimo o non so cos'altro, per neutralizzare quella mia presunta negatività».

Chiesi cosa ne pensassero i suoi superiori ecclesiastici. Rispose che lo attribuivano al nervosismo dei neri e a residui di primitivismo e cose del genere. Lo sentii dire personalmente, e affermò senza mezzi termini che la situazione era la stessa anche qui nelle Fiandre. Non ci vedeva alcun problema. Come poteva un missionario essere così negligente? Avrebbe potuto interrogare quei neri. Ma non fece nulla. Per lui, era tutta superstizione primitiva. E sapeva che si rivolgevano ai loro stregoni per risolvere la questione. Perché era proprio questo che i loro stregoni vedevano: nel profondo della sua anima, Padre Jan era qualcuno che si appropriava dell'energia dei suoi fedeli. In termini apocalittici, non faceva altro che rubare l'energia dei suoi parrocchiani, sia in Africa che in Belgio, prosciugandola. Ed è per questo che, in sua presenza, durante la celebrazione eucaristica e la comunione, sentivano di essere derubati della loro energia. Allora dissi: "Ora capisco perché quei missionari non riescono a fare presa su quella gente; non danno mai ascolto a ciò che dicono. Tra i neri ci sono molte persone sensibili che percepiscono in modo molto forte quel vampirismo, quel furto di energia."

La tragedia sta nel fatto che chi ruba energia agli altri può avere le migliori intenzioni, ma rimane comunque pericoloso e "dannoso", continuando a causare danni a chi gli sta intorno. Anche per questo ci sono delle ragioni. Le spiegheremo più avanti.

36.15.5. Nella parte più profonda dell'inferno

Padre Trilles Fu missionario in Africa occidentale dal 1892, dove fu il primo uomo bianco a soggiornare tra i Pigmei della Giungla, tra gli altri. Cercò di entrare in contatto con gli stregoni neri e con la popolazione locale, e stabilì con loro una buona comprensione. Lì conobbe i Fang, un popolo del Gabon, e scrisse un libro ⁵³su di loro. Un altro sacerdote, Padre Tempels, trascorse tredici anni nel Congo belga come missionario. Nel suo libro **Filosofia Bantu* ⁵⁴, scrive: "Noi tutti, missionari, giudici, governanti, tutti coloro che sono, o dovrebbero essere, leader dei Bantu, non siamo riusciti a penetrare l'anima dell'uomo nero, almeno non quanto avremmo voluto. Nemmeno gli specialisti". Ma Padre Jan non era minimamente interessato a tutto ciò. In tutti quegli anni, non fece il minimo sforzo per interrogare la popolazione e gli stregoni sulla causa della sua aura negativa.

⁵³ Trilles P., *Chez les Fang (Quinze années de séjour au Congo français)*, DDB, Lille, 1912, 190-196.

⁵⁴Tempels P., *Filosofia bantu*, Anversa, De Sikkel, 1946, 17.

Gli dissi che se voleva, potevo aiutarlo a liberarsene. Ma lui rifiutò categoricamente... e quella fu la sua morte. La mia "voce" mi dice che Dio vuole aiutarlo per un eccesso di misericordia. Dio non dovrebbe farlo, ma lo fa comunque. La mia voce mi dice che non è giusto che Padre Jan non voglia il mio aiuto. Ma immagina, per ventotto anni, non rispondere a ciò che i credenti laggiù dicevano di quel vampirismo . Come pensi di vivere in un buon rapporto con quelle persone se non le prendi sul serio? Come pensi che accettino il messaggio biblico, allora? Ma se sospetti che nel tuo essere più profondo stai effettivamente derubando le persone della loro energia, allora forse hai paura della verità. E in effetti, lui rimase arrogante. E la mia voce interiore disse in seguito che ora si trova nella parte più profonda dell'inferno; non voleva "pentirsi", vero?

Nota: «Se lo desidera, posso aiutarlo a liberarsene», dice il sacerdote. Questo è un servizio improbabile e incredibilmente grande che questo sacerdote, guidato dalla sua voce – quella di un grandissimo santo dell'Alto Medioevo – offre a Padre Jan. Significa che questo sacerdote, come un vero ' Ebed Yahweh' (Isaia 40:66), come un servo sofferente, desidera prendere su di sé il male di una o più vite precedenti di Padre Jan e – vicariamente – espiare per esso. Il rifiuto di Padre Jan di accettare aiuto e la sua volontà di continuare a rubare energia, la forza vitale divina dei fedeli, non possono essere accettati dal cielo. E quindi, egli subisce il giudizio di Dio. Una persona può essere superficialmente ispirata dalle migliori intenzioni eppure essere 'nefanda' nel suo inconscio e nella sua anima più profonda, come dicono gli occultisti in francese. Quindi irradia sventura intorno a sé. L'apparenza esteriore, il "primo piano", sembra buona, ma la profondità nascosta e fondamentale, lo "sfondo", in realtà non lo è. In francese, si dice che chi porta sfortuna sia una " porte-poisse ", qualcuno che porta veleno dentro di sé e lo irradia. Altrove, ⁵⁵vengono chiamati, tra gli altri , " evoe " (Trilles), " kumo " (Sterley) o " Lorelei " (Romantici tedeschi). I nomi variano nelle diverse culture, ma il fenomeno è lo stesso.

36.15.6. A Lorelei

Ci si potrebbe chiedere come mai Padre Jan abbia eroticizzato i suoi fedeli. Possiamo trovare una certa somiglianza con il fenomeno di " Lorelei " ⁵⁶. Il termine " Lorelei " deriva dalla mitologia ed è composto dalla parola tedesca " Lure ", spirito femminile della natura, elfo, e dalla parola "Lei", che significa "roccia". Una " Lorelei " può quindi riferirsi a un essere femminile

⁵⁵Vedi il libro: 'Homo religiosus', 7.5. Una forza vitale che causa sventura

⁵⁶Vedi il libro su questo sito: 'Homo Religiosus', 8.1.2. : la Lorelei.

sottile che può essere o meno connesso a una roccia. Lorelei è anche il nome di uno scoglio alto 232 metri sulla riva destra del Reno, vicino alla città tedesca di Sankt Goarshausen . Il fiume è molto stretto e profondo e in quel punto ha una corrente pericolosa che ha già sorpreso non pochi capitani. La tradizione popolare narra che un elfo risieda su quello scoglio, distraendo i capitani con la sua bellezza seducente. Accecati come sono, fanno naufragare le loro navi contro le scogliere. La sua bellezza acceca e conduce alla morte. Ecco il tema. È in qualche modo paragonabile alle Sirene dell'Odissea di Omero . Il termine "morte" qui indica la perdita della sottile forza vitale a favore delle Lorelei . Ciò ha un impatto sul corpo biologico, che muore dopo un certo tempo per mancanza di energia.

Se nella vita di tutti i giorni si dice di una donna che è una " Lorelei ", ci si riferisce alla sua bellezza seducente, una bellezza che usa per attirare gli uomini, con l'intento di derubarli della loro energia vitale. La manipolabilità dell'energia vitale è infatti la premessa essenziale della magia o della "stregoneria". Sensibili e veggenti ci dicono che il mondo della moda e del cinema, tra gli altri, e le numerose riviste pornografiche sono saturate di queste "bellezze". La loro seduzione, il loro "sex appeal", è di natura ingannevole e serve ad attrarre eroticamente gli altri. Qualcosa che letteralmente apre la loro aura, facilitando questo furto di energia. La tragedia è che il furto di quell'energia vitale rimane solitamente un processo inconscio o subconscio, sia per la "vamp" – si noti la scelta delle parole come riferimento al suo vampirismo – sia per la vittima.

36.15.7. Il cerchio è completo

È naturale supporre che qualcosa di oscuro emanasse da Padre Jan, spingendo la sua anima più profonda, il suo "stato occulto", a prendere di mira la forza vitale dei suoi parrocchiani. I suoi spiriti sinistri stanno agendo su di loro. Questo è, ovviamente, particolarmente tragico e, visto unicamente dalla prospettiva della sua vita attuale, incomprensibile. Eppure, c'è una ragione. Chiunque abbia familiarità con l'ieroanalisi "vede" che egli ha commesso peccati che invocano vendetta in più di una vita. Pertanto, è caduto sempre più sotto l'influenza di entità oscure che gli rubano anche l'energia. Di conseguenza, Padre Jan diventa particolarmente esigente in termini di energia nei confronti dei suoi parrocchiani. A loro volta, vengono derubati di una parte della loro energia. Così, il cerchio si chiude. A Padre Jan è stata data la possibilità di spezzare questo ciclo. Ma ha rifiutato. Il che, in definitiva, conduce a un giudizio divino: l'oltretomba.

36.15.8. La necessità di esorcismi

Questo rifiuto è la prova evidente che Padre Jan è caduto così profondamente sotto l'influenza del male da aver compromesso gravemente il suo giudizio logico. Qualsiasi persona normale e razionale avrebbe accettato quest'offerta con grande gratitudine. Lui non l'ha fatto. Con la sua scelta errata, dimostra di non essere un uomo libero. Ebbene, questo è chiaramente uno stato di possessione. E, in quanto tali, anche i sacerdoti che hanno rinnegato Dio sono posseduti dal male. La soluzione, quindi, risiede nell'espulsione di coloro che controllano non solo Padre Jan, ma anche i sacerdoti che hanno dimenticato l'esistenza di Dio, sacerdoti che hanno compiuto azioni così orribili contro i bambini.

Le autorità ecclesiastiche possono sostenere che le possessioni siano ormai rare. La scienza può affermare di aver affrontato e risolto in modo definitivo l'esistenza dei demoni molto tempo fa. Tuttavia, i fatti dimostrano innegabilmente il contrario. Il male si sta radicando più che mai. Più che mai, il nostro mondo ha bisogno di esorcisti con una conoscenza chiara, anzi, chiaroveggente, dell'argomento. Più che mai, come suggeriva Maria Trips, dobbiamo pregare per i nostri sacerdoti, affinché possano tornare a essere il sale della fede soprannaturale. Più che mai, i sacerdoti stessi devono rispolverare il loro breviario e unire le mani nella preghiera: "Non ci indurre in tentazione". La sistematica e prolungata negligenza delle preghiere trinitarie è proprio ciò che permette a Satana di rafforzarsi ai nostri giorni e di tenere il suo regno, questo mondo, più saldamente nelle sue mani che mai.

In questo contesto, facciamo riferimento anche al testo: "Dis net die oortjies van die seekoei " ⁵⁷. Questo testo illustra la storia di una Madre Superiore di un convento e direttrice di una piccola scuola in Eswatini, che si appropriò dell'energia delle sue consorelle e delle sue allieve. Del resto, non è la prima volta nella storia dell'umanità che si parla di "potere malevolo". Non si diceva forse a Roma di un papi del XIX secolo che possedeva il " malocchio ", attraverso il quale portava sventura?

36.15.9. Correzione degli errori

Un credente sensibile racconta la sua storia. Avevo iniziato una conversazione con un confessore e gli avevo detto che esiste una vasta e affascinante letteratura sul tema della reincarnazione. Tuttavia, mi guardò severamente, mi disse che mi sbagliavo e che la posizione della Chiesa al

⁵⁷Vedi il testo 44 in questo sito: "Dis net die oortjies van die seekoei", Una testimonianza dallo Swaziland.

riguardo è molto chiara: "la reincarnazione non esiste". Risposi che ero a conoscenza della posizione della Chiesa, ma che, in seguito ad alcune esperienze paranormali personali e profonde, ora la pensavo in modo molto diverso. Scontento, persino con una certa malizia, mi guardò e disse con tono condiscendente: "Sei fortunato che l'Inquisizione non esista più". Non ero affatto preparato a questa risposta. Come osava quell'uomo affermare una cosa simile? Sicuramente l'Inquisizione ecclesiastica era un capitolo della storia della Chiesa di cui non andare fieri, no? Ma allo stesso tempo, delle immagini mi tornarono alla mente. "Vidi" una scena di diversi secoli fa con un tribunale, un giudice e un condannato. Mi sembrò un processo degno dell'epoca dell'Inquisizione. Esaminai più attentamente quel giudice e riconobbi in lui il confessore che ora avevo di fronte. Sono davvero fortunato che quelle cose non esistano più, pensai, perché se aveste ancora quel potere, sareste ben lieti di sottopormi alla vostra 'indagine', alla vostra inquisizione.

Chi non ha familiarità con la credenza nella reincarnazione potrebbe trovare queste storie difficili da accettare. Tuttavia, diversi autori affermano di conoscere persone nella loro vita attuale che avevano già incontrato in vite precedenti. Di solito si tratta di persone con cui hanno un legame emotivo: un partner, un familiare, un rapporto genitore-figlio, qualcuno che hanno amato... Ma anche persone per cui non provavano un grande affetto, che avevano fatto loro un torto o verso cui loro stessi avevano agito ingiustamente. Anche questo crea un legame emotivo. Si può presumere che si incontrino di nuovo nella vita attuale per rafforzare il bene che li lega, o per tentare di rimediare a un torto, magari trasformandolo in bene. Ad esempio, il libro di D. Fortune , **I segreti del dottor Tavernier** ⁵⁸, contiene storie occulte che l'autore afferma essere basate su fatti reali. In questo libro, il dottor Tavernier , un uomo chiaroveggente con una notevole conoscenza delle pratiche magiche, risolve i problemi di vita dei suoi pazienti che hanno origine in vite passate.

36.15.10 L'amore sconfinato di Dio

Leggiamo Pierre Mariel , **Magiciens et sorciers** ⁵⁹. Un certo Nicolas Rémi era un inquisitore ecclesiastico a Tolosa, in Francia, nel XVI secolo . Il suo compito di giudice consisteva nel scovare presunti maghi neri e streghe e torturarli finché non confessassero le loro pratiche sataniche. I suoi metodi erano così raccapriccianti che gli accusati preferivano il suicidio

⁵⁸Fortune D., *I segreti del dottor Tavernier*, Romanzi occulti, Amsterdam, Gnosis.

⁵⁹ Pierre Mariel, *Maghi e sorcieri. Les dessous sataniques de l'histoire; Le plus accompli des inquisiteurs*, Parigi, Dangles, 1978, pp. 35/46.

all'interrogatorio. Esercitò questa professione "con grande amore per il mestiere" per quindici anni. Dopo aver ucciso diverse centinaia di persone in questo modo – alcune fonti parlano di 800, altre di 1200 – confessò di essere ispirato dal diavolo e che molte delle sue vittime non erano affatto maghi neri o streghe. Per lui, la tortura era il mezzo ideale per eliminare semplicemente le persone che non sopportava. Anche lui fu sottoposto a un'Inquisizione e condannato dopo la sua confessione. Morì sul rogo.



Ma attenzione, la storia è tutt'altro che finita. Torniamo ai nostri tempi. Un sacerdote chiaroveggente lesse la testimonianza di Nicolas Rémi nel libro citato in precedenza e ne fu subito profondamente turbato. Concentrandosi ulteriormente su questo aspetto per comprenderne la causa, si rese conto che l'inquisitore di allora si era reincarnato. Pur avendo acquisito una personalità diversa, le sue terribili malefatte erano impresse nella sua "individualità", nella sua aura oscura e malevola. Il veggente si concentrò ancora di più e "vide", con suo grande stupore, di essere stato a sua volta vittima di Nicolas Rémi. Così si protesse immediatamente con una preghiera trinitaria contro la malvagia aura di quell'uomo. Sì, anche leggendo la storia in quel libro, quel male riaffiora in qualche modo.

36.15.11 Un testo dettato paranormalmente

Ed ecco che si verificò una potente reazione dal soprannaturale, che spinse il nostro veggente a scrivere un testo di ispirazione medianica. Ciò implica che non è lui, ma un potere superiore, a controllare la penna nella sua mano. Eppure il veggente rimane costantemente consapevole di ciò che sta accadendo. Non è quindi in trance, come i medium della Santería, della Macumba o del Vodou, per esempio. Tutto ciò è stato trascritto nel libro di Mariel, sulla prima pagina bianca dopo la storia di Nicolas Rémi. Parole e frasi iniziano a formarsi quasi automaticamente. Il libro è scritto in francese. Anche la risposta medianica è stata in francese. Riportiamo di seguito la traduzione in olandese.

«Ti assicuro, mia cara, che presto morirai, perché hai ripetutamente

messo in imbarazzo questo sacerdote, lo hai torturato e sottoposto a un'Inquisizione. Davanti alla Santissima Trinità in persona, sei legata a Satana per l'eternità con le tue azioni. Un peccato contro lo Spirito Santo non viene perdonato, né in questa vita né nell'aldilà. Ora, l'uccisione e la tortura di uomini e donne dotati di poteri psichici sotto la direzione della Chiesa cattolica romana è un peccato contro lo Spirito Santo, e questo per una totale mancanza di vergogna. Ma poiché stai aiutando questo sacerdote, dopo la tua imminente morte ti sarà data l'opportunità di espiare queste malefatte, per un immenso amore di Dio e della Vergine Maria.»

E inoltre: "Perché hai messo in imbarazzo questo prete 'così spesso'", leggiamo nel testo sopra. Ci si potrebbe chiedere se non sia la prima volta che questo prete e Nicolas Rémi si incontrano in una vita terrena, e se il prete sia stato torturato più di una volta. "Perché aiuti questo prete", leggiamo allo stesso modo. A quanto pare, quell'uomo deve aver fatto qualcosa in questa vita per il bene di questo prete, in modo da ottenere un'altra possibilità di sfuggire al fuoco eterno dell'inferno. Se così fosse, troviamo qui un'indicazione che possiamo fare qualcosa di meglio riguardo alla nostra situazione occulta anche dopo la morte. Anche se ci troviamo in una sorta di aldilà. Questo apparentemente grazie all'infinita misericordia di Dio. Che gli errori gravi debbano prima essere espiati e solo dopo possano essere perdonati non è forse così strano. Supponiamo che tu abbia rubato a qualcuno; non basta esprimere il tuo pentimento. Devi anche restituire la refurtiva. In definitiva, si tratta del colpevole che restituisce completamente la forza vitale alla vittima.

A questo proposito, possiamo ancora imparare molto da altre culture non bibliche. P. Schebesta , in **Origine della religione** ⁶⁰, afferma che una persona di colore che subisce un furto o un insulto non esige né un risarcimento materiale né una punizione dal colpevole. Desidera, tuttavia, il ripristino della sua forza vitale. Dopotutto, una parte della sua forza vitale occulta era contenuta nell'oggetto rubato. Ora l'ha persa e, per lui, questo è molto peggio della perdita dell'oggetto materiale stesso. L'intero ordine economico-legale delle comunità sacre si fonda su questo principio. Ciò spiega anche perché il furto sia così raro nelle culture incontaminate, dove l'influenza della civiltà moderna non si è ancora insinuata. Chi ruba sa che potrebbe aspettarsi una sanzione, possibilmente una reazione occulta.

⁶⁰P. Schebesta , *Origine della religione* (Risultati di ricerche etnografiche e preistoriche), Tielt / L'Aia, 1962, 59.

36.15.12. “Crederanno a me, ma non a te.”

Dopo questa sconvolgente storia di Nicolas Rémi, torniamo al nostro tema: i "preti che hanno dimenticato l'esistenza di Dio" e che hanno fatto cose così orribili ai giovani. In una delle trasmissioni sull'argomento, si sente una vittima dire: "Quel prete mi ha consigliato di non rendere pubbliche le aggressioni, perché mi ha detto: 'Io sono un prete e crederanno a me, ma non a te'". Se questa affermazione corrisponde alla realtà, dobbiamo davvero chiederci se ci è permesso dire che queste persone sono cattive fino in fondo? No, assolutamente no, perché in tal caso lo direbbero sfacciatamente ed esplicitamente di se stesse. Sembra quasi di sentire parlare il pensatore tedesco F. Nietzsche (1844/1900). È noto per la sua affermazione: " Dio ist Tot, Wir Avere Hehn getotet ", nel suo *Aldilà di buono e Böse* afferma che il bene e il male non esistono di per sé, ma sono semplicemente interpretazioni umane. A proposito di persone senza scrupoli, scrive addirittura: " Possiedono il coraggio che possiedono tutte le menti forti, ovvero la consapevolezza della propria immoralità". Non sembra forse che questa affermazione si applichi perfettamente a questi sacerdoti colpevoli? Sanno di mentire e usano la menzogna persino come strumento di potere.

Infatti, una ragazza, una delle vittime, testimonia che il prete, mentre la violentava di nuovo, l'ha afferrata per la gola e gliel'ha parzialmente stretta. Questo ci riporta allo psichiatra viennese Sigmund Freud. Egli individuò "eros e thanatos ", "sesso e istinto omicida", nelle profondità dell'uomo. A quanto pare, ritroviamo questa combinazione anche qui.



Nel suo libro *l' Avenir duna In *Illusione** ⁶¹, Freud scrive che la civiltà esercita pressione sui nostri istinti e ci costringe all'abnegazione. "Se non ci fosse, allora", scrive, "si potrebbe impadronirsi di ogni donna, di ogni bene e uccidere ogni rivale". Conclude : "Quanto sarebbe bello, e quante soddisfazioni ci offrirebbe allora la 'vita'". Sembra quasi che qualcosa dentro

⁶¹Freud S., *l'Avenir d'une illusion*, Parigi, 1976, 4. (// *Die Zukunft einer Illusion*, Londra, 1948)

Freud stia esultando. Come se stesse rivelando con troppa spontaneità qualcosa di profondo e senza censure della sua anima. Qualcosa che non gli rende affatto onore. Parafrasandolo, molti sacerdoti potrebbero dire: "Se non ci fosse Dio, se non esistessero i comandamenti, e se potessi tenere nascosti al mondo i miei crimini brutali, allora potrei impadronirmi di ogni bambino. Quanto sarebbe bello, e quante soddisfazioni mi offrirebbe allora la vita". Si potrebbe forse rendere meglio l'atmosfera di satanismo che traspare da queste parole? Non ci stiamo forse avvicinando pericolosamente alla mentalità di quel famigerato uomo che rapiva bambini, li rinchiusa nella sua cantina e li sottoponeva a violenze quasi quotidianamente per mesi? Anche Satana ne gioirà. La presa inconscia e subconscia del male sul sacerdozio e sulle vocazioni sacerdotali sembra stia diventando un successo. Il poeta francese Charles Baudelaire (1821/1867) ci diceva che la più grande vittoria del diavolo sta nel farci credere che non esista. In questo modo la sua influenza rimane garantita, pur non essendo riconosciuta. E a quanto pare, questa è un'opinione che trova non pochi sostenitori anche ai giorni nostri.

36.15.13. Un orologio protettivo

Come già accennato, possiamo migliorare la nostra situazione anche dopo la morte. Ciò è evidente anche dalla testimonianza di Joseph Smith. Joseph era un uomo retto sulla quarantina, con un grande interesse per la religione e il paranormale. Era particolarmente sensibile e raccontava alle persone di cui si fidava di ricevere ripetutamente ricordi di vite passate. Ad esempio, affermò di essere stato, nell'antico Egitto, sacerdote della potente dea pagana Iside. Questo significa che, nel profondo della sua anima, era ancora sotto la sua influenza. Tuttavia, leggendo a fondo la Bibbia, gli fu chiaro che questa dea extrabiblica era ostile alla Trinità. Si trovò quindi di fronte a un dilemma. Ciononostante, poiché la forza vitale della Trinità gli sembrava molto più piacevole e potente di quella della dea egizia, gradualmente si lasciò influenzare sempre più dalla Santissima Trinità.

Un giorno, la sua auto fu investita da un camion. Rimase seduto in macchina, ferito. L'auto era completamente distrutta. I soccorritori non riuscivano a capire perché, data la forza dell'impatto e i danni materiali ingenti, avesse riportato ferite relativamente lievi. In seguito, raccontò che mentre giaceva in macchina in attesa dei soccorsi, aveva avuto una piacevolissima esperienza paranormale. Una grande campana di vetro luminosa era scesa dall'alto e si era posizionata come una campana protettiva sopra la sua auto e il suo corpo. In cima alla campana, aveva "visto" la Vergine Maria, che a quanto pare aveva continuato a vegliare su di lui per

tutto il tempo. Jozef si riprese rapidamente, in seguito raccontò questa straordinaria esperienza a un veggente biblico e gli chiese spiegazioni sul significato e sul retroscena occulto dell'accaduto.

La risposta fu sorprendente. Il veggente disse che l'incidente era stato causato dalla dea Iside, che non voleva più che Giuseppe si avvicinasse sempre di più alla religione biblica. Voleva che la sua vita attuale finisse prematuramente provocandogli un incidente. In questo modo, sarebbe tornato sotto la sua influenza. Tuttavia, la Trinità non voleva che ciò accadesse e lo protesse e lo salvò attraverso il tempo.

Qualche anno dopo, Joseph si ammalò gravemente e morì. Un suo amico non riusciva a capire cosa fosse successo. Chiese al veggente quale potesse essere il retroterra occulto. Il veggente rispose che la malattia era stata causata dalla costante battaglia che Joseph combatteva contro la potente dea egizia, e che il suo corpo biologico alla fine non era più riuscito a sopportarla, e perse la vita. Quando l'amico chiese se Joseph avesse quindi perso definitivamente la battaglia a favore della dea, la risposta fu che non era affatto così. La sua vita terrena era effettivamente terminata prematuramente. Tuttavia, nel frattempo, aveva acquisito una sufficiente familiarità con la religione biblica e il suo immenso potere. Il veggente "vide" che nell'aldilà sarebbe stata solo questione di tempo prima che Joseph si liberasse completamente da quell'influenza egizia e trovasse una connessione profonda e definitiva con la Trinità. È un pensiero incoraggiante, che si possa continuare a evolversi in meglio anche nell'arco di tempo tra due vite. Il rovescio della medaglia è che questo potrebbe forse condurre anche al male.

36.16. Il sale conserva ancora il suo potere?

I due capitoli precedenti contengono numerose testimonianze di una religione biblica, concepita come forze soprannaturali e, a ciò, connessa, al giudizio di Dio. Ci dimostrano l'interconnessione, la coesistenza del primo piano con lo sfondo, di causa ed effetto, di un lato della realtà con l'altro. Sebbene spesso rimanga celata all'uomo comune, l'importanza delle forze religiose sembra tuttavia essere di decisivo significato.



In molte culture non bibliche, tale sensibilità o chiaroveggenza e le pratiche ad essa associate sono la regola piuttosto che l'eccezione. Avevamo intenzione di illustrarlo ampiamente nel dodicesimo capitolo. Ai nostri giorni, tali poteri magici consapevoli sono piuttosto rari. La nostra cultura li guarda con notevole scetticismo e non incoraggia tali doni, e raramente per le giuste ragioni.

La Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, è una religione tra le tante, passate e presenti, eppure, nella sua stessa interpretazione, rappresenta il giudizio di Dio, di Yahweh, o della Santissima Trinità, su queste religioni. Inoltre, è la continuazione e la ristabilizzazione dell'alleanza eterna. Ciò è evidente in Isaia 24:5; Romani 2:14 e seguenti; Atti 2:5; 19:5 e seguenti; in particolare 10:34 e seguenti; 10:44 e seguenti; e 15:7-9, dove la portata universale del Cristianesimo viene ripetutamente affermata. Il principale mandato biblico, anzi, in realtà l'unico mandato, è quello di far sì che lo spirito della Santissima Trinità pervada la "carne". Quest'ultimo termine serve da modello per la creazione alienata da Dio, come insinua Genesi 6:3. La presenza impura di ogni sorta di esseri demoniaci è la sanzione imposta dal caos di una cultura "carnale", priva dello "spirito di Dio" o della forza vitale. In altre parole, chiunque si allontani da Dio corre il rischio di cadere più facilmente sotto l'influenza di esseri subdoli e malvagi.

36.16.1. Una curiosa contraddizione

Secondo alcuni, la coesistenza simultanea di "primo piano" e "sfondo" a volte porta a una curiosa contraddizione. Da un lato, la Bibbia è ricca di testimonianze di guarigioni paranormali e dell'intervento di Dio in questo mondo. Le sentiamo leggere e spiegare praticamente in ogni celebrazione eucaristica. Dall'altro lato, non pochi predicatori di questa religione sono essi stessi molto avversi, anzi persino molto scettici, quando ascoltano esperienze extra- o soprannaturali altrui. Un certo grado di cautela è certamente

giustificato in questo caso. Ma a volte sembra che tali testimonianze di terzi vengano respinte per principio e già a priori. Sono quindi credibili solo all'interno dell'edificio della chiesa e prive di valore all'esterno? Questo ci riporta alle riserve della signora Trips, riserve che abbiamo spiegato all'inizio di questo testo. A grandezza naturale e penetrante, la domanda tratta da Matteo 5:13 si ripropone qui : " Voi sacerdoti siete il sale della terra; ma se il sale perde il suo sapore, con che cosa lo si potrà salare? Non serve altro che essere gettato via e calpestato dagli uomini". Quando il sale perde il suo sapore? Secondo la signora Trips, questo accade quando le persone religiose trascurano il soprannaturale o addirittura lo negano completamente. E non è forse questa una caratteristica particolarmente evidente dei nostri tempi?

Non è forse strano che esploratori e missionari testimonino che pratiche magiche e miracoli si verificano ripetutamente nelle religioni non bibliche, mentre il livello soprannaturale, biblico, che afferma di poter fare affidamento su energie superiori, non abbia quasi alcuna risposta a questo? È possibile che l'uomo occidentale non abbia più una vera comprensione di ciò che la religione era un tempo e che ancora è in molte culture non occidentali? È possibile che il contatto con l'essenza stessa della religione, con il suo intrinseco potere soprannaturale, sia stato gravemente soppresso?

36.16.2. Un'educazione intellettuale?

Molti ministri della religione cristiana raramente possiedono doti paranormali. La loro formazione è principalmente intellettuale. Sono, per così dire, funzionari pubblici. Rimarrebbero molto sorpresi se qualcuno si rivolgesse a loro con un problema di vita chiedendo una soluzione paranormale. Come già detto, praticamente nessuno degli specialisti noti in studi religiosi possiede capacità paranormali o chiaroveggenti. Questa formazione prevalentemente intellettuale del chierico medio contrasta nettamente, ad esempio, con la formazione di uno sciamano, un marabutto, un guaritore, uno stregone o un lama, o con gli anni di intenso addestramento di un apprendista stregone nelle religioni non cristiane. In queste ultime, le doti paranormali sono effettivamente richieste e sviluppate, e si cerca, all'interno di quella sfera magica, di trovare una soluzione pratica a un problema concreto della vita. Il nostro campione di diverse religioni non bibliche lo dimostra chiaramente. In tali religioni, le persone erano o sono magicamente attive e cercano di esercitare un'influenza curativa sulle numerose sofferenze dei fedeli.

Alexandra David- Neel , *Magia e In "Mystery in Tibet"* ⁶², la sua formazione per diventare lama non è tanto uno studio intellettuale, quanto piuttosto un'importante iniziazione occulta. Scrive: " Tra i tibetani, queste iniziazioni non consistono nell'impartire una dottrina, ma nel trasferimento della capacità di controllare le forze occulte. L'espressione tibetana " angkoer dei" significa letteralmente "trasferire un potere". Ricordiamo anche l'affermazione di Dion Fortune , secondo cui il religioso medio non è molto abile nella tecnica dell'occultismo e comprende poco o nulla delle proprie pratiche religiose. Un'affermazione con cui si dimostra molto critica nei confronti della direzione piuttosto secolarizzante intrapresa dalla Chiesa nel corso della sua lunga storia.

Ci si può quindi porre diverse domande riguardo alla formazione e all'operato di molti membri del clero nel nostro Paese. Come già accennato, la nostra cultura occidentale ha attraversato l'Illuminismo nel XVII secolo , un movimento culturale piuttosto ostile al paranormale e alla religione, la cui influenza è ancora percepibile, soprattutto nelle scienze esatte. Il modo in cui i religiosi svolgono la loro funzione, ad esempio, contrasta nettamente con la condotta di Gesù , che imponeva le mani e guariva i malati. Allo stesso modo, sembra che una certa tradizione religiosa abbia reindirizzato il contatto diretto con l'esterno e il soprannaturale verso una dimensione più contemplativa e riflessiva. In tal modo, ci si isola in qualche modo dal mondo per "contemplare" Dio o chiunque altro attraverso la meditazione e tentare di dimorare nella Sua presenza. Questo si differenzia certamente dalle numerose religioni non bibliche che, pur riconoscendo la sofferenza del mondo, cercavano di porvi rimedio con la magia .

Un importante difensore delle vittime, nella serie televisiva "Godvergeten" (Dimenticati da Dio), ha lamentato la mancanza di una forte reazione da parte delle autorità ecclesiastiche belghe contro queste pratiche illecite. Con un certo disappunto, ha affermato a proposito di queste autorità: "Non hanno imparato nulla. Il Vangelo non inizia con la predicazione. Inizia con il servizio". A quanto pare, le numerose religioni non bibliche lo hanno compreso molto meglio delle nostre autorità ecclesiastiche. La base energetica di queste religioni si fondava sull'uso del potere sessuale e su sacrifici cruenti. Fortunatamente, il Cristianesimo non deve percorrere questa strada e può attingere a energie trinitarie ben più elevate e potenti .

⁶²David Neel A., *Magia e mistero in Tibet*, Londra, Unwin paperbacks, 1939-1 · 1965, 356. (// *Misticismo e magia in Tibet*, Amsterdam, Gnosis, 1941).



Ouk estin ouden euchès dunatoteron , ouden ison ”, “nulla ha più potere della preghiera, nulla le è pari”, secondo il Padre della Chiesa orientale Giovanni Crisostomo (344/407). F. Heiler , nel suo libro **Das Gebet* ^{63*}, menziona questo detto . Notiamo il termine ' dunatoteron ', in cui compare ' dunamis ', 'forza vitale'. La preghiera trinitaria è accompagnata da una nuova forza curativa che opera per salvare sia l'anima che il corpo. La preghiera non deve mai sostituire le cure mediche. La scienza medica ne ha dimostrato in modo convincente l'importanza e la necessità. La preghiera trinitaria può certamente offrire una spinta in più, un'energia extra per la guarigione a quel livello superiore di realtà.

Se desideriamo che la Santissima Trinità risponda a una preghiera, è evidente che questa preghiera deve essere pronunciata da una persona coscienziosa. Anche se tale coscienziosità non è mai perfetta, come ben sa Nostro Signore. Ciononostante, è necessaria la sincera volontà di realizzare i Dieci Comandamenti. E anche se si è in sintonia con il Decalogo, si può comunque chiedere solo ciò che è responsabile in coscienza.

36.16.3. Ciò che il clero raramente tocca.

Un sacerdote, esperto delle problematiche legate alle religioni non bibliche, spiega quanto segue. I missionari predicano il Vangelo e amministrano i sacramenti, ma se le persone hanno un problema irrisolto, si rivolgono a una di queste alternative. Perché? Perché la maggior parte dei sacerdoti non è predisposta a questo tipo di situazioni. E una volta che le missioni si sono insediate in quelle regioni, hanno sradicato la religione pagana per quanto possibile. Tuttavia, non hanno sostituito la capacità di quelle religioni di risolvere i problemi delle persone. Il risultato è che quelle popolazioni hanno accettato il Cristianesimo come una religione molto dignitosa e nobile, ma per

⁶³F. Heiler , *Das Gebet. Eine Religionsgeschichtliche und Religionspsychologische Untersuchung*, 4. Aufl., Monaco, Reinhardt, 1921, 495 e 109/131.

i loro problemi pratici hanno continuato a basarsi sulla loro tradizione secolare. Questo fenomeno si riscontra ovunque sia presente l'opera missionaria, e certamente in America Centrale e Meridionale. Lì non è possibile sradicarlo. Perché? Se qui si dice a un sacerdote: "Guardi, mio marito non riesce a trovare lavoro", quel sacerdote potrebbe rivolgersi a un direttore di fabbrica della sua parrocchia o consigliare al disoccupato di pregare. Ma nella Santeria, nella Macumba o nel Vodù, la reazione è molto più intensa. Lì ci sono donne e uomini che prima entrano in estasi, che invocano gli spiriti e che poi risolvono quei problemi.

Ma quelle antiche religioni sono molto più vicine ai problemi e alla vita di quelle persone. Ecco perché sono così tenaci e perché il clero non è ancora riuscito a sradicarle dopo cinquecento anni. Quelle persone si confrontano con problemi che il clero qui raramente, se non mai, affronta. Il clero presenta un'immagine molto elevata di Dio e della moralità, ma trascura i problemi pratici. Le religioni non bibliche affrontano questi problemi, ed è per questo che hanno una presa salda sulla popolazione. Non si combattono i problemi con i sermoni, o nemmeno con i sacramenti. Lì si combatte essendo attivi in prima persona in quel campo. Ma se si è trascurato questo aspetto per secoli, non lo si può sostituire dall'oggi al domani. Ecco perché quelle persone in America Latina vanno a messa la domenica mattina – se ancora ci vanno – ma la sera si rivolgono a una di quelle tante antiche religioni per trovare una soluzione ai loro problemi pratici. Questo è il potere di quelle religioni, ed è anche il potere del New Age.

36.16.4. La coerenza di tutta l'esistenza.

Molte persone affermano che camminare nella natura le rilassa e dona loro energia. Ma la vita nella natura, nei prati, nei campi e nelle foreste... ha anche un fondamento occulto. Attraverso la distruzione sistematica della natura, questo sottile fondamento della vita viene compromesso e, in diversi luoghi, addirittura distrutto. L'inquinamento delle falde acquifere, dei fiumi e degli oceani ha un impatto anche su questo mondo sottile. Piante e foreste stanno scomparendo e numerose specie di uccelli, animali terrestri e pesci sono minacciate di estinzione. Per molte religioni non bibliche, tale inquinamento non è solo un problema biologico, ma altrettanto, se non di più, religioso.

Anche gli esseri sottili che contribuiscono alla costruzione della natura vengono scacciati o uccisi. Tuttavia, essi rappresentano un anello necessario nella costruzione di quella natura materiale. E se quel fondamento occulto viene distrutto, non resta senza conseguenze. Porta allo sfruttamento di tutte

le forme di vita. I nostri antenati vivevano in molta più armonia con la natura di quanto facciamo noi. Riuscirono a preservare il paesaggio incontaminato per migliaia di anni. Oggi, più di una voce afferma che l'uomo moderno si sta impegnando a distruggere il paesaggio originario in modo grave e irreversibile. Con ciò, anche le fonti di un sano occultismo sono state compromesse. Illustriamo questa connessione indispensabile tra la vita invisibile e quella visibile con la seguente testimonianza.

Ascoltiamo il veggente G. Hodson . Descrive ciò che "vede" in un luogo tranquillo immerso nella natura. Lo racconta nel suo libro **Le fate **. Ad esempio, ha un ⁶⁴incontro con un essere sottile, un elfo. La sua dimora prediletta è la cascata. Ella gode appieno del potere magnetico (nota: occulto) dell'acqua che cade. (...). Lentamente, assorbe questo "magnetismo" della luce del sole e dell'acqua che scorre. Una volta saziata , rilascia l'energia con un lampo accecante di luce e colore. Durante questo momento magico, sperimenta un'estasi. L'espressione sul suo viso e nei suoi occhi è deliziosa e quasi indescrivibile. I suoi occhi, in particolare, emettono raggi brillanti e accecanti. Subito dopo, prova una gioia onirica. La sua forma diventa temporaneamente vaga e indistinta. Dopo che l'evento è stato elaborato, riappare e l'intero processo riprende. Questo assorbimento, trasformazione e rilascio di energia si dimostra ripetutamente un elemento fondamentale di tutto ciò che vive e cresce in natura. Gli elfi ricevono l'energia sottile del sole e dell'acqua e la trasformano in modo che possa essere assorbita dal mondo vegetale. Questo è quanto per quanto riguarda la sua descrizione.



⁶⁴ Hodson G., *Les fées*, Parigi, Adyar, 1966, 77.

La testimonianza di Hodson illustra come questo mondo occulto sia un anello necessario per il mantenimento della natura così come la conosciamo. Anche A. Danielou, in **Shiva et Dionysos**,⁶⁵ sottolinea questa fondamentale interconnessione di tutto ciò che esiste. Scrive: " Il mondo minerale di piante, animali ed esseri umani, insieme al mondo sottile degli spiriti e degli dèi, esistono l'uno attraverso l'altro, l'uno per l'altro. Non esiste un vero approccio al divino, nessuna ricerca del divino, nessuna scienza, nessuna religione, nessun misticismo possibile che non tenga conto di questa fondamentale unità della creazione". Come affermato, nella totalità della realtà, la religione, pensata in tutti i suoi aspetti occulti, è piuttosto complessa, ma vitale.

36.17. Una vita senza religione?

“Non staremmo meglio senza religione, allora?” Questa è una domanda che si sente spesso. Dopo tutto ciò che è stato detto, la risposta non è poi così difficile. Senza religione, ci affidiamo unicamente alla "natura" e agiamo come se il soprannaturale e l'esterno non esistessero. Sebbene questo li allontani dal nostro pensiero cosciente, non ne intacca minimamente l'esistenza oggettiva. Il nostro inconscio e subconscio devono comunque confrontarsi con essi. Gli esseri demoniaci e satanici continueranno a influenzarci, ma, come già accennato, non saranno più riconosciuti come tali. Per Sant'Agostino, tutta la storia è storia sacra. Egli afferma che l'azione umana è praticamente priva di significato se non si confronta con la storia sacra. In termini logici, potremmo anche esprimerci così: una vita vissuta esclusivamente in modo profano, senza analisi, senza mai riflettere sul suo significato più profondo, senza nemmeno affrontare le molte importanti domande esistenziali che costantemente permeano la nostra esistenza, non implica alcuna chiarezza. Per quanto riguarda i grandi interrogativi della vita, alla fine della vita ci si trova tanto avanti quanto all'inizio. L'assenza di quella verifica induttiva, quindi, non conduce l'uomo da nessuna parte, se non a un eterno nuovo inizio. Questa, precisamente, è una forma, e peraltro molto tragica, dell'armonia degli opposti.

36.17.1. Come avvenne ai giorni di Noè ...

Leggiamo Luca 17:26: «Come avvenne ai giorni di Noè, così avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo (Gesù): mangiarono e bevvero, si sposarono e si sposarono, finché venne il diluvio e li inghiottì tutti». In breve, si conduce una vita profana, senza tenere conto della sua dimensione sacra. Dal punto di vista

⁶⁵ Danielou A., *Shiva et Dionysos*, Parigi, Fayard, 1979, 15.

secolare, si può anche avere una vita di successo e aver raggiunto molti obiettivi mondani. Ma se ciò non serve all'evoluzione spirituale, per Agostino si tratta di una vita praticamente priva di significato. E in tal caso, non stiamo affatto meglio senza religione. Al contrario. Vladimir Soloviev (1853/1900), filosofo cristiano ortodosso russo, affermò che lo scopo ultimo della vita deve condurre alla deificazione dell'uomo. A questo proposito, una religione biblica dinamica può accelerare notevolmente tale evoluzione, ed è evidente che una vita con la religione e con le energie trinitarie ci rafforza contro i molti pericoli che si annidano e ci minacciano dalla natura e dal mondo esterno.

Nel passo di Luca sopra citato, l'autore biblico stabilisce un collegamento tra, da un lato, una vita che pone un'enfasi troppo esclusiva sulla "carne" senza arricchirla con lo "spirito", e, dall'altro, come conseguenza di ciò, il verificarsi di calamità naturali che colpiscono l'umanità, come quelle meteorologiche degli ultimi anni. Secondo l'evangelista, un ritorno a tale degenerazione è una possibilità. Anche in Matteo 24,12 leggiamo che con l'aumentare dell'ingiustizia, l'amore di molti si raffredderà. Altri testi indicano in questo senso, come Daniele 12,4 e 2 Timoteo 3,1/9.

L'autore religioso descrive tutto ciò non tanto come un fisico, quanto piuttosto lo interpreta dalla prospettiva di un'esperienza divina. In questo modo, Dio viene percepito come una divinità che stabilisce l'ordine e punisce il disordine. La Bibbia non confonde i fenomeni naturali con l'intervento divino e non ha pretese scientifiche. Piuttosto, interpreta processi scientificamente spiegabili da un punto di vista non fisico. In modo tale che "scienza" e "fede", pur non essendo separate, siano distinte! L'uomo biblico di oggi non "dimostra" la sua opinione per mezzo di modelli puramente scientifici: li possiede lui stesso!

36.17.2. Il Grande Vuoto?

Un certo tipo di uomo occidentale sperimenta una crescente incredulità come un grande vuoto. È cieco al mondo sacro e a tutto ciò che provoca sottilmente con i suoi pensieri e le sue azioni. Al suo posto subentra ciò che il pensatore francese Pascal (1623/1662) chiama "il terrificante silenzio eterno degli spazi sconfinati". Ogni coscienza è accompagnata da un aspetto inconscio e subconscio, e ad esso è connessa una struttura sottile. Abbiamo cercato di dimostrarlo ampiamente attraverso numerosi esempi. Anche la storia biblica ha un lato profano e uno sacro. I libri che narrano la storia del popolo di Israele e quelli in cui i profeti cercano di mantenere il popolo sulla retta via ci descrivono gli eventi consapevoli. Solo i libri sapienziali (Proverbi,

Giobbe, Siracide) e i testi apocalittici (Daniele, Apocalisse) trattano i processi dell'anima che, pur essendo inconsci, sono di fondamentale importanza e determinano il destino. In Marco 6:35 e 8:35/37, Gesù definisce il suo compito come la salvezza dell'anima: "Che giova al mondo intero se uno danneggia la propria anima? Che cosa potrà dare un uomo in cambio della propria anima?". L'anima, infatti, è immersa nella sottile materia caratteristica dell'altro mondo.



Molte delle testimonianze che abbiamo citato in questo testo testimoniano quella fondamentale struttura sacra. Se l'uomo occidentale o le chiese si sentono impotenti di fronte alla " magia dei popoli", è principalmente perché, attraverso un razionalismo illuminato, difficilmente sperimentano più l'aldilà con i suoi processi sottili. In tal caso, a volte si vede la "religione" come un culto dell'interiorità che implica una fuga dal mondo e dai suoi problemi. Con la "secolarizzazione", intesa come adattamento a questo mondo, ci si connette effettivamente alla situazione secolare. Ma cosa significano esattamente queste secolarizzazioni nell'aldilà, in termini di regno sottile? Questa domanda non viene quasi mai posta, perché è proprio ciò che la nostra cultura profana ha consapevolmente represso o inconsapevolmente soppresso.

36.17.3. Stanno andando bene, ma fuori pista.

La persona non credente crede che non esista nulla di esterno o soprannaturale e, così facendo, secondo la persona religiosa, nega una parte importante della realtà. Anche se non crede nell'esistenza di questo esterno o soprannaturale, ciò non le impedisce di esserne influenzata, consciamente e inconsciamente. Questa ignoranza fa sì che non ci si protegga da molte influenze dannose e che si perda il vero scopo della vita. Per dirla con le parole

di Sant'Agostino: " Bene currunt" (Bene corrente). sed extra viam "; "corrono bene, ma a lato della pista."

Una vita senza religione, o una religione affidata alle cure di esseri della natura esteriore, sembra in ogni modo incapace di risolvere definitivamente i problemi dell'esistenza. Una religione guidata dal soprannaturale vede le cose in modo diverso e non solo può liberare l'uomo dalla morsa del male, ma lo guida e, inoltre, accelera il cammino verso la sua deificazione. In questo senso, il soprannaturale contiene "la verità eterna", che trascende in modo schiacciante la natura irreali, inadeguata, temporanea e ingannevole di ciò che la natura e la natura esteriore rivelano. Gesù lo ha espresso in modo appropriato in Giovanni 14:6: "Io sono la via, la verità e la vita".

Una religione biblica rimane di vitale importanza. Gesù desiderava chiaramente una Chiesa. Con tutti i suoi difetti, è una delle poche istituzioni che ancora proclama una metafisica, una fede nel soprannaturale. Se dovessimo ignorare la Chiesa, quale elemento mistico rimarrebbe per noi? Sebbene le porte degli inferi non abbiano certo perso forza dalla venuta di Gesù, la Chiesa continuerà comunque a sfidare i secoli. Ciò è chiaramente evidente in Matteo 16:18, dove Gesù dice: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa". Oppure ci riferiamo al Vangelo di Giovanni 16:11 e 33, in cui Gesù annuncia che Satana, il principe di questo mondo, è stato definitivamente sconfitto e giudicato. Anche in Luca 10:17 sentiamo Gesù dire: "Ho visto Satana cadere dal cielo come una folgore". Finché potrà, controllerà il mondo, ma sa che alla fine il male sarà il grande sconfitto.

36.17.4. Amore per tutto il creato.

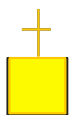
Come già detto, il Vangelo non inizia con la predicazione, ma con il servizio, e richiede un atteggiamento empatico da parte delle autorità ecclesiastiche e della società nel suo complesso verso tutti coloro che sono stati "abbandonati da Dio" e che hanno subito gravi ingiustizie. Vladimir Soloviev (1853/1900), filosofo cristiano ortodosso russo, offre nella sua opera *La giustificazione del bene ⁶⁶* un bellissimo esempio di tale atteggiamento empatico, che egli stesso deriva da Isacco il Siro: «Il cuore dell'uomo trabocca d'amore per l'intera creazione, per tutto ciò che vive: per gli esseri umani, per gli uccelli, per gli animali, per gli esseri sottili. Se lo sguardo attento dell'uomo si volge verso la creazione, allora egli si commuove fino alle lacrime e una tenerezza onnicomprensiva e profondamente sentita lo pervade. Una

⁶⁶ Soloviev V., la justification du bien (essai de phil. mor.), Mosca, 1898-1; Parigi, 1939, 72.

profonda compassione per la sofferenza di quella creazione penetra nel cuore dell'uomo. Egli non può, quindi, vedere o sopportare che una creatura debba sopportare il minimo male, persino il minimo dolore. Proprio per questo motivo prega, commosso fino alle lacrime, anche per gli esseri senza parole, per i nemici della verità, per coloro che gli fanno del male. Nella preghiera chiede a Dio di sostenerli e di concedere loro il perdono. Prega anche per le creature striscianti, con una tenerezza onnicomprensiva.»

Non sarebbe forse un atteggiamento meraviglioso quello di avvicinarsi a chi soffre? Soprattutto a coloro che soffrono perché credono erroneamente che Dio li abbia dimenticati, e perché alcuni sacerdoti hanno dimenticato che Dio esiste. Quando ci guardiamo intorno, a volte sorge spontanea la domanda: "Gesù, non è forse giunto il momento del tuo ritorno?". Gesù, siamo commossi fino alle lacrime, perché la tua opera di redenzione sta entrando in una profonda crisi. Non è possibile che rischi di fallire. Ti offriamo la seguente preghiera.

Luca 17:26 «Come avvenne ai giorni di Noè , così avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo (Gesù): mangiarono, bevvero, si sposarono e si sposarono, finché venne il diluvio e li inghiottì tutti».



Gesù, hai parlato del tuo ritorno alla fine dei tempi: hai predetto che, fatta eccezione per una parte, l'umanità continuerà a vivere come prima del Diluvio, con tutta la sua spregiudicatezza, senza rendersi conto che è giunto il momento del giudizio finale. Ti preghiamo di aprirci gli occhi affinché non veniamo colti di sorpresa. Grazie per questa grande grazia.

36.17.5. Tu vali più di uno stormo di passerì.

Dobbiamo dunque umilmente giungere le mani e, come suggerito da Maria Trips all'inizio di questo testo, pregare ancora una volta per i nostri sacerdoti? Affinché possano riscoprire la consapevolezza del loro potere soprannaturale. Affinché si mettano al servizio di un'umanità sofferente, interamente sotto la guida di Dio, e solo sotto la Sua guida. Affinché il clero sia costantemente ricordato di essere il sale della terra, un sale che ha urgente bisogno di rivalutare il proprio potere. I sacerdoti che commettono reati contro le persone, specialmente contro i bambini, non devono sfuggire al giudizio. No, nessuna delle vittime desidera vendetta. Piuttosto, tutte confidano nella clemenza educativa di Dio. Affinché i colpevoli, dopo aver subito la giusta punizione, rimangano profondamente consapevoli, nel

profondo della loro anima, che certamente e con ansia eviteranno "quelle cose" in futuro. La testimonianza che abbiamo riassunto nella sezione "L'amore sconfinato di Dio" dimostra che, nonostante peccati così gravi e abominevoli, esiste ancora un Dio che può mostrarsi infinitamente misericordioso.

Che per coloro che hanno sofferto tanta ingiustizia, ciò non rimanga una semplice consolazione, ma diventi una convinzione sempre più forte che Dio non può assolutamente dimenticare le sue creature, come Luca 12:6 esprime in modo così convincente. Vorremmo concludere questo testo con una preghiera che sottolinei con forza questo concetto.



Non si vendono forse cinque passeri per due spiccioli? E Dio non se ne dimentica nemmeno uno: eppure, persino i capelli del vostro capo sono contati! Non temete dunque: voi valete più di un stormo di passeri. In questo modo, Gesù fa percepire la profonda sollecitudine di Dio per le creature.



Padre, Figlio, Spirito Santo, imprimiamo nelle nostre anime le parole di Gesù e le ascoltiamo ispirarci: "Tu vali più di uno stormo di passeri. Dio non ti dimentica mai".